



Festa Nazionale de l'Unità "Mediterraneo" Ragusa Ibla 15-25 settembre 2005 Giardini Iblei

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Festa Nazionale de l'Unità "Mediterraneo" Ragusa Ibla 15-25 settembre 2005 Giardini Iblei

Anno 82 n. 258 - martedì 20 settembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**Cultura di governo. «Al Gay Pride di Milano hanno portato figli di coppie di lesbiche»**



**e culattoni. Però il buon Dio ci ha fatto uomini e donne. Che poi fanno quello**

**che vogliono, ma giù le mani dai bambini»**

Roberto Calderoli, ministro delle Riforme, al raduno leghista di Venezia toccandosi l'orecchio. 18 settembre 2005

## Coppie di fatto, Ruini detta legge

**Pesante intervento del capo dei vescovi: no ai Pacs, sono incostituzionali I Ds: sbaglia, la legge serve. Il cardinale difende Fazio: no alle intercettazioni**

**L'ATTACCO AL PARLAMENTO** Il presidente della Cei muove un'offensiva diretta ed esplicita contro la proposta di legge di numerosi parlamentari del centrosinistra: «Si produrrebbe un gravissimo danno al popolo italiano». La destra applaude, l'Unione non rinuncia al suo progetto di dare una tutela alle coppie di fatto. Prodi non commenta. Angius: «Contro questa ingerenza bisogna reagire»

La posizione della Cei

di Roberto Monteforte

UN ATTO CONTRO I CATTOLICI

NICOLA TRANFAGLIA

C'è da chiedersi, di fronte al discorso del cardinale Ruini all'assemblea permanente della Conferenza Episcopale Italiana, in quale rapporto pensi di vivere e quale rapporto abbia la gerarchia ecclesiastica che egli rappresenta con il mondo cattolico italiano. Sono trascorsi ormai più di trent'anni da quando i cattolici italiani hanno dimostrato con il voto di tanti di loro nel referendum sul divorzio (1974) e poi sull'aborto (1981) di regolarsi sulle grandi questioni della società in maniera autonoma e indipendente dalle gerarchie ecclesiastiche.

segue a pagina 24

«Non vi è alcun bisogno di riconoscere le coppie di fatto che comunque, in nessun caso, possono essere equiparate al matrimonio». In questa frase pronunciata ieri dal cardinale Camillo Ruini c'è tutta la contrarietà della Chiesa all'introduzione dei Pacs in Italia. «Si vogliono regolare le coppie di fatto? Si usi il diritto comune». Non piacciono le aperture del leader dell'Unione, Romano Prodi e ieri, dopo il fuoco di sbarramento dell'Osservatore Romano, dell'Avvenire e dell'agenzia di stampa dei vescovi, il Sir, è arrivata la bocciatura, prevista, del presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini che alle «unioni di fatto» ha dedicato buona parte della sua prolusione al Consiglio permanente dei vescovi.

Una relazione «politica» la sua, che dopo il referendum sulla procreazione assistita, ripropone pesantemente il ruolo della Chiesa come soggetto politico nel nostro paese. Anche se il presidente della Cei mette le mani avanti. Il quadro politico è agitato, rileva, e lo sarà sempre più con l'approssimarsi della prossima scadenza elettorale, ma la Chiesa italiana - assicura - «non si lascerà coinvolgere in scelte di schieramento politico o di partito». Però torna ad indicare quali leggi il Parlamento possa o meno fare. E le sponde ci sono già: dal leader della Margherita, Rutelli al presidente dell'Udeur, Mastella, all'Udc di Casini e Follini, al centrodestra. segue a pagina 2



### BAGHDAD Truffa da un miliardo di dollari

di Patrick Cockburn / Baghdad

Dalle casse del ministero della Difesa iracheno è scomparso un miliardo di dollari, in quella che può considerarsi una delle più grandi truffe della

storia. E l'esercito iracheno si trova a dover combattere la guerriglia con ferri vecchi degni di una collezione museale.

segue a pagina 11

## Germania, la lezione del voto: chi attacca il Welfare perde

L'INTERVISTA

Martin Schulz: «Il punto fermo è la conferma di Schröder cancelliere»

di Sergio Sergi a pagina 6

**CHI GUIDERÀ LA GERMANIA?** All'indomani del voto la soluzione del rebus nato dal voto è ancora lontana. Chi riceverà l'incarico di formare il nuovo governo?

di Gianni Marsilli inviato a Berlino

Sistema politico bloccato, Borsa in calo di due punti all'apertura, euro in ribasso. La Germania guarda attonita il risultato elettorale e si accorge che le è esploso

in mano un problemino chiamato governabilità. I giornali economici titolano: «Per favore, non come in Italia».

segue a pagina 4

Elezioni tedesche

THATCHER NON ABITA A BERLINO

PAOLO LEON

Si può dire, oggi, che «chi tocca il modello sociale europeo muore». Senza conoscere ancora i dettagli del voto tedesco, azzardo un'ipotesi. La Cdu ha perso voti, rispetto alle precedenti politiche, perché parte del suo elettorato ha temuto un eccesso di tatcherismo, e si è trasferito alla Spd. Allo stesso tempo, la Spd ha perso voti a favore di Lafontaine e Gisy, sempre per timore di una riduzione del welfare. Le conseguenze politiche di questa ipotesi sono interessanti.

segue a pagina 25

Maramotti



All'interno

ANTONVENETA

Ricucci interrogato per otto ore in Procura Ripamonti a pagina 12

DRUGA

Muccioli, 10 anni dopo Il metodo piace solo a destra Iervasi a pagina 10

AFGHANISTAN

Dal 2006 crescerà il contingente italiano Fontana a pagina 11

TV/PRIX ITALIA

Saccà: «Non ho mai censurato Camilleri» Lombardo a pagina 18

**il salva pianeta!**  
le mani dell'uomo sull'ambiente. Atmosfera, oceani foreste e vita

il manuale firmato GREENPEACE per conoscere la tua Terra e imparare a difenderla.

**Oggi ogni martedì con l'Unità.**  
Terza uscita "Le foreste ferite."  
**6,90 euro** oltre al prezzo del giornale.

Jaca Book

## CHI ERA MIO PADRE, PAOLO BORSELLINO

FIAMMETTA BORSELLINO

Pubblichiamo il testo dell'intervento pronunciato dalla figlia di Borsellino al convegno di Porto Sant'Elpidio nelle Marche dedicato al padre e a Giovanni Falcone

È la prima volta, dopo tanti anni, che parlo in pubblico di mio padre, del nostro rapporto, oppure, più semplicemente, della mia scelta, fatta propria da tutta la mia famiglia, di fare qualche passo indietro rispetto ai tanti, troppi, che, senza averne titolo, hanno ritenuto opportuno appropriarsi di quegli spazi che noi famigliari desideravamo non venissero occupati da nessuno.

segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Miss e poesie

**GIORNATE GATTOPARDESCHESSE IN TV:** i programmi cambiano per lasciare tutto come prima. Meno male che ogni tanto qualcuno è così pazzo da dire la verità, ma se lo possono permettere solo i poeti. Per esempio Gerard Depardieu, in una intervista rilasciata alla Bbc ha dichiarato che i grandi sceneggiati da lui interpretati per la tv francese sono solo «delle merde». Ben detto, anche se avesse torto. I francesi ovviamente si sono offesi, ma una cosa è spiarle grosse per arruffianarsi qualcuno e tutt'altra cosa è stupire il mondo a proprio rischio: questo è lavoro da poeti. Così, domenica notte, su Raitre, si potevano ascoltare dalla viva (anzi, purtroppo morta) voce di Italo Calvino delle cose molto interessanti. Tra l'altro, lo scrittore sosteneva che bisogna far imparare ai ragazzi le poesie a memoria, perché almeno hanno in testa qualcosa di intelligente. Intanto su Raiuno imperversava Miss Italia, con l'onnipresente Fabrizio Del Noce, impegnato come sempre nel far dimenticare qualsiasi cosa di intelligente alle miss e all'Italia.

## Prestiti Personali

a tutte le categorie  
Casalinghe e Pensionati inclusi  
da 1.000 a 30.000 euro  
rimborsabili da 1 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito  
800-929291

FORUS

Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns. uffici.



Il legislatore viene "invitato" dai vescovi a proteggere la famiglia «poco sostenuta dalle politiche pubbliche»

«Le unioni gay sono poco numerose e non sempre sono alla ricerca di riconoscimenti legali»

# Ruini attacca: «Pacs incostituzionali»

Il presidente della Cei interviene direttamente contro la proposta dei parlamentari dell'Unione «Produce danni alla famiglia». Poi difende l'amico Fazio: «Grave l'uso delle intercettazioni»

di Roberto Monteforte Città del Vaticano / Segue dalla prima

**DOVERI E DIRITTI** Ma per il presidente della Cei è dovere dei vescovi «richiamare l'attenzione di tutti, e in particolare dei credenti, sui principi e criteri dell'insegnamento sociale della Chiesa, che non riguardano "interessi cattolici", ma il bene dell'uomo». Entro questo quadro

si colloca l'affondo contro i Pacs e le aperture di Prodi. Lo fa utilizzando le parole pronunciate da Benedetto XVI nella visita al Quirinale del 24 giugno. In quell'occasione, ricorda Ruini, il Papa ha espresso preoccupazione proprio per «la tutela della famiglia fondata sul matrimonio, quale è riconosciuta anche nella Costituzione italiana (art. 29), che deve essere difesa - affermò - "da ogni attacco mirante a minarne la solidità e a metterla in questione la stessa esistenza"». Ieri il presidente della Cei ha tagliato corto. «In questa materia l'insegnamento della Chiesa è chiaro ed è offerto a tutti». Torna a citare Benedetto XVI, questa volta il discorso al Convegno della Diocesi di Roma dedicato alla famiglia. Fa suoi la difesa dell'«istituzione» matrimonio di papa Ratzinger e il giudizio severo del pontefice sulle unioni di fatto. «Le varie forme odierne di dissoluzione del matrimonio, come le unioni libere e il "matrimonio di prova", fino allo pseudo-matrimonio tra persone dello stesso sesso, sono invece espressioni di una libertà anarchica» e non di liberazione dell'uomo.

Questo è il quadro di riferimento. Ma il cardinale sottolinea anche l'obbligo per i politici cattolici ad essere conseguenti. Cita la «nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita pubblica» del 24 novembre 2002 e altre prese di posizione «ufficiali» della Santa Sede che sbarrano la strada ai «progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali». Quello che conta per il cardinale Ruini è difendere la famiglia, «poco sostenuta» dalle politiche pubbliche. Questa dovrebbe essere la vera priorità del legislatore. Poi entra nel merito. «Le convivenze o unioni di fatto nel nostro paese, sono sì in aumento, specialmente tra i giovani - ammette -, ma esse oltre ad essere almeno in parte provocate da difficoltà oggettive a dar vita a una famiglia che potrebbero essere rimosse con pubblici interventi adeguati, non sottintendono automaticamente alcuna richiesta di riconoscimento legale». «Al contrario - insiste -, la grande maggioranza delle unioni

tra persone di sesso diverso si colloca nella previsione di un futuro possibile matrimonio, oppure vuole restare in una posizione di anonimato e assenza di vincoli. E le unioni gay? Intanto sono «assai meno numerose» e poi «non sempre sono alla ricerca di riconoscimenti legali: anzi, - rileva - molte di loro ne rifiutano per principio e desiderano rimanere un fatto esclusivamente privato». Per questo non vi sarebbe alcun bisogno di una legge. Per la coppia che chiede una protezione giuridica indica la strada del diritto comune, «assai ampia e adattabile alle diverse situazioni». «Qualora emergessero alcune ulteriori esigenze, specifiche e realmente fondate - aggiunge, ed è l'unica sua apertura - sono possibili eventuali norme a loro tutela che non dovrebbero comunque dar luogo a un modello legislativo preconstituito e tendere a configurare qualcosa di simile al matrimonio». Queste misure che dovrebbero rimanere «nell'ambito dei diritti e doveri delle persone», dovrebbero valere anche «per convivenze non di indole affettivo-sessuale». Questi sono i margini concessi ai nostri legislatori in nessun caso è possibile equiparare o assimilare alla famiglia fondata sul matrimonio la convivenza *more uxorio*. Ruini non usa perifrasi. Si scaglia decisamente contro i Pacs alla francese e in particolare contro la proposta di legge Grillini, quella sottoscritta da 161 deputati e poi da 49 senatori, che «in maniera purtroppo ancora più marcata - rileva - a quell'esperienza si richiama». È il no deciso al «piccolo matrimonio». «Qualcosa - conclude - di cui non vi è alcun reale bisogno e che produrrebbe al contrario un oscuramento della natura e del valore della famiglia e un gravissimo danno». Come sempre, spazia la relazione del presidente della Cei: dal terrorismo ai problemi sociali ed economici. Non è mancato un riferimento alla vicenda Bankitalia e al governatore Fazio. Non si esprime sul merito di scalate bancarie e poteri di controllo. Non sono temi che ricadono nelle competenze dei «pastori». Ma su di un punto insiste: sulla necessità di porre fine all'abuso della pubblicazione delle intercettazioni disposte dai magistrati. «Da troppi anni - rileva - condiziona la vita della nostra Repubblica ed ha prodotto gravi danni alle persone e guasti difficilmente riparabili alla dialettica politica e al funzionamento delle Istituzioni». Un aiuto ad un amico?



Il cardinal Camillo Ruini Foto di Domenico Stinellis/Ap

HA DETTO

## CAMILLO RUINI

Anche per la Corte Costituzionale la convivenza "more uxorio" non è la famiglia

Per chi chiede una protezione ai rapporti reciproci la strada è quella del diritto comune

Al modello francese purtroppo si richiama la proposta sottoscritta da 161 deputati e 49 senatori

Non vi è alcun bisogno del "piccolo matrimonio": sarebbe un gravissimo danno per il popolo italiano

### La scheda/1

#### Ecco come funziona in Francia 105mila patti dal 1999 al 2003

**13 novembre 1999** Dopo un iter tormentato l'assemblea nazionale francese approva la legge 944 che istituisce formalmente i Pacs, patti civili di solidarietà. La normativa è promossa dal premier socialista Lionel Jospin e firmata dal presidente Jacques Chirac.

**Legge 944-99** Stabilisce che due persone maggiorenti, indifferentemente dal loro sesso, possono stipulare un contratto che li vincola alla reciproca solidarietà materiale. I Pacs prevedono la possibilità di adottare un regime di comunione dei beni, di lasciare un'eredità al partner, di usufruire delle pensioni di reversibilità e di subentrare nell'affitto di un'abitazione. Inoltre, in caso di malattia di uno dei due contraenti, i medici sono obbligati ad informare l'altro.

**21 ottobre 2002** Grazie a questa normativa, a Roma, un cittadino italiano e un francese hanno potuto regolarizzare la loro convivenza. Non è stato possibile, però, firmare il contratto su territorio italiano. La stipula è avvenuta, quindi, nel consolato della nazione spagnola.

**104588** È il numero di Pacs sottoscritti dalle coppie francesi dall'entrata in vigore della legge fino al 2003, secondo i dati forniti dalle organizzazioni che promuovono i diritti delle coppie di fatto.

### La scheda/2

#### La Spagna prima di Zapatero le unioni di fatto ai tempi di Aznar

**1996-2000** Durante la prima legislatura del governo Aznar, il centrodestra spagnolo comincia a parlare di Cuc, «Contratto di unione civile» che si ispira in linea generale al modello francese del Pacs, una unione che si estende a diversi tipi di convivenza.

**1997** Il Partito popolare elabora una prima bozza di legge per regolare la situazione «di due persone maggiorenti che decidono di convivere e prestarsi mutuo aiuto», con «determinate conseguenze giuridiche». Nel programma con cui il Partito popolare si presenta alle elezioni del 2004 c'è anche una proposta di legge per regolare le unioni stabili, sia etero che omosessuali, diverse dal matrimonio, che esclude però la possibilità di adozioni.

**1998** In attesa dell'approvazione di una normativa nazionale, le garanzie per le coppie di fatto vengono riconosciute in diverse regioni spagnole. La Catalogna vara una legge sulle «unioni stabili di coppia», dando l'avvio ad altre esperienze locali: Aragona, Navarra, Paesi Baschi riconoscono le unioni di fatto sia etero che omo.

**Valencia nel 2001** è la prima regione governata dal centrodestra a promuovere una norma sulle unioni civili stabili: alle coppie dello stesso sesso vengono accordati gli stessi diritti delle coppie eterosessuali.

### La scheda/3

#### La proposta Grillini dalla previdenza alla cittadinanza

Tra le proposte di legge sui Pacs al vaglio della commissione Giustizia della Camera, spicca quella a firma del deputato diessino Franco Grillini, presidente onorario dell'Arcigay, e sottoscritta da 161 parlamentari del centrosinistra.

**Chi può accedervi** Tutte le coppie, gay o etero, che non siano consanguinee e non siano vincolate da unioni precedenti.

**Regime patrimoniale** Ognuno di partner è tenuto a provvedere alle esigenze economiche della coppia; salvo disposizioni contrarie vige il regime della separazione di beni.

**Assistenza e successione** Vengono riconosciuti ai contraenti gli stessi diritti spettanti ai coniugi; agevolazioni fiscali, assistenza medica, sovvenzioni, assegni e reversibilità della pensione previsti per il matrimonio devono essere estese al Pacs.

**Cittadinanza** Il contratto sottoscritto con un partner italiano, secondo questa proposta, consente allo straniero o all'apolide di acquistare la cittadinanza italiana.

**Scioglimento** In caso di scioglimento, i contraenti possono chiedere l'affidamento dei figli minori comuni ad entrambi. Per quanto riguarda gli assegni e gli alimenti vige la stessa disciplina che regola i matrimoni.

**L'INTERVISTA ENRICO BOSELLI** Per il segretario dei Socialisti Democratici «la Chiesa non se la può cavare intervenendo solo con questioni di principio. Noi dobbiamo garantire dei diritti»

## «La Cei ormai fa politica tra i partiti e dentro i partiti»

di Rinalda Carati / Roma

Quello del Cardinale Ruini è «un intervento molto preciso», trasforma la Conferenza episcopale in «un attore della politica italiana», di questo bisogna prendere atto e bisogna trarne le dovute conseguenze: Enrico Boselli dei Socialisti Democratici, risponde con tono assolutamente pacato alla richiesta di commentare le parole di Ruini al Consiglio permanente della Cei. E, in qualche modo, gli rilancia il problema. Nulla da eccepire se la Chiesa entra nel merito delle questioni di cui lo Stato italiano si sta



occupando, ma è necessario allora che indichi anche le strade concrete da seguire. Insomma: a questo punto non basta porre questioni di principio, è necessario dire «come fare». **Onorevole Boselli, ancora una volta siamo di fronte alla questione della laicità dello Stato.** «Io non contesto il diritto della Conferenza episcopale, o della Chiesa, di intervenire sulle vicende pubbliche. È un fatto, accade, bisogna prenderne atto. D'altra parte in questo Paese c'è la libertà di opinione e c'è per tutti. L'intervento di Ruini è stato molto preciso: se la Chiesa è libera di intervenire, deve però mettere in conto an-

che che sarà criticata».

#### Cosa significa per la politica italiana "prendere atto" di questo intervento?

«Significa considerare la Cei un attore politico, che non si limita ad esercitare il magistero della Chiesa, ma agisce tra i partiti e dentro i partiti».

#### Entriamo nel merito delle considerazioni che sono state svolte sulla questione delle coppie di fatto.

«Sono stupito perché il Cardinale Ruini da una parte prende atto della realtà. Ci sono in Italia alcuni milioni di concittadini che danno vita a unioni di fatto, che si separano, che divorziano. Ci sono unioni tra cittadini dello stesso sesso. Il cardinale Ruini ne

prende atto ma nello stesso tempo lo nega. Noi non possiamo cavarcela negando la Comunione alle coppie di fatto: noi abbiamo il dovere di affrontare la realtà e di dare delle risposte. E anche la gerarchia cattolica non se la può cavare intervenendo solo con questioni di principio. Ci faccia delle proposte: anche perché la maggioranza delle persone che creano unioni di fatto sono cattolici. A questo non si sfugge».

#### In un certo senso però si può dire che il cardinale Ruini le proposte le ha fatte...

«Quelle proposte non sono accettabili perché non risolvono il problema. Non voglio entrare nel merito delle ragioni (che possono essere moltissi-

me) di coloro che fanno la scelta dell'unione di fatto ma ci sono anche persone che lo fanno per solidarietà, o per non restare sole. A tutti questi noi dobbiamo garantire alcuni diritti, entro certi limiti e secondo alcune condizioni. Ad esempio la pensione di reversibilità, la possibilità di succedere al convivente nella locazione di un immobile, l'assistenza sanitaria, la possibilità di assistere il convivente in ospedale se si ammala... sono diritti minimi... Se la Chiesa ha proposte per garantire questi diritti minimi le faccia. Ma non mi pare che abbia proposte alternative».

**La proposta che segue l'analisi di Ruini sembrerebbe quella di lasciare in sostanza le cose come**

stanno.

«La Chiesa non se la può cavare così. Se è entrata nel merito, come ha fatto, nel merito ora deve spiegare come pensa di garantire questi diritti. Di non dare nessuna risposta a questi nostri concittadini, noi non ce lo possiamo permettere, e aggiungo, non sarebbe nemmeno giusto farlo. D'altra parte in tutta Europa il problema è stato affrontato stabilendo regole, e norme, che sono poi affini a quelle che Romano Prodi ha indicato pubblicamente. Sa, si parla tanto di Zapatero, e questo al Cardinale Ruini lo abbiamo già detto: non è stato Zapatero a trasformare questi diritti per le unioni di fatto in legge, ma è stato il primo ministro conservatore Aznar...».



Il Professore non vuole fare polemiche: «Ascolto con rispetto». Ma ribadisce: sì ai Pacs, no alle nozze gay

Il senatore Ds: «Parlano di famiglia, ma dalla Cei mai una parola contro le politiche di sfascio della destra»

Mastella: «Quella di Ruini è anche la nostra linea»  
Tutto il centrodestra allineato con i vescovi

# L'Unione insiste: andremo avanti

Prodi non commenta le parole di Ruini, ma si impegna: saneremo le ingiustizie delle unioni di fatto  
Angius: «Ascoltare non basta, bisogna reagire contro un interventismo inaccettabile»



Il leader dell'Unione Romano Prodi

## I «Contro Pacs»

### Contro Rutelli la fronda degli «ex fedelissimi»

«Un'apertura, un passo in avanti della Cei verso la questione delle unioni di fatto». Così il vicepresidente dei deputati della Margherita Renzo Lusetti commenta le parole del cardinale Camillo Ruini sul tema della regolamentazione dei diritti delle coppie di fatto. Per quel che riguarda invece la posizione di Francesco Rutelli e la proposta sui Ccs, Lusetti osserva: «Nella Margherita non ne abbiamo discusso a nessun livello. Personalmente condivido e sostengo la posizione di Francesco, che è legittima, come le altre. La Margherita si confronterà al suo interno. Quindi ci sarà una proposta che sarà portata all'Unione. La sintesi - conclude - toccherà a Romano Prodi». Ma nel frattempo nella Margherita sono in molti a non aver digerito la presa di posizione del presidente, che secondo Ermete Realacci rappresenta uno strappo con la linea concordata nel direttivo Dl: «L'ultima volta che abbiamo parlato delle coppie di fatto è

stata nell'ultima riunione dell'esecutivo, quando tutti abbiamo espresso solidarietà a Prodi per gli attacchi strumentali di cui era stato vittima quando rilanciando la proposta dei Pcs. Poi, Francesco è tornato sull'argomento con un'uscita a titolo personale». Ancora più duro Roberto Giachetti, considerato uno dei «fedelissimi» di Rutelli e da cui tuttavia oggi prende le distanze: «Se dovremo decidere quale sarà la posizione della Margherita lo faremo democraticamente e spero che la proposta di Francesco risulti minoritaria nel partito». Insomma nessuno sconfessa apertamente il proprio leader, ma sulle coppie di fatto si moltiplicano imbarazzi e «distinguo». E c'è anche chi teme che il dibattito interno all'Unione possa avere ricadute negative sull'immagine del centrosinistra: «Sarebbe meglio discutere questi problemi prima di affrontare un dibattito simile sui giornali - ha aggiunto Giachetti - andrebbero risolti prima di renderli noti».

di Edoardo Novella / Roma

«IO ASCOLTO, con rispetto ascolto». Romano Prodi sceglie di non rispondere direttamente all'affondo di Ruini contro i Pacs e si smarca dal gorgo delle polemiche. Il Professore anzi lo fa ribadendo che sulla tutela della famiglia «nulla quaestio»: «La fami-

glia la si sostiene con la legislazione con una politica generale, con gli aiuti: finora non è stato fatto, io mi impegno a farne una priorità in caso dovessi assumere la responsabilità di governo». Inutile per Prodi però tornare sulle coppie di fatto. Non sono bastati giorni e giorni di precisazioni, non è bastata la lettera a *Famiglia cristiana* - resa nota ieri - in cui si ribadisce che i Pacs sono una cosa necessaria, di cui il legislatore deve occuparsi perché riguardano milioni di persone, ma che nulla hanno a che fare con i matrimoni gay: «Ho sempre detto che si deve seguire una linea diversa da quella Zapatero - spiega -, ma questo non significa che anche nei casi di unioni tra persone dello stesso sesso non via siano ingiustizie da sanare». Inutile, perché nei fatti l'offensiva del Vaticano - che finisce inevitabilmente per sbattere addosso al Professore - prosegue, tutta «politica», restando lontana dal merito - dai problemi che i Pacs vogliono risolvere. Ed è questa la forza stessa dei messaggi d'Oltretevere, attenti a indicare «valori» ma soprattutto quel che per loro sono disvalori. Prodi dunque aspetta, sta al punto.

Nell'Unione invece i fuochi si accendono immediatamente. «In questi casi ascoltare non basta, bisogna reagire» attacca il presidente dei senatori Ds Gavino Angius: «Ruini stavolta ha oltrepassato il segno. Attaca il Parlamento che invece deve agire secondo le proprie valutazioni, arriva fino a porre un veto su quel

che si deve o non si deve fare, proprio su una materia poi, come i Pacs, su cui molti Parlamenti europei hanno legiferato». Angius puntualizza: «Tra l'altro noto come si tratti di un attacco tutto della Cei: dal cardinal Pompèddà, l'altro giorno, abbiamo sentito parole ben diverse. Segno che la Chiesa non è schiacciata su Ruini. E poi mi chiedo: il capo della Conferenza episcopale prende in mano la Costituzione per liquidare i Pacs, ma perché non ha mai speso una parola sull'art. 31, quello sulla famiglia appunto, costantemente messa in ginocchio dalle politiche scellerate del centrodestra?». «Parole ultimative e ostili», che non fanno che «confondere le acque sui Pacs, che davvero non sono i nemici del matrimonio» attaccano anche Barbara Pollastrini e Giovanna Melandri.

E se i Ds incassano il sostegno dello Sdi, di Di Pietro e Capozzone, nella Margherita il dibattito è tutto aperto. Anche se sui «Contratti di convivenza solidale» lanciati da Rutelli che segnano un'altro bastone tra le ruote dell'Unione arriva lo stop di Chiti (Ds): «Basta con i giochi di distinguo. Tutti questi movimenti - avverte - sono possibili da qui al 20 gennaio. Una volta approvato il programma di governo dell'Unione, questo ci vincherà tutti». Ed un coro di «allineati» si leva ovviamente dalla scheggia Mastella («Quella di Ruini è la no-

In una lettera a *Famiglia Cristiana*: il leader dell'Unione conferma: «No alla linea Zapatero»

stra linea») e da tutto il centrodestra. Dal sottosegretario Baccini (Udc), passando per Forza Italia e fino a Pedrizzi (responsabile famiglia di An): è tutto un plauso alle indicazioni di Ruini. Ma che non si tratti solo di valori ma anche di disvalori - cioè di posizioni non degne di riconoscimento - se lo lascia scappare Alfredo Mantovano, componente dell'esecutivo di An: «Le parole del cardinal Ruini non riguardano solo "interessi cattolici", bensì il "bene dell'uomo"». Categoria dalla quale evidentemente milioni di italiani, etero e non, per Mantovano non meritano di far parte.



Foto di Tano D'Amico

## Mini-Bibbia per curare gli omosessuali E, ovviamente, negare i diritti dei Pacs

di Delia Vaccarello / Roma

LA MACCHINA DEL TEMPO a volte prova a funzionare. Basta sfogliare le pagine di «Abc per capire l'omosessualità» per sentirsi ai tempi di Galileo, con qualche re-

styling, come usa oggi quando tornano di moda le auto d'epoca. Parliamo di un opuscolo delle edizioni San Paolo scritto da autori vari al fine di «fornire informazioni di base sull'omosessualità». Facciamo un breve stop preliminare: quando una ricerca scientifica dà per scontato l'obiettivo che si prefigge ci propone di fare il giro del mondo tenendoci chiusi in casa. Manca in questo procedere ciò che l'epistemologo Karl Popper considerava criterio scientifico indispensabile e cioè: una tesi deve essere formulata in modo tale da poter essere confutata affinché, se dimostrata, possa diventare valida teoria. Nell'opuscolo, invece, si dice fin dalle prime righe che l'omosessualità è un disordine, dando per scontato ciò che si vuole concludere, e vanificando la necessità di una dimostrazione. Il fine dell'opuscolo non è «capire», ma imporre la necessità delle «terapie riparative», quelle cioè che vogliono riportare i gay sulla vantata «retta via», e cioè l'eterosessualità.

prova? «L'associazione americana degli psichiatri ha preso posizione a favore delle unioni gay», dichiara Paolo Rigliano, autore di «Amori senza scandalo, cosa vuol dire essere lesbica e gay» (Feltrinelli), psichiatra e psicoterapeuta, autorità in Italia sul fronte della interpretazione dell'orientamento omosex, che non a caso non viene citato nella bibliografia di «Abc», così come vengono taciute le ricerche autorevoli di Chiara Saraceno e di Barbagli e Colombo. Con lo stesso tono, queste organizzazioni distorcono i fatti e ritengono che la cancellazione dell'omosessualità dal novero delle malattie mentali operata dall'Organizzazione mondiale della Sanità sia stata «operazione ideologica» frutto di pressioni politiche (p.25).

Gli assunti del testo sono chiari: si parte da «una differenza fondamentale fra l'omosessuale e il gay, fra chi è portatore di un disagio e chi ne fa una bandiera» (p.14). «In questo modo si intercettano tutti coloro che sono vulnerabili alle colpevolizzazioni», commenta Rigliano. È pressoché totale il silenzio sul lesbismo, mentre l'omosessualità maschile viene considerata indizio di «scarsa virilità». «Le lesbiche sono valutate fenomeno trascurabile, la sessualità delle donne è ritenuta irrilevante», osserva lo psicoterapeuta. Ancora, in «Abc» si considera l'identità come «oggettiva», come aspetto imprescindibile di una «legge naturale» e di un «ordine naturale» e si considera «manipolazione linguistica» la «percezione che il soggetto ha di sé e del suo orientamento». L'individuo dunque è tale, maschio o femmina, etero se sano, come specchio di una legge naturale. Non vale a nulla la costruzione della personalità. È palese l'opposizione tra

questo tipo di pensiero dogmatico e l'acquisizione della personalità come processo di autoconsapevolezza. «La struttura della personalità è un processo complesso acquisito attraverso l'elaborazione delle emozioni», sottolinea Rigliano. Se la cultura «moderna» punta sull'elaborazione del soggetto, quella fondamentalista proposta in «Abc» delle edizioni San Paolo, schiaccia l'individuo sulla base di un ordine dato per sempre e rivelato da Dio. Le conseguenze sul piano personale e politico sono intuibili. In America i fondamentalisti cristiani sono stati determinanti per la rielezione di Bush e hanno messo in atto la macchina delle presunte «terapie» riparative. In Italia, l'opuscolo spara a zero sui Pacs, patti civili di solidarietà, bersaglio recente dell'Osservatore: «Riconoscere legalmente le unioni omosessuali sarebbe approvare un comportamento deviante» (p.49). Secondo i fondamentalisti occorre rettificare le deviazioni. Che cosa sono le cosiddette terapie riparative? «Non chiamiamole terapie - avverte Rigliano - si tratta di forme di lavaggio del cervello che impongono una progressiva irregimentazione nel ruolo eterosessuale. E falliscono: viene mantenuto l'orientamento omosessuale». A somministrarle sono chiamate varie figure: «Parroci, ministri di culto, ex gay, non necessariamente psicoterapeuti». Occorre però un requisito fondamentale, un patentino ideologico: «Deve essere ferrea l'adesione ai principi del cristianesimo fondamentalista». Sul piano della salute le conseguenze di tali trattamenti sono incalcolabili: «Hanno l'effetto di schiacciare le persone su un ruolo eterosessuale predefinito, violano l'identità autentica, producono alienazione, mortificazione, inducono alla recita di un

ruolo. E, dunque, scatenano a cascata depressione, ansia, angoscia», aggiunge Rigliano. Sul piano politico, rafforzano il terreno di ideologie del potere che si rifanno all'esistenza di un ordine assoluto in cui il cittadino appare come suddito, che va «corretto» se deviante. Come rispondere? «Occorre fare un'analisi critica e puntuale di queste teorie e del loro fondamento metodologico. Gli autori italiani guardano a Nicolosi. Gli americani si sono rifatti alla ricerca di Robert Spitzer. Spitzer aveva fatto uno studio autonomo sulla possibilità della conversione dell'orientamento sessuale. Quando si è visto strumentalizzato dai fondamentalisti Usa, ha dichiarato pubblicamente che i suoi risultati non erano conclusivi, prendendo le distanze dagli pseudoterapeuti». Necessario, risulta, in questo che è ancora per fortuna un braccio di ferro tra Dogma e Libertà, sostenere culturalmente il valore del soggetto: «Occorre lavorare sul concetto di autoconsapevolezza, essere gay, lesbica, etero, non è questione di ormoni». Sul piano civico e di diritto alla Vita c'è un aspetto fondamentale, di portata antropologica, da difendere: «Il diritto alla libertà degli individui non è un valore che deve essere dimostrato. Le lotte per la liberazione della donna e quelle contro il razzismo nei confronti dei neri non sono state subordinate a verità scientifiche, nessuno ancora si è sognato di verificare il quoziente di intelligenza dei medici o della popolazione femminile», conclude Rigliano. Obiettivo di questa complessa macchina di ostilità non sono solo i gay. Certo gli omosessuali, deboli di diritti, sono facili bersagli. È come se si facesse un primo assaggio di oppressione teorizzata per vedere l'effetto che fa. In pericolo è lo spirito della convivenza civile. Suo libertà.



# Germania, l'incubo di una crisi all'italiana

Schröder-Merkel quasi pari. Entrambi aprono trattative per il governo. La Spd corteggia i liberali

di **Gianni Marsilli** Berlino / Segue dalla prima

**INTENDONO DIRE:** non trattative logoranti e di corridoio, non inciuci tra le segreterie dei partiti, non aprire il vaso di Pandora dei governi a termine, arrangiati, rimpastati, balneari o natalizi, che è ancora l'immagine del Belpaese al di sopra delle Alpi, marchiato a fuo-

co dai suoi 56 governi in cinquant'anni. Stabilità, bitte. Ma la soluzione del rebus nato dal voto di domenica sera è ancora lontana. Ieri si sono riuniti i direttivi dei partiti. Angela Merkel, forte dei suoi tre seggi di vantaggio, ha ancora rivendicato il diritto di diventare kanzler: «Abbiamo 470mila voti in più della Spd, assieme ai liberali ne abbiamo un milione e 200mila in più dei rosoverdi. Mi pare un chiaro mandato a formare il governo». Niente affatto, rispondono dalla Spd. Intanto bisogna aspettare il 2 ottobre per il voto dei 219mila elettori di Dresda (voto riportato per la morte di una candidata, tre seggi in ballo che potrebbero pareggiare i conti al Bundestag), e comunque il volere dell'elettorato non può ridursi ad una mera contabilità: il senso politico è stato quello del rifiuto dell'alternanza di destra. S'intrecciavano quindi le ipotesi di coalizione più varie e colorate, con un solo punto fisso: nessun negoziato con la Link-

Dopo il voto il Paese scopre l'ingovernabilità. La Borsa in calo di due punti. L'Euro in ribasso

spartei di Lafontaine e Gysi, la sinistra radicale. La quale, peraltro, si congratula con sé stessa per questa quarantena politica: «Faremo ballare il Bundestag», ripete Oskar, che confida in una Grande Coalizione che gli lascerebbe vaste praterie all'opposizione.

La «Bild Zeitung» riferisce che il presidente della Repubblica Horst Kohler in questa fase preferisce stare alla finestra, in attesa di una schiarita: facciamo i partiti, individuino una soluzione e poi vediamo. La Spd con Franz Muentefering tenta la carta dell'eccezione formale: la Cdu e la Csu sono due partiti diversi, quindi la Spd è il primo partito, quindi l'incarico spetta di diritto a Schröder. No, replicano non pochi costituzionalisti. La Costituzione non parla di partiti, ma di gruppi parlamentari. E Cdu e Csu ne costituiscono uno solo, presieduto, appunto, da Angela Merkel, «naturaliter» cancelliere. Profferte e tentazioni si susseguono. Ieri la più cedevole sembrava Renate Kunast, uno dei tre ministri verdi del governo uscente (alla tutela dei consumatori), tutt'altro che scandalizzata all'idea di allearsi con conservatori e liberali: «Non ho niente in contrario, sono dotata di molta fantasia». Sulla sua linea anche il responsabile economico dei verdi Oswald Metzger: «I verdi dovrebbero superare questa mentalità da lager, io dico sì all'ipotesi Giamaica». Giamaica perché la bandiera di quell'isola caraibica è nera come la Cdu-Csu, gialla come la Fdp liberale, verde come i verdi. Ma ecco la presidente dei verdi Claudia Roth richiamare all'ordine le pecorelle in fuga dall'ovile: «Un'alleanza con conservatori e liberali non si può neanche prendere in esame. Troppe differenze: si pensi alla questione del nucleare o a quella della Turchia». Joschka Fischer, quanto a lui, ha già avuto modo di dire che non sarà mai mi-

nistro in un governo capitanato dalla Merkel. Ancora la «Bild» crede di sapere - e probabilmente è nel giusto - che Schröder sta lavorando per l'ipotesi «semaforo», vale a dire una coalizione rosso-verde-gialla, per nulla scoraggiato dal no ribadito ancora ieri dal leader Fdp Westerwelle. È un no che pesa, visto che Westerwelle ha guadagnato quasi 3 punti in più rispetto al 2002 e rafforzato la sua leadership. Ma dentro i liberali pesano anche correnti memori dei tempi in cui si governava con Helmut Schmidt, e sono tutt'altro che cattivi ricordi. Per questo Schröder, si dice, potrebbe tentare una coalizione «à la carte», trasversale ai partiti e su questioni puntuali come le riforme. Un governo minoritario, il cui cancelliere viene eletto a scrutinio segreto dal Bundestag, come peraltro prevede la procedura. Un governo che troverebbe una maggioranza parlamentare di volta in volta. Dice Daniel Cohn Bendit, presidente dei Verdi tedeschi a Strasburgo: «Un governo socialdemocratico minoritario potrebbe far passare dei testi sociali con la sinistra radicale». E trovare convergenze con i liberali su temi come l'immigrazione. Insiste Cohn Bendit: «Questo riabiliterebbe il Parla-

Il cancelliere uscente per la Bild punterebbe alla coalizione semaforo come ai tempi di Helmut Schmidt

mento, che diventerebbe il luogo di negoziati importanti». La Spd, con il suo 34,3%, è ai minimi storici, ma ai massimi della situazione data. Schröder ha ricevuto dagli elettori magnifici regali. Come il primato all'est, dove i socialdemocratici arrivano in testa con più del 30%, seguiti dai democristiani con il 25,5 e, soddisfazione suprema, dai terzi arrivati, quella Linkspartei che totalizza anch'essa il 25 ma che contava di essere in testa del plotone. Per Lafontaine e Gysi permane il problema delle due Germanie: prendono il 25% all'est, ma solo il 4% all'ovest. Sono l'unico partito non ancora riunificato. La Spd prende infatti il 30 all'est e il 35 all'ovest, la Cdu-Csu il 25 all'est e il 37 all'ovest: percentuali molto più omogenee.

Tutta questa ridda di ipotesi e combinazioni è per scongiurare la prospettiva che continua tuttavia a dominare la scena: quella della Grande Coalizione. Depressiva e depressiva, dicono gli ambienti economici, industriali e finanziari. Per nulla garante di stabilità, dicono schiere di analisti: Spd e conservatori si terrebbero appesi l'un l'altro con un cappio, con il rischio di tornare alle urne al primo tentativo di strangolamento. Ma è anche vero che la somma dei voti Spd e Cdu-Csu, quasi il 70% del 77,7 che si è recato alle urne, è portatrice di un sì alle riforme dello Stato sociale. E il messaggio complessivo, che comprenda anche l'8,7% di Lafontaine, dice che quelle riforme non devono essere di liberismo duro: i tedeschi non vogliono nessuna ghigliottina sociale. Il primo a capirlo è stato l'ormai celebre professor Kirchhof, l'occhialuto esperto fiscale di Heidelberg che è stato la buccia di banana della Merkel e la leva elettorale di Schröder: «Torno all'università», ha detto ieri. Per una volta, l'ha indovinata.



Il cancelliere uscente Gerhard Schröder. Foto di Frank Augstein/Ap

## GLISCENARI

### GROSSE KOALITION

Malgrado a lungo entrambi i partiti e i rispettivi leader abbiano detto e ripetuto di non volerla - sostenendo che porterebbe allo stallo e all'immobilismo del paese - potrebbe rivelarsi l'unica coalizione in grado di contare su una solida maggioranza. Schröder e Merkel - che rivendicano il diritto a guidare il nuovo governo - potrebbero essere costretti a una «coabitazione» necessaria per non andare in poco tempo a nuove elezioni anticipate. Ma Schröder non è disposto a una Grosse Koalition a guida Merkel.

### ROSSO-ROSSO VERDE

È la Coalizione della «grande sinistra» quella tra socialdemocratici, Verdi e la Linkspartei guidata da Lafontaine e Gysi. Ma al momento appare improbabile visto che sia il cancelliere Schröder, sia Oskar il Rosso hanno più volte e categoricamente escluso una alleanza reciproca. Anche ieri il cancelliere ha ribadito che non ci saranno colloqui con Lafontaine. Una loro alleanza sarebbe comunque un esperimento senza precedenti, finora a livello regionale si conoscono solo coalizioni rosso-rosso.

### ROSSO-GIALLA VERDE

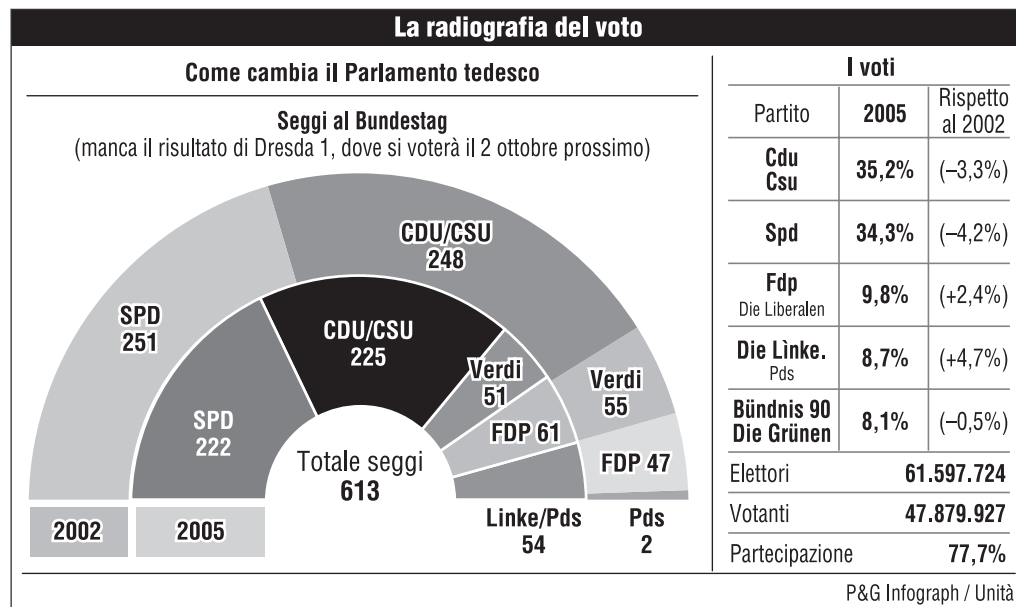
È la cosiddetta «coalizione semaforo», quella tra Spd, liberali e Verdi. Secondo alcuni osservatori è una variante molto probabile, ma si scontra con la posizione ferma del leader della Fdp, Guido Westerwelle, uscito rafforzato dal voto di domenica, che non intende appoggiare un governo a guida Spd. Che però porta avanti i colloqui con i liberali. Nonostante infatti l'opposizione a una tale ipotesi annunciata dal leader liberale Guido Westerwelle, alla Spd credono che alla fine la Fdp accetterà.

### NERO-GIALLO VERDE

È la cosiddetta coalizione «Giamaica», dai colori della bandiera dell'isola caraibica: Cdu-Fdp-Verdi. Nel fronte cristiano-democratico sono in molti a proporla, e i liberali sono disposti a parlarne, a differenza del no opposto alla Spd per la variante «semaforo». I Gruenen del ministro degli esteri Joschka Fischer sono aperti a negoziare una possibile coalizione a tre con i liberali, preferibilmente però a guida Spd e non Cdu. Anche perché Fischer ha escluso una sua partecipazione come ministro a un governo guidato dalla Merkel.

### L'IPOTESI DI NUOVE ELEZIONI

Per i veti incrociati, tutte le ipotesi di governo numericamente possibili appaiono impraticabili. Tanto che il presidente della Repubblica, Horst Kohler, potrebbe decidere di sciogliere di nuovo la Camera e convocare nuove elezioni. È l'ipotesi che nessuno si augura. Dopo essere immediatamente iniziate infuocate discussioni sul tipo di coalizione che potrebbe formarsi per guidare la Germania, si aprono ora 30 giorni caldi per i partiti tedeschi. Tanti sono i giorni che la Costituzione assegna per la formazione del Parlamento.



### Incognita-Dresda, il voto si terrà il 2 ottobre

**BERLINO** All'incertezza scaturita dalle urne si aggiunge l'incognita supplementare del voto posticipato che si terrà il 2 ottobre a Dresda (est). A causa della morte a inizio settembre di Kerstin Lorenz - una candidata del partito neonazista Npd che era in lizza per un mandato diretto - nel collegio numero 160 del capoluogo della Sassonia (Dresda-1) il voto è stato spostato di due settimane al 2 ottobre prossimo. Si tratta di 219.492 elettori, pari allo 0,35% dell'intero corpo elettorale del paese (61,9 milioni), il cui voto potrebbe in teoria portare a una situazione di patto in termini di seggi fra i due grandi partiti Cdu/Csu e Spd. La Cdu/Csu dispone infatti di un vantaggio di soli tre seggi sui socialdemocratici - 225 a 222 - tanti quanti sono quelli da assegnare a Dresda-1 (uno diretto con sistema uninominale e due col proporzionale di lista). Una eventuale situazione di pareggio tuttavia è ritenuta piuttosto teorica dal momento che i sondaggi danno per poco probabile che la Spd si aggiudichi tutti e tre i mandati. Secondo Shoenenborn, esperto politico del primo canale pubblico Ard, non sarebbe ormai più possibile che la Spd uguali la Cdu/Csu in termini di seggi, dal momento che tutti i sondaggi danno la Cdu nettamente in vantaggio nel collegio di Dresda-1.

## Lafontaine-Gysi fanno il pieno all'Est

Nuova sinistra al 25% nell'ex Rdt: la Pds da sola aveva il 16%. All'Ovest il 4% dei voti

di **Cinzia Zambrano**

«Lasciatemi in pace. Fate le vostre foto e non ponetemi domande di politica, ora sono solo un privato cittadino». Così parlava Oskar Lafontaine due giorni dopo aver sbattuto la porta in faccia al governo Schröder. Dal balcone della sua casa di Saarbrücken, con il figlio Carl-Maurice abbarbicato sulle spalle, giurava ai cronisti di sotto di ritirarsi per sempre a vita privata. Era il 13 marzo '99. Sembrava un secolo fa. Due numeri, «8,5%», e addio alle pantofole. Con la percentuale ottenuta dalla Linkspartei - la sinistra alternativa nata dall'alleanza di Lafontaine con la Pds, i «nipotini» di Honecker guidati da Gregor Gysi-, il Napoleone della Saar è tornato con forza sulla scena politica tedesca, entrando nel

Bundestag a capo della Nuova sinistra e guastando la festa al suo acerrimo nemico Schröder. Che, se in queste ore lotta per salvare la sua poltrona all'ultimo piano della Cancelleria, in buona parte lo deve proprio a «Oskar il rosso e compagni». Dati alla mano, analizzando territorialmente il voto di domenica, si scopre infatti che laddove la Spd ha perso preferenze, la Linkspartei del duo Gysi-Lafontaine o Lafontaine-Gysi, a seconda da che punto della Germania lo si osservi, ne ha guadagnate quasi in uguale percentuale. Un esempio: nella Turingia, ex Land della Rdt, i socialdemocratici perdono 10 punti, dal 39,9% di tre anni fa scendono al 29,8 di oggi; la Linkspartei schizza di 9 punti, passando dal 17%

del 2002 (allora c'era solo la Pds) al 26,1. Altro esempio: sempre all'est, in Sassonia, la Spd scende dal 33,3% al 24,3, la Linkspartei ottiene il 23%, la Pds si era fermata nel 2002 al 17%. Stessa tendenza nel Brandeburgo, il Land che circonda Berlino, dove il partito di Schröder perde ben 11 punti, fermandosi al 35,8% e la Nuova Sinistra passa dal 17,2% al 26,6. Si potrebbero fare ancora altri esempi, ma basti dire che in tutti i Länder orientali Gregor e Oskar messi insieme hanno sbaragliato, conquistando ben il 25% dei consensi, 9 punti in più rispetto alla percentuale guadagnata dalla Pds nella sua solitaria corsa di tre anni fa. Quanto allora ha contato il ruolo di Lafontaine nella scalata al successo dei Linkes all'est? Ha contato. Ma ha avuto un effetto traino per una Pds, sulle cui buo-

ne performance non dubitava nessuno. Non altrettanto bene è andata all'ovest, dove le arringhe di Oskar hanno galvanizzato solo un modesto 4% di elettori, ma con vette di 18,5% raggiunte nella Saar, roccaforte di Oskar, dove la Spd perde ben 13 punti. Un dato sorprendente, che segnala la presenza cospicua di una sinistra alternativa, una sinistra che mal digerisce i tagli allo stato sociale, una sinistra messa con le spalle al muro dalla crisi economica imperante, una sinistra che incorona due leader-portavoce della difesa del welfare. Gysi, capo carismatico della Pds, è uno dei politici più popolari nella ex Germania dell'est, dove negli anni ha saputo raccogliere un vasto consenso, cresciuto in modo direttamente proporzionale alla crisi economica tedesca. Sulle arti

oratorie di Lafontaine nessuno ha mai dubitato. Due forze trainanti, insomma, il primo con l'obiettivo di galvanizzare i nostalgici del regime comunista, e il secondo con la missione di raccogliere quanti più voti all'ovest, strappandoli alla Spd. Il cocktail politico ha dato i suoi frutti, inebriando a livello nazionale l'8,5% dei tedeschi, per lo più scontenti delle misure «impopolari» e «antisociali» del governo Schröder. Con il suo colpo di teatro diretto contro il cancelliere e facendo irruzione nella campagna, Lafontaine si era riproposto di rimescolare le carte delle possibili coalizioni e c'è riuscito. «Ho l'impressione che stia nascendo una nuova sinistra in Europa», ha detto, sognandone forse la leadership. E il suo ritiro a vita privata? Era nel 1999, un secolo fa.



fabio bolognini / exploit

**fatevi una storia.**

Foto: Mercatini



**Click.**  
Sessant'anni d'Italia. Sessant'anni di piazze e persone.  
Sessant'anni di cronaca raccontati da illustri storici,  
attraverso l'obiettivo di grandi fotografi.  
**Italia. Immagini e storia 1945/2005**  
racconta la nostra storia con gli occhi di chi l'ha fatta. Per noi.

**Dal 22 settembre,  
in edicola**

**12,90 euro**  
oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**



# «Coalizioni solo con Schröder cancelliere»

## Schulz, capogruppo dei socialisti europei: «Non ci sarà l'alleanza con la Cdu, ci sono altre chance»

di Sergio Sergi / corrispondente da Bruxelles

### IL CANCELLIERE? «SARÀ GERHARD.

Non potrà che essere lui». Martin Schulz, il capogruppo Pse al Parlamento europeo segue a Berlino lo sviluppo della situazione politica in Germania, dopo il voto di domenica. È uno dei dirigenti dell'Spd più vicini al cancelliere



Schröder. Penso che non ci sarà una Grande Coalizione, la stessa Merkel l'ha esclusa. In ogni caso, abbiamo inviato lettere agli altri partiti per avviare dei negoziati...»

### Dipenderà anche dalle scelte della Cdu...

«Ma la Cdu non ha vinto le elezioni. Non è la Cdu che ha il potere di decidere».

**Dunque, una soluzione a tre...**  
«Perché no? Socialisti, liberali e Verdi. Si può fare...».

**La Germania non è andata a destra. Molti commentatori hanno spiegato questo buon risultato con il fatto che i cittadini non vogliono perdere i diritti garantiti dall'attuale stato sociale. Condividi?**

«Assolutamente d'accordo. Gli elettori hanno rigettato il programma della Merkel. Questo è del tutto evidente. Il messaggio dei cittadini è stato inequivocabile».

**La Ue attendeva il voto in Germania con una certa**

e ha partecipato agli incontri più riservati per stabilire le mosse del partito socialdemocratico nei negoziati che si approssimano per provare a formare una coalizione di governo. Schulz è certo, dunque, che ci sarà continuità nella poltrona di cancelliere. Di più: è quasi convinto che non ci sarà alcuna «Grande Coalizione» tra l'Spd e la Cdu-Csu di Angela Merkel ed Edmund Stoiber. «Lo escludono entrambi i partiti, mi pare...». E aggiunge: «Ci sono altre soluzioni...».

**Presidente Schulz, Schröder vuole restare al posto di cancelliere. I sondaggi, sino a pochi giorni fa, lo davano sconfitto. Perché, alla fine, non ha perduto?**

«Perché hanno avuto un ruolo molto importante gli elettori indecisi sino all'ultimo momento e che Schröder in parte è riuscito a convincere. Si trattava di una percentuale attorno al

«Merkel ha perso  
Noi abbiamo  
recuperato  
sei punti  
in 4 settimane»

«Possibile una soluzione  
a tre con Spd, Verdi  
e liberali  
La Germania non è  
andata a destra»

20%. Una parte consistente, va detto, ha riversato la propria preferenza sui liberali che hanno, dunque, ottenuto quell'avanzata».

**La signora Merkel, candidata del centro destra, sembrava avesse la vittoria in tasca. Come spiega l'esito dello scrutinio?**

«Penso che la Merkel si sia trovata al cospetto di un disastro. La vittoria non le sorride affatto. Al contrario. Noi socialisti abbiamo recuperato ben 6 punti nelle ultime 4 settimane. A mio parere, Merkel difficilmente riuscirà a sopravvivere politicamente».

**In queste ore l'Spd sta riflettendo sul da farsi. La via d'uscita non appare semplice: grande coalizione o cos'altro?**

«Certamente vi sono una serie di possibilità per il governo del Paese. E la Grande Coalizione è soltanto una delle possibilità. Noi dell'Spd siamo impegnati a sostenere quelle coalizioni che sono in grado di mantenere Schröder alla carica di cancelliere. Questo è, per noi, l'aspetto più importante. La gente non ha creduto nella Merkel come cancelliere ed è bene, per la Germania, che resti

**apprensione. Ora chiede di far presto un nuovo governo. Come rispondere a quest'attesa?**

«Di sicuro, tutti i partiti tedeschi sono impegnati a risolvere il problema della formazione del nuovo governo il più presto possibile».

**C'è una lezione da trarre per la sinistra in Europa?**

«Chi difende il modello sociale in Europa ha ottime possibilità di vincere le elezioni nei Paesi dell'Unione. Di più: nel più grande paese europeo la prospettiva dei cristiano-democratici non ha la maggioranza. E questo è un fatto rilevante».

**Tra un mese si terrà a Londra il summit Ue voluto da Blair sul tema del modello sociale europeo. Come andrà Berlino a quest'appuntamento?**

«Ma a quel vertice ci sarà già un governo socialista che rappresenterà la Germania. E si saprà che l'attuale modello sociale europeo è sostenuto dalla maggioranza dei nostri concittadini. Io registro che la politica della Merkel, così vicina a Bush e al francese Sarkozy, una politica incentrata nella battaglia contro la Turchia, sia, è dissolta».



Si rimuovono i cartelloni elettorali a Berlino Foto di Tobias Schwarz/Reuters

### Abbandona la politica il «ministro delle finanze» di Angela

**FRANCOFORTE** Paul Kirchhof, l'uomo scelto durante la campagna elettorale da Angela Merkel per guidare il ministero delle finanze, abbandona la politica attiva.

Professore di diritto tributario all'Università di Heidelberg, Kirchhof è stato il fautore della controversa proposta della «flat tax», una tassa con aliquota unica al 25 per cento per tutti i redditi che secondo la maggior parte dei commentatori avrebbe impedito alla Cdu-Csu di ottenere lo sperato successo nelle elezioni di domenica scorsa.

«Mi accingo a dedicarmi ai miei doveri di insegnante», ha detto il sessantaduenne economista, spiegando che intende continuare a lavorare per il bene del paese, ma «non nella politica attiva».

### Ankara tira un sospiro di sollievo per lo scivolone di Angela Merkel

**ANKARA** La mancata e temuta vittoria schiacciante della Cdu-Csu di Angela Merkel alle elezioni in Germania viene commentata con sollievo dai giornali turchi, dato che uno dei temi elettorali principali della Merkel era stata l'avversione ad una piena membership della Turchia nell'Ue e la preferenza per un partenariato speciale. Anche il governo turco non ha nascosto la sua soddisfazione per lo scivolone di Angela Merkel. Secondo il premier Erdogan, si è trattato di «un voto favorevole» al negoziato di adesione della Turchia nell'Ue, che è previsto inizi il prossimo 3 ottobre. «Quelli che hanno fatto propaganda contro la Turchia hanno avuto un risultato molto negativo», ha fatto notare Erdogan. A favore dell'ingresso di Ankara nell'Ue si era invece espresso più volte Gerhard Schröder.

la stampa tedesca



**La popolare Bild «Merkel ha vinto e perso»**

«La Merkel ha vinto e perso al tempo stesso». Il quotidiano popolare Bild sottolinea come la leader cristiana democratica abbia «ottenuto nettamente meno voti» del candidato sconfitto da Schröder nel 2002. E mostrando una Merkel affranta, titola: «Guerra di cancellieri».



**La Faz «Un disastro per Angela»**

«Un disastro per la Cdu-Csu e per la sua candidata». Per la Frankfurter Allgemeine Zeitung, Merkel ha pagato la sua per la sua franchezza sulle ricette per far uscire il paese dalla crisi. Schröder resta invece, secondo la Faz, «il miglior cavallo da traino della Spd dai tempi di Bebel».



**Süddeutsche «Nessuno ha la maggioranza»**

«Merkel vuole diventare cancelliere, Schröder vuole restare cancelliere». La Süddeutsche Zeitung, quotidiano vicino alla Spd, osserva come «nessuno abbia la maggioranza». Ma l'incarico per la leader cristiana democratica si è concluso prima di cominciare.



**Der Spiegel «Tutti perdenti Merkel di più»**

«Per la prima volta in Germania regna l'anarchia». Per il settimanale Spiegel entrambi i candidati escono sconfitti dalle urne. «Schröder ha perso le elezioni perché ha ottenuto il peggior risultato della Spd di tutti i tempi. Ma la vera perdente delle elezioni si chiama Angela Merkel».

GIANCESARE FLESCA

### IRITRATTO

## Westerwelle, il liberale gay alleato scomodo per Angela

**C'**è chi dice che sia lui il vero vincitore delle elezioni tedesche e c'è chi obietta che col suo 10 per cento non potrà aiutare la Cdu a formare un governo. C'è chi lo considera un genio della politica e chi dice invece che di politica non se ne intende molto. Qualcuno parla del suo carisma, altri dicono che è semplicemente telegenico. Molti lo considerano un ingenuo, altri invece un furbone per aver dichiarato pubblicamente la sua omosessualità, che tutti conoscevano, facendone una ragione d'orgoglio. Ma il dubbio maggiore che riguarda Guido Westerwelle è uno: che cosa ha in testa? Qual è il suo programma politico? Lui sfugge alle risposte. A volte propone una semplice riduzione delle tasse. A volte si spinge a fantasticare una «spassgesellschaft», una società del divertimento, a metà strada fra Disney e Michael Jackson, alla quale difficilmente i tedeschi, per quanto revisionati e sistemati su ca-

tene di montaggio assai diverse dal passato, potrebbero comunque credere. Durante la campagna elettorale Westerwelle ha ripetuto più volte che lui sarebbe andato al governo soltanto con la Cdu. I suoi rapporti con Angela Merkel erano idilliaci, anzi pare che la signora lo cercasse in continuazione per consigliarsi con lui. Ma lui a volte viaggiava per paesi esotici, a volte era in visita da Gabor Kunz, il capo dei liberali ungheresi. Il fatto che i suoi voti e quelli dei cristiano democratici non bastino a formare un governo è per la parte più tradizionalista della Cdu un'autentica manna. Con coraggio e con stile, l'elegantissimo Westerwelle dopo aver pronunciato il suo outing, si è presentato alle cerimonie ufficiali insieme al proprio compagno, il trentaseienne Michel Mronz. In Germania pochi hanno trovato qualcosa da ridire. In fin dei conti il sindaco di Berlino Klaus Wowereit, socialdemocratico, è omosessuale an-

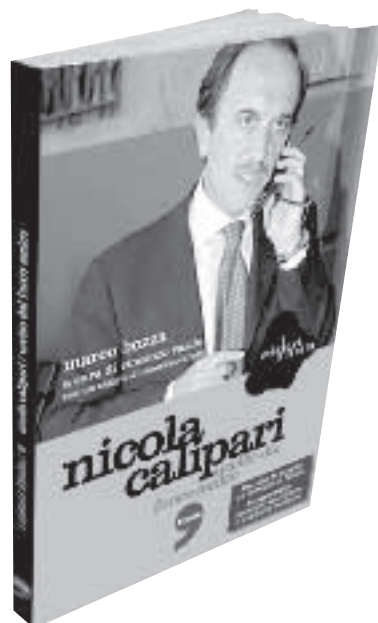
che lui, e altrettanto il governatore di Amburgo Ole von Beust. La Germania accetta il fenomeno gay con grande liberalità e senza discriminazioni, come dimostra il successo elettorale di Guido. Ma se una volta al governo, Westerwelle avesse chiesto il matrimonio gay, come avrebbe reagito il partito che fu di Adenauer? E inoltre: per tradizione i liberali assumono il ministero degli Esteri. Hans Dietrich-Genscher è stato l'immagine pubblica della Germania per 18 anni, sia come ministro degli Esteri di Brandt, sia come ministro di Kohl. Come reagirebbe il mondo se a quel posto si trovasse un quarantaduenne biondo ed elegante, ma capace di presentarsi a una cerimonia pubblica in maniera fin troppo informale? Certo la parte più tradizionalista dei cristiano democratici soffrirebbe non poco. Il quotidiano scandalistico Bild si fa strenuo difensore della situazione familiare di Guido che, prima, passava di

fiore in fiore esattamente come Mronz, direttore del rinomato torneo di equitazione di Aquisgrana. Aver messo su famiglia è una prova di grande maturità dell'avvocato Westerwelle e del suo compagno, che adesso sono felici come mai (dice Bild) ed esibiscono la loro omosessualità con la massima disinvoltura. Un avversario di partito, il capo dei liberali al Parlamento dello Schleswig Holstein, Wolfgang Kubicki, gli ha mandato un messaggio al fielle. «Sono contento per Guido se ha trovato un compagno per la vita, perché nulla è più importante per un politico di un rapporto di coppia stabile». Perché diciamo messaggio al fielle? Perché Kubicki era molto amico del leader della Fdp della Renania Juergen Moellmann, emarginato con durezza da Guido in seguito ad uno scandalo e finito poi suicidato, saltando da un aereo con un paracadute volutamente rotto. Per dirla in breve, la vita politica di Guido non è soltanto una passeggiata fra i fiori.

di marco bozza

a cura  
di vincenzo vasilè  
con un saggio di massimo brutti

nicola calipari  
ucciso dal  
fuoco amico



in edicola

l'Unità

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

Parlano la moglie  
e i colleghi di Nicola  
In appendice:  
Le bugie americane  
e il dossier italiano



# La sinistra italiana e la lezione tedesca



## È la sconfitta del liberismo esasperato

**Bersani: Schröder ha scommesso sulla riorganizzazione del welfare**

■ di **Vladimiro Frulletti**

«Non c'è un vincitore, ma c'è un chiaro sconfitto ed è la Merkel». Così Pierluigi Bersani legge il voto tedesco, dati che, a suo avviso, dicono che la voglia di deregulation in Europa non passa, che il welfare va sì riformato ma non stravolto o cancellato.

**Onorevole Bersani tutti si aspettavano la disfatta del cancelliere, invece non è andata così. Perché?**

«Schroeder in questi anni ha affrontato il tema, che ci interessa tutti, di come stare nel mondo nuovo. Cioè di come stare in un processo di globalizzazione, di ciclo tecnologico e di nuova divisione internazionale del lavoro. E ha scelto come proprio asse l'obiettivo di riscossa industriale, tenendo nel mondo l'industria tedesca e puntando sull'internazionalizzazione e sull'export. Ha cercato cioè di tenere un piede dentro e un piede fuori casa».

**Ma in Germania non parevano soddisfatti.**

«Ha avuto scempensi sia dal lato dei consumi sia dal lato dell'occupazione. Con l'internazionalizzazione delle imprese tedesche sono nati più posti di lavoro all'estero che in Germania e puntando molto sull'export si sono compressi i consumi interni».

**Non sembrano risultati positivi, o no?**  
«Dietro c'è una scommessa di fondo e una "cura" di riorganizzazione del welfa-

re che tiene un baricentro molto solido nella tradizione tedesca».

**Meno stato sociale?**

«No, riorganizzazione dello stato sociale. Schroeder ha reso meno forti alcuni istituti ma non li ha annullati. Un disoccupato tedesco non è come quello italiano, pesa molto di più sulla spesa sociale che da noi. E poi Schroeder non ha messo in discussione un regime fiscale con forti caratteristiche redistributive. Lo sforzo cioè, è stato quello, di puntare, in un momento particolarmente difficile, sulle imprese che ce la potevano fare a imporsi sui mercati esteri. E lo ha fatto sia con aiuti fiscali che con aiuti di diplomazia economica».

**In che senso?**

«Schroeder riorienta la politica estera verso un rapporto molto forte con la Francia per un europeismo dalla schiena dritta, e nello stesso tempo costruisce rapporti molto stretti con la Cina, la Russia e la

Con la sinistra radicale si deve discutere e confrontarsi sull'innovazione. Altrimenti tornerà l'ondata conservatrice

Turchia che gli consentono di sviluppare relazioni economiche molto interessanti per la Germania e per le imprese tedesche. Adesso dovrebbe poter vedere i frutti di questa sua politica».

**Ci riuscirà?**

«Penso di sì perché le elezioni ci dicono che l'asse di questa politica non può essere ribaltato. Non c'è una vera alternativa».

**Perché l'alternativa Merkel non ha vinto?**

«Non è stata vincente perché puntava a una destrutturazione delle scelte fatte dal governo Spd. Ma non è risultata vincente neanche la protesta che si è sviluppata attorno a Lafontaine che non ha indebolito

L'Spd ha puntato sull'innovazione produttiva. Non c'è un vincitore ma la Merkel è stata chiaramente sconfitta

Schroeder al punto di metterlo sotto la mannaia dei Cristiano sociali. Nel voto tedesco cioè se è difficile trovare il vincitore, lo sconfitto c'è, si vede chiaramente, ed è la Merkel».

**Sconfitta "tedesca", o frutto di un clima che si respira in Europa?**

«In Europa l'equilibrio fra competitività e difesa del welfare non è ancora ben delineato, ma ormai si è visto chiaro che l'elettore pretende innovazione, ma anche rassicurazione. In questo momento cioè nessuna ricetta di stampo deregolativo può vincere, il problema ora è come costruire la nuova regolazione. Vediamo cosa è successo negli ultimi venti giorni in Norvegia, Nuova Zelanda e Germania. Ci si accorge che, inaspettatamente, i socialdemocratici o reggono o vincono quando erano dati per perdenti. Non può essere un caso».

**Ma questa aria anti-deregulation si sente anche in Italia?**

«Il caso italiano è particolare. Non abbiamo un centrodestra consapevole dei problemi. In Germania si discuteva di queste cose, da noi si discute di riforma elettorale, di come salvare Previti o Fazio. Non abbiamo un governo in grado di esprimere una leadership e di avere un'idea».

**In Germania ora l'ipotesi più accreditata per il governo è quella di una "grande coalizione" Spd-Cdu. C'è chi la desidera anche per l'Italia.**

«Mi paiono stupidaggini. In Germania c'è una forte tradizione bipolare, per noi sarebbe come strozzare il bipolarismo nella culla».

**Con il sistema elettorale tedesco non si sa ancora chi governerà.**

«I meccanismi non sono indifferenti, ma la scorcioia di sistemi elettorali per risolvere problemi politici alla lunga non funziona. La fase che sta passando l'Europa viene risolta solo con un nuovo equilibrio fra economia e società».

**Il successo della sinistra di Lafontaine è un segnale per la sinistra di governo?**

«In Europa la sinistra radicale ha il suo peso, ha aspetti di novità, ma si trova meglio laddove se si aprono spazi per una difesa tradizionale degli istituti dello stato sociale. Penso che un dialogo fra sinistra riformista e sinistra radicale ci voglia e sia possibile, ma solo se si sposta il terreno di confronto sull'innovazione. Discutiamo di garanzie e di tutele, ma dentro un progetto di innovazione. Se dialogare significa invece star fermi, non muoversi, dobbiamo sapere che prima o poi ripartirà l'ondata conservatrice».



## La sinistra resti unita come in Italia

**Diliberto: un grande risultato, ma una lezione viene dall'Unione**

■ di **Oreste Pivetta**

Oliviero Diliberto ha già inviato una lettera di congratulazioni a Georg Gysi, alleato di Lafontaine. Armando Cossutta, presidente dei comunisti italiani, con la moderazione di sempre, dice d'esser lieto che sia stata scongiurata in Germania l'ipotesi di un governo di centro destra e spiega come «il grande successo ottenuto dal compagno Gysi e da Lafontaine sia un forte e limpido auspicio per la prospettiva politica italiana, nella quale un ruolo davvero molto importante, forse il più significativo e più rilevante della prossima campagna elettorale, sarà di una alleanza a sinistra di cui ci sentiamo portatori e protagonisti noi comunisti italiani, assieme ai verdi e a vasti settori della sinistra politica, sindacale e culturale». Il nome è pronto da tempo, Arcobaleno, «nome bellissimo - aggiunge Cossutta - perché ci porta a ricordare il comune impegno nelle battaglie per la pace...». Peccato per voi che Bertinotti non ci stia... E Cossutta risponde: «Non trovo alcun argomento a giustificare il rifiuto di Bertinotti a questa intesa politica unitaria, nel rispetto delle diverse identità a sinistra. Rifondazione rischia di chiudersi in un recinto senza sbocchi per il futuro. Non c'è altra strada, lo dico per antica cultura, se non quella di garantire sempre il rispetto del binomio identità-unità... Sarà bene che Bertinotti ricordi che egli è certamente di sinistra ma non è lui tutta la sinistra».

Il primo "buon esempio" dalla Germania viene per Oliviero Diliberto dalla scelta di andare al voto anticipato, la scelta di un governo che prende atto della sconfitta (nelle elezioni locali) e decide di verificare se la sua maggioranza esiste ancora...

**Facile deduzione, Diliberto: la Germania non è l'Italia?**

«E Schroeder non è Berlusconi, che evidentemente si deve regalare qualche legge prima della fine della legislatura».

**Senza malizia... una salva Previti. Ma torniamo al Bundestag: chi ha perso?**

«Non ho dubbi: le elezioni si sono risolte in una disfatta per la Cdu e per le sue idee di un liberismo che minacciava la sicurezza sociale. Un partito d'opposizione che s'immagina di sfondare e si ferma due punti appena sopra il voto di tre anni fa è un partito sconfitto. Mentre la maggioranza di governo, che sembrava destinata al tracollo è ancora lì, forte e determinata... Ma i vincitori stanno a sinistra, Oskar La-

Armando Cossutta: il successo di Lafontaine e di Gysi buon auspicio anche per la nostra alleanza rosso-verde

fontaine e Gysi: cioè l'inedita alleanza tra un'area socialdemocratica con il partito che per comodità si definisce degli ex comunisti (che non hanno più nulla da spartire con il comunismo di un tempo ormai chiuso), più alcuni settori del sindacato (a cominciare dalla fortissima Ig Metall), che non solo supera la soglia del cinque per cento, ma va oltre addirittura l'otto per cento, mandando più di cinquanta deputati in parlamento. Aggiungendo che Die Linke non toglie quasi nulla ai verdi e toglie probabilmente poco ai socialdemocratici di Schroeder. Vuol dire che Lafontaine e Gysi sono riusciti a convincere gli indecisi, i delusi, gli assenti...».

**Naturale la vostra soddisfazione. Però**

No alla Grande Coalizione. Avrebbero bisogno loro di seguire il nostro esempio. Al centro lavoro e welfare

**dove s'andrà con questi risultati?**

«Certo che si presenta a questo punto un vistoso, forse drammatico, interrogativo politico. Lo sottolineo con preoccupazione, perché mentre la sinistra con tutte le cautele possibili apre alla collaborazione con i socialdemocratici, mi sembra che Schroeder sia deciso a chiudere. L'ha sempre sostenuto in campagna elettorale, Non mi piace affatto l'accordo tra socialdemocratici e democristiani che si profila per gestire la crisi».

**In questo senso siamo più avanti dei tedeschi: almeno quello è uno scenario impossibile in Italia.**

«Sì, comunque mi fa specie che essendo ci la possibilità di una maggioranza di sinistra, poi non si percorra questa strada. Oltretutto, mi si permetta un suggerimento a Schroeder, con infinita modestia da parte mia: con la grande coalizione, crea una prateria alla sua sinistra. Dal punto di vista elettorale sarebbe un favore a Lafontaine e Gysi».

**Lei conosce bene Gysi, Lafontaine è in fondo uno dei padri della nuova socialdemocrazia tedesca, cresciuta negli anni ottanta. Le sembrano così incolmabili le distanze tra loro e Schroeder?**

«Contano anche le storie personali. Lafontaine che abbandona il governo, Lafontaine che divide i socialdemocratici. E poi Gysi: il suo partito non assomiglia nemmeno lontanamente al partito comunista della Ddr, ma all'ovest viene ancora percepito come un comunista... con sospetto».

**Però, parliamo anche di contenuti...**

«Schroeder vuol riformare lo stato sociale senza cancellarlo: proprio questo gli ha permesso di non perdere le elezioni... In questo senso marcano nella stessa direzione: bisogna mettersi attorno a un tavolo e capire quali passi in comune si possono fare, al centro lavoro e welfare».

**Ne possiamo trarre una lezione?**

«Lo dico con infinita modestia, ancora, e con infinito senso delle proporzioni: la lezione in questo caso possiamo darla noi, perché siamo molto più avanti nel rapporto tra sinistra moderata e sinistra più di sinistra».

**Cossutta ricordava proprio un vostro impegno di unità con i verdi, l'Arcobaleno... Nello schieramento di centro sinistra...**

«L'Arcobaleno è la nostra Linke, un partito o una soggettività politica dentro la quale convivono identità diverse in un progetto che mette il lavoro al centro dell'attività politica».

## Non vince, nelle elezioni europee, la tentazione di cancellare il Welfare

In Norvegia i rossoverdi hanno puntato sullo stato sociale, in Francia Raffarin s'è giocato la sua popolarità. E Blair ha ottenuto il terzo mandato perché ha invertito la marcia

■ di **Felicia Masocco** / Roma

Il Welfare pesa, da solo non basta per vincere (o perdere) ma certo una mano la dà. Prima della rimonta di Gerhard Schroeder che in molti accreditano alla sua difesa dello stato sociale contro la manovra liberista di Angela Merkel e della sua «flat tax», in Norvegia l'inedita alleanza rossoverde guidata dall'ex primo ministro Jens Stoltenberg una settimana fa ha vinto le elezioni legislative imponendosi sulla coalizione di centrodestra al potere. Dirimente, a detta degli osservatori, proprio il rilancio dello stato sociale, un perno della politica delle democrazie scandinave. Per il partito

laburista e i suoi alleati ha contato la scelta di destinare i proventi straordinari dei giacimenti petroliferi nel mare del Nord alla spesa sociale e a migliori servizi. Al contrario, il centrodestra proponeva di utilizzarli per tagliare le tasse e di conseguenza le spese sociali. «Dopo aver riformato le pensioni come noi nel '95 riducendo le prestazioni ma garantendo la sostenibilità del sistema, le democrazie scandinave hanno investito moltissimo sui servizi all'infanzia, per quelli all'adolescenza per la conciliazione del lavoro di cura e quello retribuito delle

menti nella formazione e nell'istruzione», spiega la deputata diessina Laura Pennacchi che per la Ediesse ha recentemente curato il volume *C'è un futuro per il modello sociale europeo?*. «In questo modo - continua - hanno anche ottenuto il risultato di invertire la tendenza del de-

Pennacchi: le democrazie scandinave puntano sui servizi alle donne che lavorano, infanzia e anziani. E la natalità è aumentata

cremento della natalità». Più occupazione, riforme per far stare di più gli anziani al lavoro quindi più risorse per il Welfare. E quattro paesi scandinavi sono in vetta alle classifiche mondiali per la competitività. Spostandoci più a sud, anche Tony Blair che fatica a scrollarsi di dosso l'appellativo di «nipotino» della Thatcher avrebbe ottenuto il suo terzo mandato non solo per i demeriti degli oppositori ma anche impegnandosi sul Welfare. Nei primi anni del suo governo il Regno Unito era alle prese con l'impronta iperliberista lasciata dalla lady di ferro, Blair che pure sembrava volesse ereditarla alla fine ha dovuto fare diversamente. Qualcuno ricorda

l'offensiva sulla previdenza del responsabile dell'Economia Gordon Brown che nel 2000 propose di rivalutare le pensioni con l'inflazione e non con i redditi salariali. Gli inglesi avrebbero avuto così 75 pence in più al mese (più o meno 1 euro), il costo di un pacchetto di noc-

In Gran Bretagna la tassa sul sovrappiù delle aziende privatizzate dalla Thatcher finanzia nuove politiche sociali

cioline. Montò la protesta popolare e al grido di «ci tratti come scimmie» la residenza del premier fu inondata di noccioline. Un piccolo esempio per una vertenza tutto sommato parziale però indicativa dei rischi che si corrono se lo stato sociale subisce contrazioni. Con gli anni Blair ha corretto la rotta impegnandosi sulla sanità e sull'istruzione, con grandi investimenti, fino ad imporre una tassa sul sovrappiù delle aziende privatizzate a raffica proprio da Margaret Thatcher. La tassa è servita a finanziare nuove politiche sociali. Non è andata meglio in Francia, anzi. Nel 2003 l'esecutivo guidato da Jean-Pierre Raffarin varò la mo-

difica del sistema previdenziale aumentando gli anni necessari per accedere alla pensione per i lavoratori pubblici, dai poliziotti, agli insegnanti, infermieri, impiegati. Contestualmente usò le forbici sul sistema scolastico tagliando diecimila posti di lavoro e riducendo l'offerta di istruzione pubblica. Furono scioperi a raffica e manifestazioni di protesta. Nella sanità venne decurtata la lista dei farmaci rimborsabili e anche gli ammortizzatori sociali si sono visti ridotti. Una partita in cui Raffarin si è giocato molta della sua popolarità. Ha resistito fino al maggio scorso, quando i francesi hanno bocciato il referendum sulla Costituzione europea.



Stamane si dovrebbero capire dalle dichiarazioni di voto le posizioni sulla riforma costituzionale

# Unità L'U POLITICA

I centristi non sono infastiditi dall'ostruzionismo e puntano a tempi lunghi. Non prima di ottobre

## L'Udc sulla legge elettorale va da sola

Si spacca il tavolo tecnico, i centristi presentano emendamento per contare i partiti sotto il 4%  
Casini elogia Schröder e chiama il voto anticipato: se c'è coraggio di cambiare... Devolution in bilico

di Federica Fantozzi / Roma

**ALLA FINE** il sub-emendamento salva-piccoli arriva. Come nelle buone sceneggiature, a pochi minuti dalla scadenza dei termini. Lo presenta non l'intera CdL, ma solo l'Udc. Mentre Casini loda a modo suo il «coraggio» e la «discontinuità» di Schröder. Il cancellie-

re tedesco uscente - fa notare il presidente della Camera - ha avuto «il coraggio di andare a elezioni anticipate» il che dimostra che «se c'è volontà, coraggio di cambiare, determinazione anche le cause disperate possono essere ribaltate». Quasi contemporaneamente Marco Follini dichiara al telegiornale: «Non sono un grande sostenitore di Schroeder, ma gli riconosco la forza d'animo di aver anticipato le elezioni». Mentre i ministri Buttiglione e Baccini rilanciano, sull'esempio tedesco, la moribonda riforma elettorale. Discontinuità, coraggio, elezioni anticipate. Un triplice messaggio che non deve essere giunto gradito alle orecchie del premier, che peraltro lo ignora dai tempi della crisi del Berlusconi Uno e della fiducia condizionata al Berlusconi Due. Ma tant'è: oggi l'esempio tedesco, con i fantasmi di Grosse Koalition che si porta dietro, è l'ultima ventata a sferzare la Casa delle Libertà.

A Montecitorio va in scena soltanto il film dell'ostruzionismo totale imposto dall'opposizione. Nell'aula semi-deserta ieri lunghi interventi a bloccare l'esame della devolution, calendarizzata per ieri e oggi. «Se sarà possibile l'approvazione la faremo direttamente in questa settimana» - si rammarica il buon Casini - ma potrebbe «slittare al prossimo calendario (cioè a ottobre, ndr). Questo dipende dalle forze politiche».

Neppure la legge elettorale goda ottima salute. L'esame del testo in aula è previsto in teoria a partire dal 29 settembre. Ieri alle 18 scadevano i termini di presentazione dei subemendamenti al testo di riforma della legge elettorale in Commissione Affari costituzionali. Nella CdL è mancato l'accordo: così la modifica della norma che esclude il computo dei voti ottenuti dai partiti che non raggiungono la soglia di sbarramento del 4% a nome di tutta la cdL non arriva. Rimedia l'Udc con una norma secondo cui i voti dei partiti piccoli saranno calcola-

ti nel conteggio complessivo della coalizione. L'unica accanto ai 550 emendamenti di filibustering presentati dall'opposizione. La sua sorte è incerta: Vincenzo Nespoli, lo sherpa aennino, è stato categorico: quell'emendamento «noi non lo condividiamo... le eventuali modifiche che il relatore potrebbe presentare in aula dovranno essere solo quelle condivise da tutta la CdL». Il capogruppo centrista alla Camera, Luca Volontè mette i paletti: «La legge elettorale non è affatto morta. Può essere approvata o meno ma non si può dire che si tratta di una proposta truffaldina. Questo sarebbe semplicemente inaccettabile». Prossimo round oggi a mezzogiorno per un vertice tecnico della coalizione di centrodestra sulla legge elettorale con il ministro delle Riforme Roberto Calderoli ( Lega), il presidente della commissione Affari costituzionali Donato Bruno, Nespoli Stefano Graziano per l'Udc e Mario Valducci (Fi).



Il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

**L'INTERVISTA GIANNI DE MICHELIS** Le elezioni sanciranno la fine della seconda Repubblica, per questo noi socialisti abbiamo qualche speranza di rinascita

### «Morire sotto le macerie di Silvio? No, grazie...»

di Bruno Miserendino / Roma



«Il successo di Schroeder ci aiuta». Parola di Gianni De Michelis, segretario del Nuovo Psi, in procinto, ma se lo si spiega così lui s'arrabbia, di correre alle elezioni nel campo del centrosinistra. «Ci aiuta il caso Germania, perché fa capire che si governa facendo scelte coraggiose, rifiutando l'alleanza con le componenti estremiste e massimaliste. Il contrario di quel che fa Prodi».

**Iniziamo bene.** L'abbiamo detto e spiegato. Le elezioni del 2006 certificheranno una cosa: la fine di questa sciagurata seconda repubblica. Non è un caso che noi socialisti autonomisti abbiamo qualche speranza di riprendere il cammino dopo la fine di questa parentesi. L'ho sempre detto a Boselli: non basta dire venite di qua ed è fatta. Così noi saremmo un mero apporto numerico, e forse nemmeno. Quel mezzo milione di socialisti che rappresentiamo non vota Unione perché glielo diciamo io e Bobo Craxi. È una comunità di gente che ragiona con la loro testa

e magari anche con la pancia, che ha dei sentimenti per la fine del Psi e di Craxi. Ma se non li convinciamo di un percorso e di una identità, o continueranno a votare Berlusconi, come dice Stefania Craxi, oppure non andranno a votare.

**E questo non serve a nessuno.** Appunto. Il nuovo Psi infatti era nato per rimettere assieme dei socialisti riformisti e autonomisti e ha avuto sempre due segni caratteristici: lavorare per la rinascita di un autentico partito socialista, non credere nel sistema bipolare italiano. Questo bipolarismo bastardo ha reso ingovernabile l'Italia.

**Mal governata, ma perché ingovernabile?** Mani pulite ha costruito un sistema falso. Si galleggia, non si governa. È stato così per il centrosinistra, è così per il centrodestra. Ci sono maggioranze ma non i governi.

**In Germania e in tutta Europa c'è il bipolarismo.** La Germania ci ricorda che il bipolarismo funziona con la regola dell'identità politica. Chirac non governerebbe mai con Le Pen. Schroeder oggi potrebbe essere Cancelliere alleandosi con Lafontaine e post comunisti. Ma non lo fa. Le minoranze massimalistiche e antisistemiche vengono coinvolte per vincere ma alla fine rendono impossibile il

governo. È successo a Prodi con Bertinotti, è successo a Berlusconi con la Lega. Adesso Prodi si appresta a far ridere l'Europa con un'alleanza che ripropone le stesse contraddizioni del 2001. Sarà difficile che il centrosinistra riesca a governare con una coalizione così.

**Propone a Prodi di perdere?** Gli propongo di fare come Schroeder, in modo da mettere in posizione marginale Bertinotti e i Pecoraro Scanio. Nemmeno Berlusconi ha capito la lezione e non ha preso le distanze dalla Lega.

**Ma l'asse è sempre stato fin dall'inizio con la Lega.** All'inizio non era così. L'asse è arrivato dopo, e il frutto estremo è questa assurda riforma costituzionale. Noi non ci stiamo. Al premier abbiamo dato consigli. Siamo stati i primi a dirgli che bisognava andare al voto anticipato dopo le regionali. Invece di fare come Schroeder o Koizumi ha preferito galleggiare. Poi ha iniziato a parlare di partito unico, scelta inconferente con qualsivoglia problema del paese, ha oscillato sulla riforma elettorale andando a sbattere contro il muro di Prodi e Fassino.

**E ora?** Vista la crisi irreversibile della CdL, noi abbiamo avvisato Berlusconi che per quanto

ci riguarda esiste un concetto basilare che deve guidare gli umani: ossia, due volte sotto le macerie no. Quindi di fronte a una crisi che non dipende da noi, in una situazione in cui abbiamo tentato di indicare qualche via d'uscita, non può pretendere che noi rimaniamo vittime dei suoi errori. Grazie a Rutelli la fine dell'inutile progetto prodiano dell'unità riformista ci offre una possibilità. Ora Boselli ha dovuto prendere in considerazione l'unica cosa sensata, il rilancio dell'identità socialista. Ci pare che l'aggiunta dei radicali sia assolutamente coerente, ci aiuta a rendere più evidenti i contenuti. Il progetto deve apparire forte, per questo non basta dire che abbiamo fatto una scelta di campo. Noi questo campo lo vogliamo arare profondamente e cambiarlo. Ripeto, ci aiuta l'esempio tedesco, perché apparirà chiara la necessità di prendere le distanze dal massimalismo alla Lafontaine.

**Ma la Grosse Koalition non è che sia la panacea. È una soluzione di ripiego.** Ma la più utile per fare le grandi riforme di cui la Germania, come l'Italia, ha bisogno.

**Ma avevano due programmi opposti. E in Italia la Grosse Koalition sarebbe tra Prodi e Berlusconi. Ce li vede?**

No, ma dopo le elezioni quando si dovranno affrontare i grandi problemi, si scoprirà che con una parte di quelli che sono rimasti col centrodestra, sarà indispensabile un dialogo. Per ridurre il ricatto della componente più massimalistica dell'Unione. Prodi dovrà passare il tempo a spiegare a Bertinotti che deve accettare un programma riformista.

**Un'esperienza in comune l'hanno già avuta.**

Infatti dovrebbe scaricarlo prima e tentare di vincere senza lui, cosa per niente impossibile.

**È un bel rischio.** Il problema non è vincere le elezioni, è governare il paese. È indispensabile muoversi verso massimalismo più omogenei e questo passa attraverso scelte coraggiose.

**Ma scusi lo dice lei che stava insieme a quelli del cappio?**

Tra il cappio e il 2001 sono cambiate molte cose, e comunque Berlusconi con la Lega ha sbagliato. Così si perde il consenso della gente.

**Ma Berlusconi lo perde per questo?**

L'ha perso perché non è riuscito a governare. Gliel'ho sempre detto. Silvio, quello che gli elettori vogliono da te non è che mantieni le promesse ma che risolvi i problemi.

**Sicuramente ha risolto i suoi.**

Appunto, alla fine la gente s'arrabbia.

GIUSTIZIA/1

### Penalisti, adesione massiccia allo sciopero contro la ex Cirielli

**ROMA** Adesione massiccia in tutta Italia allo sciopero indetto dall'Unione delle Camere Penali contro la cosiddetta legge ex Cirielli, che inasprisce le pene per i recidivi e taglia in modo sensibile la prescrizione per gli incensurati. Il disegno di legge - ribattezzato 'salva Previti perché tra i processi destinati a preservarsi ci sono anche quelli in cui è imputato l'ex ministro - è appena tornato alla Commissione Giustizia della Camera dopo le modifiche apportate al Senato, e sarà uno degli ultimi atti all'attenzione del Parlamento prima dell'esame della Finanziaria.

A Roma, ieri in mattinata già tutte le

aula dei Tribunali collegiale e monocratico, avevano rinviato in blocco i processi per l'adesione massiccia degli avvocati, unica eccezione, come solito, le udienze con imputati detenuti e quelle del Tribunale della Libertà. «Così è stato nelle altre sedi giudiziarie, stando alle segnalazioni, dove sono saltate quasi tutte le udienze a carico di imputati in libertà. Secondo i penalisti, il provvedimento introduce per i reati di media entità uno sconto tale da favorire con i tempi biblici della nostra giustizia, una sorta di amnistia perenne del tutto fuori luogo» e rischia di riportare indietro di 40 anni il regime sanzionatorio

applicando in modo considerato, un più severo trattamento per i recidivi e gli imputati di reati più gravi». Oltre alla ex Cirielli, l'Unione delle Camere Penali contesta anche la riforma dell'ordinamento giudiziario lamentando «l'elusione, illegittima e impopolare, dell'impegno elettorale e dell'obbligo costituzionale di separare le carriere dei magistrati». I Penalisti sono quindi convinti che, giunti ormai alla fine della legislatura senza dare seguito concretamente ai più volte annunciati intendimenti di riforma organica del sistema penale serva un patto sulla giustizia in vista del prossimo appuntamento elettorale.

GIUSTIZIA/2

### Violante: nella prossima legislatura la parola d'ordine sarà concertazione

**ROMA** Basta con le leggi ad personam: nella prossima legislatura la parola d'ordine dell'Unione, se sarà al governo, sarà la «concertazione» con magistrati e avvocati per una vera riforma della giustizia. È l'indicazione che arriva dal presidente dei deputati di sinistra, Luciano Violante, intervenuto ieri al convegno «un patto sulla giustizia», che l'Unione delle camere penali ha organizzato nel giorno dello sciopero contro la legge Cirielli. «Una vergogna», dice l'esponente della quercia riferendosi alla diminuzione dei tempi di prescrizione disposti dalla legge. «È - aggiunge - un'amnistia per una serie di personaggi e poi è un formidabile moltiplicatore della pena per altri, in genere per poveri cristi». Si

tratta, secondo Violante, della «linea di fondo che ha tenuto il centrodestra in questa legislatura, e cioè privilegiare i delitti commessi dagli amici e avere una giustizia pesante e dura nei confronti dei poveri, degli ultimi».

Continua Violante: «Il sistema va cambiato profondamente. Credo che nella prossima legislatura la parola d'ordine debba essere concertazione del governo con gli avvocati e i magistrati per poter voltare pagina e aprire un nuovo modo di fare giustizia e di garantire i diritti ai cittadini, tanto ai deputati quanto alle vittime». «Condividiamo appieno le ragioni che hanno indotto i penalisti italiani a promuovere lo sciopero contro la cosiddetta legge ex-Cirielli», afferma in una dichiarazione il senatore Massimo Brutti, responsabile Giustizia dei Democratici di Sinistra. «Abbiamo già denunciato in Parlamento - aggiunge Brutti - la inaccettabile iniquità di questo progetto che, se approvato, produrrebbe dei guasti enormi. Si tratta di una legge a due facce: da un lato si accanisce in modo aspro ed inutilmente feroce su chi ha già due sentenze di condanna anche per reati non gravi; dall'altro cancella migliaia di processi in corso garantendo l'impunità per reati odiosi, come la corruzione e l'usura. Si creerebbe, di fatto, una giustizia dura con i più deboli e inefficace con gli imputati più forti che potrebbero tirare in lungo i processi».



# Primarie, oggi si saprà chi è il primo nella scheda

Si farà il sorteggio tra i magnifici sette  
Si conoscerà lo slogan dell'Unione

di Wanda Marra / Roma

**ENTRA NEL VIVO** la macchina organizzativa delle primarie. Obiettivo: portare al voto più persone possibile. Così, mentre si sta definendo l'ubicazione dei seggi, si sta per avviare una imponente campagna di comunicazione, coordinata da Giuseppe Giulietti.

**Il sorteggio.** Oggi sapremo quale sarà l'ordine sulla scheda dei sette candidati alla guida dell'Unione (Prodi, Bertinotti, Pecoraro Scanio, Mastella, Di Pietro, l'outsider della società civile, Ivan Scalfarotto e il «volto» dei Disobbedienti, Simona Panzino). La collocazione verrà sorteggiata alle 14 nella sede dell'Unione, a piazza Ss. Apostoli a Roma. **Lo slogan.** Oggi pomeriggio nella Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università La Sapienza di Roma verrà definito lo

slogan della campagna di comunicazione delle primarie. Dovrà veicolare il concetto «il 16 ottobre cerca l'Unione». A coniarlo sarà un Focus group che ha già lavorato a stabilire delle parole chiave (come «evento», «partecipazione», «primarie»).

**La campagna di comunicazione.** Tra gli strumenti già stabiliti per portare al voto il maggior numero di persone possibili, una cartolina elettronica, che sarà messa su tutti i siti delle primarie e dei candidati, in cui si spiegherà come votare. Inoltre, un invito al voto sarà distribuito in tutte le edicole.

**Informazioni** su tutto quello che riguarda le primarie si potranno trovare sul sito <http://www.unioneweb.it> e chiamando un call center (il numero dovrebbe esse-

re disponibile in settimana).

**I seggi.** Saranno circa 8500 i luoghi in cui si andrà a votare. I seggi, infatti, saranno uno ogni 10mila abitanti, saranno ubicati nei posti il più neutri possibile, e ove possibile istituzionali. Nei piccoli comuni per le consultazioni verranno messe a disposizione le sale consiliari, nelle grandi città si voterà nelle sedi associative e in alcuni casi anche nelle sezioni di partito. Appena completato, l'elenco dei seggi verrà pubblicato sul sito.

**Dove e come si voterà.** In via generale ogni elettore vota nel proprio luogo di residenza, presentando il certificato elettorale e un documento di riconoscimento. Tuttavia coloro che vivono in una provincia differente rispetto alla residenza ufficiale, possono

Una consultazione pubblica alla Sapienza di Roma, alla ricerca di slogan e parole chiave



Piero Fassino e Romano Prodi Foto di Luca Bruno/Agf

votare dove effettivamente vivono dopo essersi registrati presso gli uffici tecnico-amministrativi provinciali entro il 7 ottobre 2005. Potranno votare - previa iscrizione negli elenchi entro il 7 ottobre - anche gli immigrati che risiedono in Italia da almeno tre anni. Anche gli studenti fuorise- de potranno scegliere il seggio dove studiano previa iscrizione negli elenchi. Potrà votare chi compie 18 anni entro il 13 maggio 2006 in un seggio speciale istituito nel suo territorio di resi-

denza. In un seggio speciale potrà votare chi ha compiuto 18 anni, ma non ha ancora ricevuto la tessera.

Per le informazioni un sito internet, [www.unioneweb.it](http://www.unioneweb.it) e, tra qualche giorno, un call center

## OMICIDIO BIAGI Sacconi si scusa con la Cgil

■ Maurizio Sacconi, sottosegretario al Welfare, ha chiesto pubblicamente scusa alla Cgil e a Sergio Cofferati, con un articolo sulla *Stampa*.

Le scuse sono arrivate ben due anni e mezzo dopo il fatto che le ha originate. E che è direttamente collegato all'omicidio di Marco Biagi da parte delle Br nel marzo del 2003.

Sacconi a pochi giorni dalla morte del principale artefice della riforma del mercato del lavoro, infatti, in un'intervista rilasciata allo stesso quotidiano torinese, aveva accusato il sindacato di essere responsabile del clima di tensione che aveva portato al suo omicidio.

Accuse gravi, che avevano indotto la Cgil e Cofferati a ricorrere a vie legali contro Sacconi. D'altra parte, il Sottosegretario era stato protagonista degli ultimi giorni del consulente del ministro del Welfare e della Confindustria: solo pochi giorni prima della sua morte aveva chiesto con durezza ai giornalisti di omettere il nome di Biagi.

Sacconi ha scelto lo stesso quotidiano dalle colonne del quale aveva lanciato le sue accuse contro la Cgil, per chiudere in un articolo la polemica, ricordando di aver sempre riconosciuto la «natura democratica» della Cgil.

E precisa le sue intenzioni di allora: voleva semplicemente «stimolare una forte mobilitazione del sindacato nei luoghi di lavoro», «fiducioso nella disponibilità dei singoli lavoratori a segnalare ogni anomalia».

## RADICALI Pannella promuove l'autoriforma

■ La «riforma» laica, socialista, liberale, radicale, comporta la immediata autoriforma dei soggetti politici che la promuovono. Pannella propone entro il 15 dicembre di attuare l'autoriforma del partito radicale.

Il leader radicale proporrà anche il cambio di nome del Trp (Transnational radical party) in Nonviolent radical party, transparty and transnational. E poi: entro il 15 dicembre fare eleggere la metà del consiglio generale da una assemblea di parlamentari di varie aree politiche e nazionalità, dando così corpo alla «transpartiticità» dell'unico organo di direzione collegiale del Pr, già previsto dagli statuti e mai realizzato; assoluta conferma del divieto del Pr, in quanto tale, a partecipare a momenti e confronti elettorali in qualsiasi caso ed in qualsiasi paese; netta approvazione e sostegno, sul fronte italiano, al progetto della costituzione di un nuovo soggetto politico (alternativo e per la riforma del regime partitocratico) radicalmente laico, socialista, liberale, non-violento e federalista che già unisce Sdi, Radicali italiani, associazione Luca Coscioni; sostegno ad ogni altra iniziativa, non solo italiana, volta a far maturare scelte idealmente convergenti.

Marco Pannella presenterà la proposta complessiva mercoledì 21 settembre al Senato del Partito radicale perché la faccia propria e costituisca la base politica di convocazione del consiglio generale del Pr e del 35/mo congresso radicale.

«FABBRICA» DI PRODI

## Rivera: «Facciamo il Ministero dello Sport e della Gioventù»

■ Creare un Ministero della Gioventù e dello Sport: è la proposta di Gianni Rivera, l'ex campione del Milan e sottosegretario alla Difesa nel governo Prodi, ora consulente dell'Assessorato allo Sport di Roma, intervenuto ieri a Torino, all'incontro della «Fabbrica del programma» con Romano Prodi.

«Ci sono in Italia tanti ministeri - ha denunciato Rivera - che non si capisce cosa facciano. Il ministero per l'Attuazione del programma, ad esempio, se facesse quanto dice il suo nome dovrebbe mandare a casa il Governo ma, in realtà, se facesse così manderebbero a casa lui. E quello per le riforme? è inutile perché si può fare di meglio per migliorare il nostro Paese».

La proposta di Rivera nasce dalla volontà di far crescere la cultura dello sport, necessità sottolineata anche da molti altri atleti ed addetti ai lavori intervenuti



Gianni Rivera

all'incontro organizzato, non a caso, nella città che ospiterà le Olimpiadi invernali del 2006.

Tra questi Sara Simeoni, campionessa di salto in alto, che ha sottolineato un paradosso: «In

Italia ci sono 36milioni di sportivi eppure è in aumento l'obesità infantile dovuta all'ipocinesia». In questo senso tutti hanno concordato nell'importanza del legame tra cultura dello sport e scuola: «Un Ministero dello Sport - ha osservato Rivera - avrebbe con la scuola un rapporto più diretto per fare in modo che a scuola si pratici più sport».

Sulla proposta di un Ministero dello Sport e della Gioventù risponde il vicepresidente della Federcalcio, Giancarlo Abete, che sottolinea la sua contrarietà in quanto «temi come sport e turismo non si risolvono con la creazione di un ministero».

Il problema è dotarsi di un progetto di politica sportiva. Non serve quindi - ha concluso - una nuova produzione legislativa ma fermarsi e capire qual è il progetto di politica sportiva».

## Destra spaccata anche sulla Vigilanza

An e Fi vogliono la presidenza. Udc e Lega: basta scontri con l'opposizione

**ROMA** Archiviato il fronte Rai si apre quello della commissione Vigilanza, la cui presidenza è rimasta vacante dopo la nomina del ds Claudio Petruccioli al vertice del cda di viale Mazzini.

Oggi alle 14 l'ufficio di presidenza dell'organismo parlamentare di controllo si riunirà per decidere la data in cui procedere a una nuova elezione: probabilmente martedì o mercoledì della prossima settimana. Ma la strada appare tutta in salita.

La maggioranza, infatti, rivendica a sé la presidenza. L'aennino Alessio Butti lo va dicendo da giorni: "In passato il ruolo del presidente di vigilanza spettava all'opposizione in quanto il presidente della Rai era generalmente indicato dalla maggioranza di governo ed è

Consuetudine istituzionale vuole che vada alla opposizione. Dovrebbe essere o Gentiloni o il senatore D'Andrea

evidente che oggi non è più così". Con lui è d'accordo il forzista Giorgio Lainati che la definisce una richiesta "legittima" e "non campata in aria": discutiamone, è il suo invito. Ma l'opposizione non intende derogare ad una delle poche regole a garanzia della minoranza in vigore in Parlamento. "Quello che accade in Rai non c'entra nulla con l'attività di controllo delle Camere" replica il diessino Esterino Montino che teme fortemente un colpo di coda della cdl. Mentre il diellino Giampaolo D'Andrea, vicepresidente della Commissione, avverte: "Se fossi nella cdl starei ben attento a calpestare le regole istituzionali. Se poi dovessero perdere, rischiano di non avere ne l'una, né l'altra".

La maggioranza, che stamane si riunirà per decidere il da farsi, è comunque divisa: l'Udc e la Lega non hanno infatti per niente voglia di aprire un altro fronte di scontro con l'opposizione. "Le regole istituzionali vanno rispettate", sostiene l'udc Pippo Gianni e con lui è d'accordo anche il leghista Davide Caparini. "A sei mesi dalle elezioni non è proprio il caso di aprire altre barricate" viene detto. E se nella cdl si lavora per evitare un nuovo scontro parlamentare con l'opposizione, nel centrosinistra la discussione è ancora aperta sulla

candidatura da avanzare.

Pur spettando ai Ds (un esponente della Margherita, Enzo Bianco, presiede la commissione di controllo sui Servizi segreti), la Quercia - dopo la nomina di Petruccioli in Rai - si è detta disponibile a cedere anche la vigilanza ad un esponente del partito di Rutelli. L'indicazione del suo braccio destro Paolo Gentiloni, responsabile informazione, rischia però di scontrarsi con la regola dell'alternanza che vuole per questa legislatura un senatore alla presidenza. In questo caso la candidatura naturale sarebbe quella di Giampaolo D'Andrea. "La scelta spetta comunque alla Margherita, per noi nulla osta in nessuno dei due casi", chiosa Montino.

Angela Bianchi

Esterino Montino, ds: «La scelta spetta comunque alla Margherita, per noi nulla osta in nessuno dei due casi»

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## Il salame in redazione

L'altra sera ero a "Primo Piano" con Renato Farina, vicedirettore di *Libero*. Ammetto di aver giocato pesante, colpendo Farina negli affetti più cari: Andreotti. Quando ho ricordato com'è finito il processo per mafia (non assoluzione, come scrivono Farina & C.; ma prescrizione del reato «commesso» fino al 1980), il pover'uomo è ammutolito. Ha ritrovato la favella soltanto l'indomani, e ha leccato un articolo su *Libero* per chiedere a Bellachiomina di riportare in tv «i pretendenti al ruolo di censurati... Biagi, Santoro, Lutazzi, Travaglio, i Guzzanti». Tutti «ceffi» che «non rispettano le regole», «spaventano la gente comune» e, come già nel 2001, «faranno vincere le elezioni alla Cdl». Purtroppo il Cavaliere sa che sono

tutte balle, infatti non gli dà retta. Ma è interessante il concetto che l'abate Farina ha dell'informazione e della satira: esse non servono a raccontare verità scomode, bensì a «far vincere» le elezioni a qualcuno. Perciò si appella agli eventuali lettori: «Lasciamoli dire e votiamo contro». Di quali «regole» parla Farina? Quelle che lui stesso ha illustrato a "Magazine": «Io voglio bene a Berlusconi. C'è un rapporto di amicizia, una certa confidenza. Tutti i Natali ci vediamo per farci gli auguri. L'altro anno gli portai un salame della Brianza lungo un metro. E lui mi regalò un Cartier». Uno scambio alla pari che l'abate, ligio alle «regole», dovette accettare. A ciascuno il suo: ai «pretendenti censurati» l'epurazione bulgara, a lui un Cartier.

Sempre a proposito di regole, l'anno scorso Farina impreziosì con una struggente introduzione un libro («Diritto di difesa violato») che raccoglieva, gramscianamente, le lettere dal carcere di Andrea Silvestri, assessore pugliese alla Formazione, e cooperazione dell'Udc, arrestato nel 2003 per peculato e truffa alla Regione. L'accusa: corsi professionali truffaldini, ma anche uso personale del telefonino di servizio, nonché di auto blu, telepass, alberghi per viaggi di piacere a spese del contribuente, più qualche spesuccia in salumeria. Ancora salami. La prefazione farinesca, preceduta dal lamento di Giobbe, denuncia «la tragedia, l'aggressione a un uomo inerte e buono», simbolo di «ideali cristiani» e di «un'esperienza familiare amorosa». Un gior-

no «il nostro uomo sente il rimbombo di passi lontani. Qualcuno si avvicina per fargli del male». E chi sarà mai? La magistratura, naturalmente. Toghe rosse, brutta gente. «E la morsa della giustizia», che «prima di procedere manda avanti i suoi becchini elettronici: i giornalisti». Portano salami lunghi un metro? Ricevono Cartier? No, quelli di Bari - refrattari alle regole - «anno tutto e scrivono tutto: perquisizioni e arresti, accuse e illazioni». A quel punto il nostro uomo «è già morto» in quel «circuitto infernale che distrugge le persone e demolisce la pace civile. Una storia cominciata in grande con "Mami Pulite"». Infine, la sentenza dell'abate Farina: «Quest'uomo è innocente», eppure viene azzannato da «questo spaventoso aggeggio di tortura» che per fortuna «non

ha stritolato il suo cuore». Ecco: «C'è più speranza in quest'urlo di dolore che in una sentenza di Tribunale. Andrea ha resistito e ora lotta non semplicemente per sé, ma per i suoi cari e per l'umanità intera». Poi l'abate Farina invita «i carnefici a inchinarsi dinanzi a questa testimonianza». Ma si sa come sono fatti, questi carnefici: anziché inchinarsi, seguivano a indagare. E il 30 agosto scorso fanno riarrestare Silvestri e sei presunti complici per associazione per delinquere. L'accusa: essersi intascati gran parte dei fondi statali (5 milioni l'anno) col pretesto di assumere invalidi e disabili; senonché i quattrini venivano poi dirottati su società intestate a figli, amici e prestanomi (ah, l'amorosa esperienza familiare!), che acquistaro-

no automobili, case, tv al plasma e perfino una camera da letto. I soliti teoremi delle toghe rosse per stritolare poveri innocenti? Non sembrerebbe. In una telefonata intercettata il 19 giugno 2003, Lucia Pepe, segretaria particolare, dice a un imprenditore: «Ti ho messo pure un fesso, che poi non lo prendi - capito? - però nel progetto dobbiamo metterlo perché ti aumenta il livello di valutazione... In quello che ti fa le pulizie ho messo che può essere anche un disabile di tipo mentale, e ti aumenta la valutazione». Ecco: per i più galantuomini dediti alla preghiera i disabili erano «fessi» da usare per raccattare soldi pubblici. Quando l'han cercato per arrestarlo, Silvestri non era in casa. Era al santuario di Medjugorje, in pellegrinaggio.



# Muccioli dieci anni dopo Il metodo piace solo a destra

Fondò «San Patrignano» per recuperare i tossicodipendenti  
Gasparri: «Un eroe». Manconi: «No, sbagliò l'approccio»

di Maristella Iervasi

«VINCENZO MUCCIOLI È UN EROE, un italiano esemplare. E la sua comunità, San Patrignano, è un esempio per l'Italia ed il mondo». Maurizio Gasparri, esponente di An, nel decennale della morte spende parole di elogio per Vincenzo Muccioli aggiungendo che «chi lo aveva ingiustamente criticato oggi non

può che ricredersi». E il sindaco Rosa Russo Jervolino va anche al di là, vuole intitolare al fondatore di Sampa una strada di Napoli e spiega: «È una figura tra le più affascinanti che abbia mai conosciuto e anche tra le più generose». Ma davvero il modello Muccioli per uscire dal tunnel della droga è stato ed è così esclusivo, un esempio da copiare ed estendere su tutto il territorio? Il centrodestra - da Berlusconi alla Moratti, da Giannini ad Alemanno - non ha fatto altro in questi anni che osannare San Patrignano. Quasi calibrando il Ddl Fini sulla droga sul binomio Sampa-Muccioli. La storia di questa comunità è lunga, tormentata e, a tratti, drammatica. Lo stesso Vincenzo Muccioli si è dovuto confrontare più volte con la giustizia: negli anni 80 è stato recluso un mese per via delle punizioni esemplari ai tossicodipendenti (il cosiddetto processo «delle taccuine» poi concluso con un'assoluzione in appello e in Cassazione, dopo la condanna in primo grado). Negli anni 90 il processo per il delitto di Roberto Maranzano, il giovane palermitano ospite di San Patrignano ucciso da Alfio Russo il 5 maggio '89, capo della macelleria della comunità riminese. In questo caso Muccioli fu assolto dall'accusa di omicidio

colposo e condannato per favoreggiamento. Ma qual era il metodo adottato a San Patrignano? «Il tossicomane - sosteneva Vincenzo Muccioli - è un individuo incapace di intendere e di volere» del quale si può perseguire «la salvezza» anche senza il suo consenso e contro il suo consenso. Sottomissione e punizioni esemplari «a fin di bene», dunque. Un trattamento che, a dieci anni dalla scomparsa del fondatore, il figlio Andrea a San Patrignano continua a portare avanti. Ma che chi lavora quotidianamente per il recupero dei tossicodipendenti «bolla» invece come «ricetta anti-libertaria». «Quell'esperienza - dicono gli esperti - è un'illusione repressiva. Altro che modello unico!».

Ecco alcuni pareri. **Riccardo De Facci**, responsabile per le dipendenze del Coordinamento nazionale Comunità di accoglienza (Cnca): «Noi abbiamo scelto strade profondamente diverse per due motivi. Primo: il tossicomane è una persona e bisogna tener conto della sua rete e del suo territorio. La comunità non può essere l'alternativa alla società. Per Muccioli invece non era così. Secondo: incatenare delle persone è inconcepibile in un programma terapeutico. Per non parlare dell'uomo ucciso con un pungolo per i maiali: nessuno si è mai pentito o ha chiesto scusa per la morte di Maranzano. Questo è grave...». De Facci si sofferma ancora sul modello Muccioli: «Riteneva che gli ex tossicodipendenti in grado di lavorare sulle tossicodipendenze. Per noi della Cnca questo non

può essere un metodo curativo anche perché la dipendenza ha mille sfaccettature: sanitarie, psichiatriche... Il tossicomane ha bisogno di ascolto non di repressione e sottomissione. Ci dispiace moltissimo che in questi ultimi anni il modello San Patrignano sia diventato un modello assoluto, con finanziamenti stellari. È un modello che parla più che altro alla pancia delle famiglie, ma non è un metodo diffuso. Del resto, una comunità che si occupa di cavalli di razza e fa tornei ippici internazionali cosa c'entra con la sofferenza da dipendenza?».

**Beppe Barra**, direttore di Villa Maraini: «Con Vincenzo Muccioli siamo stati amici-rivali. Allora eravamo tra i pochi che si occupavano di droga e c'era una forte ostilità sui contenuti, sui metodi. Non condivido il forzare la mano sui chi è incapace di sopravvivere. La violenza porta violenza, a mio avviso. Certo, puoi superare il sintomo, ma sotto sotto resta il malessere...». Poi alcune cifre: «Il 90% dei tossicodipendenti non va in comunità. Benissimo San Patrignano invece della galera, ma guai alla promozione ossessiva del modello unico, al disprezzo dei puristi, al parlare male della riduzione del danno. Abbiamo sofferto e soffriamo per questa emarginazione e discriminazione. Questo modello è idoneo per una limitata fetta di popolazione perché, nonostante i finanziamenti e la propaganda, al Sanpa ci va il 10%. Ci va chi ha bisogno di chiudersi perché non sa vivere autonomamente. Sampa non è un modello totalizzante e definire coloro che non si adeguano come eretici, sprovveduti e imbecilli ce ne vuole... Ebbene, sono orgoglioso di essere uno sprovveduto: non estirpo la persona tossicomane al suo contesto».

**Luigi Manconi**, responsabile Ds per i Diritti civili: «C'è un elemento in penombra che preferisco rimanga tale perché Muccioli non c'è più e sono passati 10 anni dalla morte. Riguarda la vicenda giudiziaria e altre accuse di natura penale che all'epoca ricevette. Su questo preferisco sospendere il giudizio. Ci sono invece due elementi es-



Vincenzo Muccioli con i ragazzi della sua comunità

senziali dell'intera esperienza. Aspetto culturale: Muccioli porta a massima realizzazione, a più alta efficienza un approccio pedagogico-terapeutico insieme, sociale e ideologico che chiamo di «solidarismo autoritario». Sintetizzabile nella formula: «Faccio il tuo bene che tu lo voglia o no». Il che presuppone il fatto che io sappia esattamente qual è il tuo bene e non richiedo il tuo consenso e la tua cooperazione per perseguirlo. Questo approccio ha alle spalle un presupposto scientifico che contesto. Il fatto che il tossicomane sia privo di qualunque capacità di autodeterminazione e che debba toccare il fondo per potersi risolvere. Quell'approccio d'altra parte, non ponendo al centro quel tanto, poco o molto che sia di capacità di scelta del tossicomane, anzi prescindendone, poteva produrre solo effetti a brevi termine. Questo modello avrebbe potuto avere e potrebbe avere una sua applicazione mite appunto non autoritaria». Secondo Manconi l'errore esiziale che è stato commesso non va fatto risalire a Vincenzo Muccioli e nemmeno a suo figlio Andrea ma a quell'ampia fetta di classe politica che ha trasformato un approccio, uno tra i molti possibili, nel modello dominante. «Questa è una responsabilità gravissima - continua Manconi - in termini di indirizzo politico di indicazioni terapeutiche e di disponibilità di risorse, il centro destra ha trasformato una esperienza nel modello dominante, e pressoché unico».

Per **Francesco Maisto**, sostituto procuratore generale a Milano, già membro della Consulta nazionale sulle tossicodipenden-

ze: «Quel modello vive su una illusione: risolvere i problemi della tossicodipendenza all'interno di un'area territoriale limitata. La filosofia di Sampa si è amplificata nel corso del tempo sia negli interventi sulla Consulta nazionale sulle tossicodipendenze, sia nelle Conferenze nazionali sulla droga di Napoli e Genova e sia nel supporto dato alla redazione del Ddl Fini».

**Achille Saletti**, presidente della comunità *Saman*: «Considero San Patrignano un Comune, inteso come ente locale, ad alta densità tossicomane. Non la considero una comunità, perché non c'è un lavoro psicoterapeutico che porta al cambiamento. Non c'è un'indagine su che cosa abbia portato le persone alla tossicodipendenza. Non la si cura, la si contiene. A Sampa è rimasta la pedagogia della punizione che non ha alcun fondamento scientifico. Pensare di rieducare uomini e donne di 40 anni è un po' ridicolo».

**Don Antonio Mazzi**, fondatore della comunità *Exodus*: «Andrea Muccioli mi ha detto che salva il 70% dei ragazzi. Quindi, modello superato non è. Io ne salvo uno su 3, loro molti di più. Muccioli a San Patrignano ha cercato di fare cittadella: lavoro, fatica, apprendimento e terapia. Io vengo da una scuola diversa e uso metodi diversi. Vincenzo Muccioli non si arrendeva, per lui la vita valeva più della libertà. Faceva qualsiasi cosa pur di salvare un ragazzo: lo rinchiudeva, non dico lo incatenava... Cose che il mio metodo pedagogico non mi permette di fare. E ogni volta che qualcuno fugge e muore io sto malissimo».

## MILANO, LA PROTESTA Scuola islamica: lezioni d'arabo sul marciapiede

È la singolare forma di protesta inscenata dai genitori dei bambini della scuola islamica di via Quaranta. Intorno alle 8,30 di ieri mattina una cinquantina di studenti, accompagnati da padri e madri, ha assistito, davanti alla sede della scuola chiusa dal Comune per motivi igienico-sanitari, alla lezione svolta dall'insegnante di arabo. Il presidio è andato avanti per quattro ore, anche se con un numero via via minore di presenti.

La protesta ha fatto registrare molte reazioni da parte del mondo politico e religioso milanese. Il presidente dell'Istituto culturale islamico milanese di viale Jenner, Abdel Hamid Shaari, si è detto «favorevole al fatto che i bambini della scuola araba Fajr frequentino un istituto statale. È giusto che si studi con il programma italiano. Non mi sembra che ci siano problemi. La scuola islamica di via Quaranta è nata quindici anni fa per preparare i bambini al ritorno a casa loro in Egitto. È sempre stato impartito un insegnamento laico, nulla a che vedere con le madrasse, gli istituti religiosi islamici, tantomeno la scuola era un luogo per coltivare il fanatismo. I genitori degli alunni dell'istituto di via Quaranta non vogliono mandare i figli alla scuola statale perché vogliono che si segua il programma egiziano».

Scatenata la destra. Massimiliano Orsatti, della Lega Nord di Milano, ha dichiarato la sua «solidarietà con i genitori egiziani: se i loro figli non possono studiare l'arabo ma solo l'italiano, tanto vale riportarli in Egitto e crescerli nel loro ambiente naturale». Anche Carla De Albertis, consigliere comunale di An, invita le famiglie che hanno messo in atto il presidio a «tornare in Egitto, subito». Bruno Simini, assessore all'Educazione del Comune e primo responsabile della situazione di caos ignorata per anni e poi improvvisamente riscoperta, spiega come «il comune non ha chiuso nessuna scuola perché quell'attività non assolve al dovere ma soprattutto al diritto di andare a scuola».

gi. ca.

## Miss Italia dalla A alla Z: ecco il «magarealityshow» di una nazione

Audience da 6 milioni di telespettatori, una incredibile macchina «da incasso»: ma dai sorrisi delle ragazze s'affaccia l'Italia dei paesi e dei giornali locali

di Roberto Brunelli inviato a Salsomaggiore

**HA VINTO EDELFA CHIARA**, piemontese come la miss uscente, iscritta a Giurisprudenza. Di cognome Masciotta. Di soprannome Edy: 21 anni, ama le tagliatelle alle crudità cucinate da lei stessa. Ha battuto nella finalissima la siciliana Anna Munafò e la favorita della vigilia Pamela Camassa. Vediamo, dalla A alla U, l'identikit di questo primo mega-reality di una nazione intera. **A COME AUDIENCE**. Carlo Conti, il «bravo presentatore», presto verrà proclamato santo. La sua idea dell'eliminazione in diretta delle candidate, estenuanti esercitazioni di siluramento, con i primi piani

delle ragazze sull'orlo dell'esaurimento nervoso ha fatto felici i vertici Rai. Gongolava ieri mattina il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce: 30% di share vuol dire 6 milioni e passa di spettatori ipnotizzati dall'effetto-corrida delle lolite alle prese con il tiro all'arco o a preparare le orecchiette in mutande. **B COME BODY-GUARD**. Ce ne sono in quantità industriali qui a Salsomaggiore. Si dispongono in fila mano nella mano con le loro giacche scure e le spalle-armadio, che sembra di essere in un film d'azione americano. Ieri all'ora di pranzo passava Bruce Willis, presidente della giuria della finale, e saranno stati in trenta. Fanno paura, ma in realtà sono quasi tutti simpatici: so-

no livornesi e dicono «deh». **D COME DEL NOCE**. Fabrizio a pochi minuti dall'inizio della trasmissione ama aggirarsi sul palco della competizione *missitaliane* a braccio il capo struttura della sua rete, come un affabile padrone terriero si aggira tra i campi. Intanto le luci roteano e Carlo Conti incalza il pubblico: «Siate caldi, mi raccomando gli applausi». Non c'è problema tanto partono sempre quelli finti, cui si aggiungono delle signorine che incitano il pubblico. È qui che viene creata la realtà. **I COME ITALIA**. Una sera una delle miss ha cantato l'inno di Mameli. Quasi tutte le miss hanno ricordato in diretta le loro ascendenze etniche. Tutti i paesi e i paesini e i giornali locali - qui i protagonisti assoluti - hanno pesato con foga. Ebbe-



Edelfa Chiara Masciotta Calanni/Ap Photo

ne sì, il leghismo è stato battuto a Salsomaggiore. **L COME LOLITE**. Sono le miss che fanno una vita d'inferno. Vivono reclusi, sul palco delle dirette vengono trascinate fuori e dentro lo studio come una mandria, le più riottose prese per mano. Quelle della Rai le dirigono da dietro le telecamere come fossero dei vigili. **Q COME QUADRI**. Qua e là per Salsomaggiore ci sono piccole gallerie con i ritratti delle varie miss. Quello più spettacolare è di tipo neoclassico, con miss Italia 1998 Gloria Bellicchi seduta su un trono alla maniera della regina Vittoria. **S COME SCOMMESSE**. Il totoscoppo invece ha visto in pole position Pamela Camassa, eliminata al primo turno. Qualcuno ha polemicizzato, sottolineando che le miss

non sono mica dei cavalli. **T COME TELECAMERE**. Ce ne è una, pericolosissima, che viene mossa da un gigantesco braccio meccanico e che si agita sopra le teste degli spettatori presenti in studio. Infatti, c'è un tipo con il microfono che con estrema severità ordina al pubblico di non muoversi: altrimenti sarà il Pronto Soccorso. Le telecamere sono per le miss il vero totem: ci guardano dentro sperando in un segno celeste. **U COME URNE**. Sono quelle virtuali del televoto. Qualcuno però le ha prese molto seriamente: si dice che i parenti e i supporter di una certa miss si siano presentati in comune per esprimere il proprio voto. Forse pensavano di essere alle primarie dell'Unione. L'Italia è servita.

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro
		3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziative Edizionali Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swit:BNLNTRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
<b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	<b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	<b>PADOVA</b> , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
<b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	<b>COSENZA</b> , via Montesanto 39, Tel. 0984.795227	<b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
<b>ASTI</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	<b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	<b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
<b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	<b>FIRENZE</b> , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	<b>REGGIO E.</b> , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
<b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	<b>FIRENZE</b> , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
<b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	<b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	<b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
<b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	<b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	<b>GOZZANO</b> , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
<b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	<b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	<b>SAVONA</b> , via Teracini 39, Tel. 0931.412131
<b>CAGLIARI</b> , via Scano 14, Tel. 070.308308	<b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	<b>SIRACUSA</b> , viale Teracini 39, Tel. 0931.412131
<b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	<b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	<b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I ferrovieri Ds di Roma si uniscono al dolore del proprio segretario per la grave perdita del caro fratello e nostro compagno

**ROBERTO POVEGLIANO**

La famiglia ringrazia vivamente tutti coloro che hanno con affetto partecipato al dolore per la perdita di

**OTTAVIO CECCHI**

Ringrazia particolarmente l'on. Luciano Violante, presidente del Gruppo Ds della Camera dei Deputati, le associazioni culturali, Leoncarlo e Wladimir Settimelli.



# La Corea del Nord rinuncia all'arma atomica

## Svolta dopo due anni di negoziati Usa disposti a normalizzare le relazioni

■ di Gabriel Bertinotto

### PYONGYANG RINUNCIA ALL'ATOMICA

È il quasi insperato esito dell'ultimo round di colloqui a sei fra rappresentanti delle due Coree, Stati Uniti, Cina, Russia e Giappone, conclusi ieri a Pechino.

In cambio il regime comunista di Kim Jong-il otterrà dalla

comunità internazionale aiuti economici soprattutto in campo energetico. Per ora si tratta di principi condivisi e di solenni dichiarazioni. Non ci sono calendari e impegni precisi, tanto che gli scettici già parlano di disponibilità a risolvere i problemi più che di una soluzione acquisita. Ma è comunque un formidabile passo in avanti rispetto allo scontro frontale tra punti di vista apparentemente inconciliabili, che si era registrato al tavolo dei negoziati sino a pochi giorni fa. Da un lato gli Usa insistevano per una totale rinuncia nordcoreana a qualunque attività nucleare, sia di tipo militare che di tipo civile. Dall'altro la controparte persisteva nel condizionare l'abbandono del suo piano di armamento atomico ad un sostegno internazionale per realizzare impianti nucleari volti a produrre energia per usi pacifici. Il compromesso è stato raggiunto su di una formula che sgombra il terreno delle trattative dall'argomento più delicato, con la formale promessa di Pyongyang di non costruire la bomba. Sembra che un cedimento unilaterale, se non si considerassero due importanti obiettivi conseguiti dal Paese di Kim Jong-il. Il primo è la possibilità che in «una

sede appropriata» e in tempi da stabilire si torni a discutere del reattore ad acqua leggera che i nordcoreani vogliono fabbricare con l'assistenza straniera. Inizialmente esigevano un sì su questo punto preliminarmente a qualunque propria rinuncia all'arma atomica. Accettando uno sganciamento cronologico fra i due eventi, hanno rimesso il principale ostacolo ad un progresso nel negoziato. Ed hanno

**Firmata a Pechino una dichiarazione a 6 con Stati Uniti, Cina Giappone, Russia e l'altra Corea**

raggiunto un altro fondamentale traguardo in una materia cui sono sempre stati enormemente sensibili, quella della sicurezza, con particolare riferimento ai rapporti con Washington, il principale alleato dell'altra metà coreana. Nel testo della dichiarazione congiunta infatti, si legge che gli Usa affermano di non avere armi nucleari nella penisola e di non avere intenzione di attaccare o invadere la Corea del Nord. Si prevede inoltre che Pyongyang normalizzi le relazioni con gli Stati Uniti, la Corea del sud ed il Giappone. Dal punto di vista nordcoreano sono progressi importantissimi. Non è il trattato bilaterale di non-ag-

gressione con lo storico nemico americano, che Pyongyang chiede da tempo. Ma è qualcosa che nel contenuto ci si avvicina molto, anche se la cornice è un accordo a sei. Non è l'allacciamento di rapporti diplomatici del tipo di quelli che la Corea del Nord ha con Paesi tradizionalmente amici, come la Russia e la Cina, ed anche con Paesi del campo occidentale, come l'Italia stessa. Ma nel porre nero su bianco la questione della normalizzazione diplomatica con Washington, si procede decisamente verso il superamento di un tabù politico paralizzante.

Gli sviluppi del negoziato nucleare coreano suscitano un certo ottimismo a Vienna, dove si è aperta ieri una sessione di lavori del Consiglio dei governatori dell'Agenzia dell'Onu per la sicurezza nucleare

**In cambio Pyongyang avrà aiuti internazionali in campo energetico L'Aiea: ora devono tornare i nostri ispettori**

(Aiea). Il direttore generale dell'Aiea, Mohamed El Baradei, parla di notizia «buona, incoraggiante». «Prima ricominciamo a fare le verifiche (in Corea del nord) e meglio sarà per tutti» aggiunge El Baradei augurandosi che ora sia possibile un rapido ritorno degli ispettori internazionali, da dove furono richiamati all'inizio del 2003 quando Pjongjang uscì dall'Accordo internazionale di non proliferazione nucleare (Tnp). «Le trattative sono andate avanti per oltre due anni - fa notare El Baradei - ma alla fine il dialogo ha pagato». Un'allusione, probabilmente, a ciò che bisogna continuare a fare anche nei riguardi dell'Iran.



### LUNA Nuova missione entro il 2020

«TORNEREMO SULLA LUNA non più tardi del 2020, ed estenderemo la presenza umana per tutto il sistema solare e oltre»: è l'annuncio lanciato dall'amministratore della Nasa, Michael Griffin, che ha parlato ieri anche di un nuovo razzo che sarà progettato sulla base della tecnologia già collaudata dalle navette spaziali il cui pensionamento è programmato per il 2010. Secondo Griffin il nuovo razzo potrebbe essere inviato nello spazio già nel 2014, e «assomiglierà molto all'Apollo, con una tecnologia aggiornata. Pensate a una specie di Apollo trattato agli steroidi» - ha scherzato il capo della Nasa. L'ultima missione che ha portato l'uomo sulla Luna risale al 1972. La nuova missione è finalizzata a preparare l'allestimento di una base permanente sulla Luna. Costo previsto per il programma lunare: 104 miliardi di dollari.

# Kabul, Martino dice sì a Rumsfeld

## Dal 2006 militari Isaf in tutto il Paese No da Francia, Germania e Spagna

■ di Toni Fontana

LA QUESTIONE afghana è sempre in cima all'agenda della diplomazia internazionale perché inescandabilmente legata a quella irachena. A Kabul e dintorni operano infatti due distinte missioni militari: l'Isaf (11 mila uomini, 2300 italiani) è una forza di stabilizzazione e di mantenimento della pace inviata dall'Onu e affidata al comando della Nato, e Enduring Freedom (20 mila soldati Usa impegnati nella guerra contro i Talebani e Al Qaeda) che risponde esclusivamente agli ordini dei generali Usa. Dall'agosto 2003 Isaf è guidata a rotazione da ufficiali dei paesi Nato e, da poche settimane, dal generale italiano Mauro del Vecchio. Impantanati in Iraq, alle prese con l'emergenza Katrina, gli americani stanno cercando di scaricare il «fardello afghano» (Le Monde, 16 settembre) sulle spalle degli europei finora schierati nelle regioni più tranquille. Questi propositi hanno scatenato una bufera nella Nato; il «fronte» che nel 2003 si oppose alla guerra in Iraq, cui si è aggiunta la Spagna di Zapatero, ha sbarrato la strada ai piani americani nel corso di un recentissimo vertice informale della Nato che si è svolto a Berlino. Anche Olanda e Turchia si sono schierate con Francia, Germania e Spagna ed il capo del Pentagono, Rumsfeld, si è trovato in serio imbarazzo. L'Italia, rompendo ancora una volta la solidarietà europea, si è schierata con Washington. Se ne è avuta una prova ieri nel corso di un convegno sulla Nato che si è svolto a Roma. Il ministro Martino ha detto

che «la missione Isaf arriverà a coprire anche gli altri settori dell'Afghanistan, il sud e l'est del paese, e a quel punto avremo davvero la possibilità di ricostruire il paese». Il titolare della Difesa si schiera insomma per l'estensione della missione Onu a sud ed est, dove si combatte. In quanto alla prospettiva e ai tempi, l'ambasciatore Minuto Rizzo, vice-segretario generale della Nato, ha spiegato che la Nato «resterà in Afghanistan per 5-6 anni». La battaglia sui compiti della Nato a Kabul e dintorni è solo all'inizio ed i governi che si sono schierati con Bush e Rumsfeld dovranno fare i conti con un'accanita resistenza. Il segretario generale della Nato, Jaap de Hoop Scheffer, (El Pais, 17 settembre), nel tentativo di evitare una drammatica spaccatura nell'Alleanza, si è schierato per una «sinergia» tra le due missioni, ma anche per una «struttura di comando unificata che integrerà le operazioni militari, che comunque rimarranno distinte». La posizione di de Hoop Scheffer, non placa però le polemiche. La ministra della Difesa francese, Michèle Alliot-Marie è intervenuta a Berlino sottolineando che «si tratta di due missioni differenti, che si svolgono in differenti condizioni e con differenti forze». Parigi accetta tuttavia il principio delle «sinergie rinforzate», ma - per il tedesco Peter Struck - «Isaf non deve essere utilizzata nella lotta contro il terrorismo». Il più critico è stato il ministro di Zapatero, mentre i britannici hanno ancora una volta dato un mano agli americani.

### VIDEO SU AL JAZIRA

## Al Qaeda: nostre le bombe di Londra

■ Ayman al Zawahiri, numero due di Al Qaeda, è comparso in un nuovo video in cui rivendica gli attentati di Londra, che furono organizzati - così ha dichiarato - per colpire «l'arroganza della Gran Bretagna». Secondo l'emittente tv araba «Al Jazira, che lo ha trasmesso, il nastro è stato registrato nell'occasione del quarto anniversario dell'11 settembre.

### NEW ORLEANS

## Paura per Rita Stop al rientro degli abitanti

■ La paura per l'arrivo dell'uragano Rita e le pressioni da parte della Casa Bianca hanno spinto il sindaco di New Orleans, Ray Nagin, a sospendere il rientro degli abitanti. «Abbiamo un uragano che potrebbe puntare su di noi», ha detto Nagin, spiegando che il sistema degli argini e delle pompe idrovore non è ancora sicuro.

# Corruzione in Iraq, scomparso un miliardo di dollari

## Volatilizzati i fondi destinati alle armi per proteggere Baghdad dagli attacchi dei ribelli. Sotto accusa il governo provvisorio

■ di Patrick Cockburn Baghdad / Segue dalla prima

**SULLA BASE DELLE INFORMAZIONI** in possesso dell'Independent, il denaro, teoricamente destinato al-

l'addestramento e all'equipaggiamento di un esercito iracheno che avrebbe dovuto stabilizzare un paese martoriato dall'occupazione e da una rivolta incessante, ha preso un'altra strada: è stato dirottato all'estero e poi è scomparso. «Probabilmente si tratta di una delle più grandi rapine della storia», ha commentato al tacchino dell'Independent Ali Allawi, il ministro delle Finanze iracheno. «Sono scomparse ingenti somme di denaro. E in cambio non abbiamo ottenuto altro che rottami di ferro». La rapina, sapientemente architettata, ha indebolito a tal punto l'esercito iracheno che non è in grado - a detta di funzionari governativi - di difendere Baghdad dagli attacchi dei ribelli senza il sostegno militare americano, rendendo peraltro assai arduo per gli Usa ritirare i 135 mila soldati impegnati nel paese, come Washington afferma di voler fare. Gran parte del denaro, a quanto

risulta, è stata utilizzata per l'acquisto di armi dalla Polonia e dal Pakistan. I contratti appaiono singolari quantomeno sotto quattro aspetti. Secondo il ministro Allawi, sono stati assegnati senza regolare gara e siglati non direttamente con il fornitore estero, bensì con una società avente sede a Baghdad. Inoltre, gli importi sono stati pagati in anticipo e, cosa assai strana per l'Iraq, risulterebbero essere stati prelevati con estrema celerità dal conto del ministero presso la Banca centrale irachena.

Tra le apparecchiature militari acquistate in Polonia figurano elicotteri di fabbricazione sovietica vecchi di 28 anni, che a detta degli stessi fabbricanti avrebbero dovuto essere rottamati dopo 25 anni di servizio. Un carico che

**Nell'occhio del ciclone l'ex ministro della Difesa Truffe anche in altri dicasteri**

avrebbe dovuto contenere una fornitura dell'ultimo modello del mitra MP5, al costo di 3.500 dollari l'uno, consisteva invece di imitazioni della mitragliatrice americana fabbricate in Egitto del valore commerciale di soli 200 dollari al pezzo. Un contratto prevedeva poi l'acquisto di munizioni per mitragliatrici da 7,62 mm al costo di 16 centesimi di dollaro l'una, mentre il prezzo di mercato si aggira tra i 4 e i 6 centesimi. Molti soldati e poliziotti iracheni sono morti proprio a causa di mezzi e armamenti inadeguati. Per diversi mesi anche gli artigiani addetti a disinnescare le bombe hanno operato senza alcuna protezione contro le esplosioni; persino i giubbotti anti-proiettile, più volte promessi, non sono mai arrivati.

L'Iraqi Board of Supreme Audit (una sorta di agenzia ispettiva sull'operato del governo istituita dall'Autorità provvisoria della Coalizione nel 2004, ndr), in un rapporto trasmesso al governo, afferma che queste ambigue transazioni commerciali sono state eseguite da funzionari iracheni del ministero della Difesa nominati dagli Usa. Altri funzionari iracheni oggi affermano di non riuscire a comprendere in che

modo la distrazione di gran parte dei fondi stanziati per l'acquisto di armamenti possa essere passata inosservata alle forze americane di stanza a Baghdad e ai consiglieri civili statunitensi che lavorano all'interno del ministero della Difesa. Rappresentanti governativi iracheni a Baghdad si spingono persino ad affermare che l'abilità con cui la ruberia è stata congegnata lascia pensare che gli iracheni coinvolti fossero solo dei prestanome, e che «elementi disonesti» all'interno delle forze armate o dei servizi segreti statunitensi possano aver giocato un ruolo decisivo dietro le quinte.

Tenendo conto che la formazione di un esercito iracheno in grado di sostituire le truppe americane e britanniche è considerata una priorità da Washington e Londra, l'incapacità di accorger-

**È sospetto che un imbroglio così colossale sia passato inosservato ai controlli Usa**

si che una così rilevante quantità di denaro veniva stornata dai bilanci del ministero suggerisce, come minimo, un elevato livello di negligenza da parte dei funzionari e dei rappresentanti statunitensi presenti a Baghdad. Il rapporto del Board of Supreme Audit sui contratti del ministero della Difesa è finito anche sul tavolo del primo ministro iracheno nel maggio scorso. Ma la reale entità delle somme distolte è emersa solo col passare del tempo. Inizialmente, la somma mancante era stata stimata pari a 300 milioni di dollari e poi a 500 milioni, ma in realtà è pari a circa il doppio.

Allawi sostiene che altri 500-600 milioni di dollari sarebbero scomparsi dai ministeri dell'elettricità, dei trasporti, dell'interno e da altri dicasteri. Ciò spiegherebbe i continui disservizi nella fornitura di elettricità a Baghdad nonostante che gli Usa e i governi iracheni succedutisi nel frattempo continuino a ripetere che stanno facendo di tutto per migliorare la produzione d'energia. Le somme scomparse negli otto mesi tra il 28 giugno del 2004 e il 28 febbraio di quest'anno ammontano a 1,8 miliardi di dollari, la stessa cifra che Saddam avrebbe ricevuto sotto forma di tan-

genti nell'ambito del programma «Oil for food» tra il 1997 e il 2003. Come le Nazioni Unite sono state messe alla berlina per non aver saputo opporsi a quella vicenda di corruzione, così le forze armate americane potrebbero essere pesantemente criticate per quest'ultimo scandalo, essendo in posizione di gran lunga migliore rispetto all'Onu per controllare e impedire episodi di corruzione.

La frode è avvenuta sotto il governo di Iyad Allawi, allora primo ministro ad interim. I ministri del suo governo erano stati nominati dall'inviato statunitense Robert Blackwell e dal rappresentante speciale dell'Onu Lakhdar Brahimi. Tra le persone appoggiate dagli Stati Uniti figurava un imprenditore operante a Londra, di nome Hazem Shaalan, che venne nominato ministro del-

**Solo pochi spiccioli spesi in armamenti vecchi e mezzi da rottamare**

la Difesa. Shalaan afferma che Paul Bremer, all'epoca proconsole Usa in Iraq, ratificò la nomina di un tale Ziyad Cattani a responsabile degli approvvigionamenti del ministero della Difesa. Dotato di doppio passaporto, polacco e iracheno, Cattani ha vissuto 27 anni in Europa e ha fatto ritorno in Iraq in due occasioni prima dello scoppio della guerra nel 2003. Lavorò per conto dell'Autorità provvisoria della Coalizione come consigliere distrettuale, per poi trasferirsi al ministero della Difesa. In quegli otto mesi il ministero ha speso senza freni. I contratti di importo superiore ai 5 milioni di dollari avrebbero dovuto essere approvati da un'apposita commissione, ma Shalaan ha richiesto e ottenuto dalla commissione stessa una deroga per i contratti del ministero della Difesa. Le missioni all'estero per l'acquisto di armamenti erano generalmente guidate da Cattani. Le autorità di Baghdad hanno emesso un mandato d'arresto nei confronti di Cattani, il quale attualmente dovrebbe trovarsi in Giordania, al pari di Shalaan. Bremer, infine, sostiene di non aver mai sentito parlare di Cattani.

(c) The Independent Traduzione di Andrea Grechi



Armi di distruzione di massa  
l'inganno dei media

**WMD**  
un film di Danny Schechter  
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità  
in esclusiva a € 9,90 in più

Armi di distruzione di massa  
l'inganno dei media

**WMD**  
un film di Danny Schechter  
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità  
in esclusiva a € 9,90 in più

Che **S**plendore

È record per l'oro. Ieri il metallo è stato quotato 464,50 dollari l'oncia, in rialzo rispetto ai 457,2 dollari della chiusura precedente. Una quotazione che non veniva raggiunta dal 1988, cioè da 17 anni. Tra le cause, i timori per l'andamento dell'economia Usa e la ripresa dell'inflazione



**GERMANIA, SIEMENS TAGLIERÀ 2.400 POSTI DI LAVORO**

Il gruppo tedesco Siemens taglierà 2.400 posti di lavoro in Germania e ridurrà i costi per 1,5 miliardi di euro nella divisione Sbs. In un comunicato la società ha spiegato che la riduzione di personale, la cui notizia era stata anticipata dai giornali, avverrà nei prossimi due anni. La divisione logistica L&A scomparirà e parte dell'attività sarà integrata con altre divisioni. A inizio anno Siemens aveva annunciato l'intenzione di sopprimere nel settore 950 posti.

**FEDERAL RESERVE, SI ATTENDE UN NUOVO AUMENTO DEI TASSI**

La Federal Reserve sembra pronta a mettere mano all'undicesimo aumento consecutivo dei tassi di interesse. Anche se, dopo l'uragano Katrina, non mancano i dubbi sulla conferma della strategia rialzista. La maggioranza degli economisti è comunque certa che nella riunione di oggi verrà deciso l'ennesimo rialzo del costo del denaro di un quarto di punto. Una manovra che porterebbe i tassi sui Fed Funds al 3,75%, mentre con tutta probabilità la Bce continuerà a tenere ancora i tassi di riferimento fermi al 2%.

**Ricucci, un giorno in Procura**

Interrogato per l'Opa Antonveneta e il caso Rcs. «Sono tranquillo, tutto bene»

di Susanna Ripamonti / Milano

**IL FURBETTO DEL QUARTIERINO** (il copyright come è noto è suo) è arrivato in procura poco prima delle 10. Dopo Gianpiero Fiorani, anche l'immobiliarista Stefano Ricucci ha deciso di farsi interrogare dai piem

milanesi che indagano sulla scalata di Antonveneta ed è prevedibile che nei prossimi anche il resto della cordata dei concertisti faccia il suo ingresso al quarto piano del palazzo di giustizia. Otto ore di interrogatorio col pm Francesco Greco che si è affiancato ai colleghi Eugenio Fusco e Giulia Perrotti. Ricucci è indagato per agiotaggio, insider trading e ostacolo alla Consob, per la scalata occulta ad Antonveneta, che il gip Clementina Forleo ha definito piratesca. Nei mesi scorsi, l'imprenditore romano aveva acquisito il 4,99% del capitale dell'istituto di Padova e i magistrati hanno disposto il sequestro della quota assieme a quelle degli altri azionisti alleati della Bpi per un totale di circa il 40% del capitale. Ai giornalisti che lo attendevano per strada ha detto un convinto: «Mi sento tranquillo. Sono sempre stato tranquillo. Abbiamo parlato di tutto, anche della scalata a Rcs». Lui naturalmente spera che dopo questo faccia a faccia con gli inquirenti la sua situazione sia più limpida. Assieme al suo legale, Corso Bovio, si dichiara «molto soddisfatto» ma non si sbilancia sul futuro del pacchetto azionario di Antonveneta, sequestrato dalla magistratura e si limita a un laconico «vedremo». Domani i giudici del Tribunale del Riesame dovranno decidere sulla richiesta di dissequestro delle azioni di Antonveneta sollecitata da Banca Popolare Italiana. L'ingresso di Ricucci in Antonveneta risale all'inizio della scorsa primavera, con una partecipazione che ha rapidamente rag-

giunto il 4,99% del capitale. Nello stesso periodo, l'immobiliarista in prima persona, sempre attraverso la Magiste, è stato il protagonista di un'altra clamorosa scalata, quella che l'ha portato a detenere oltre il 20% di Rcs Mediagroup, editore del Corriere della Sera, ponendolo in contrapposizione con il patto di sindacato dei soci storici, che controllano il gruppo editoriale con il 58%. Per quanto riguarda Antonveneta, assieme a Emilio Gnutti, Danilo Coppola e ai fratelli Lonati, Ricucci è stato accusato dai magistrati milanesi di aver costituito un «patto» non dichiarato di appoggio alla scalata di Fiorani, quell'azione di concerto che ha dato origine alla definizione di «concertisti» per i soci coinvolti. Alla vigilia dell'assemblea che avrebbe dovuto confermare la loro vittoria, contro i concorrenti olandesi di Abn-Amro era arrivato lo stop della magistratura e il sequestro delle azioni. L'accusa è di aver giocato con carte truccate, su un tavolo che ha coinvolto anche Bankitalia. Il sequestro delle azioni era stato confermato il 2 agosto dal gip Forleo che aveva rincarato la dose, sospendendo Fiorani, Ricucci, Gnutti e Boni dalle rispettive cariche societarie e il sequestro delle plusvalenze derivate dalla vendita dei titoli azionari. Adesso, dopo che Bpi e Abn Amro si sono accordati per il passaggio del pacchetto del 29,5% agli olandesi ci si interroga sul destino delle quote degli altri «concertisti». Le loro partecipazioni, oltre il 10% in tutto, potrebbero essere rilevate da Abn Amro nel corso dell'Opa ma solo dopo che la magistratura ne decidesse il dissequestro. Ma c'è un ulteriore ostacolo all'utilizzo dei pacchetti azionari in portafoglio a Ricucci, Coppola e soci: i titoli sono in parte oggetto di pegno per le banche che ne hanno finanziato l'ac-



Cesare Previti, Anna Falchi e Stefano Ricucci allo stadio Olimpico. Foto di Plinio Lepri/Agf

**I magistrati di Roma vogliono ascoltare Fazio**  
Il governatore non risulta indagato. L'indagine sulle scalate verso la conclusione

di Milano

**FAZIO DAVANTI AI PM** È avviata ormai alla conclusione l'indagine dei pm romani, Achille Toro e Perla Lori, sull'opa su Antonveneta. E uno degli atti finali sarà l'incontro tra i magistrati e il governatore della

Banca d'Italia, Antonio Fazio che a tutt'oggi non risulta indagato. Si vedrà, al momento dell'interrogatorio, se si presenterà da solo o assistito dal suo legale. Nei prossimi giorni sono previste nuove audi-

zioni per quanto riguarda l'inchiesta sulla scalata Bnl, ma ora i magistrati stanno definendo i tempi per la convocazione del governatore e a fine mese si deciderà la data dell'incontro. Ieri intanto in procura si è recato il legale di Bankitalia, l'avvocato Franco Coppi, che difende il capo dell'area vigilanza di Palazzo Koch, nei cui confronti la procura ipotizza, sempre per quanto riguarda l'inchiesta Antonveneta, il reato di abuso d'ufficio. Coppi si è trattenuto a colloquio con il procuratore Giovanni Ferrara e con l'aggiunto Achille Toro che coordina l'indagine sulla scalata alla banca padovana.

Nei prossimi giorni, inoltre, potrebbero essere ascoltati in procura altre persone, in qualità di testimoni, per quanto riguarda le indagini sulla vicenda Bnl. La scorsa settimana i pm avevano tirato le fila dell'inchiesta sentendo un teste chiave, il dirigente del settore vigilanza di Bankitalia Claudio Clemente. Un lunghissimo interrogatorio, che si era protratto per due giorni, in cui il funzionario della banca centrale che aveva stoppato l'opa su Antonveneta della cordata pilotata da Fiorani, ha spiegato in che modo la sua decisione era stata bypassata col benestare dello stesso Fazio. Clemente aveva parlato delle verifiche fatte dall'ufficio vigilanza di palazzo Koch sul gruppo di Gianpie-

ro Fiorani, verifiche che in un primo momento convinsero proprio Clemente e il suo collega Giovanni Castaldi, riascoltato dai pm nei giorni scorsi per la terza volta anche lui in qualità di testimone, a dare parere negativo all'Opa. Ma i vertici di bankitalia decisero di aggirare il loro parere utilizzando consulenti esterni che consentissero di dare il disco verde all'operazione. Le intercettazioni telefoniche hanno rivelato che Fazio era al corrente e anzi aveva condiviso l'operazione che avrebbe consentito il successo di Fiorani. E per chiarire la sua posizione dovrà presentarsi a quello che eufemisticamente è definito un «incontro» con i magistrati.

**Eni tocca il nuovo record storico, arriva la maxicedola**

Ora in Borsa il gruppo capitalizza quasi 100 miliardi. A spingere il titolo, il prezzo del greggio e il piano di cessioni annunciato

di Marco Tedeschi / Milano

Nuovo record per Eni in Piazza Affari. Il titolo della società petrolifera - tra le big del settore a livello internazionale - ha guadagnato lo 0,85%, raggiungendo quota 24,90 euro, suo massimo storico, e sfiorando, dopo avere raggiunto i 24,95 euro, la soglia psicologica dei 25. E portando il gruppo a un passo dai cento miliardi di capitalizzazione. I motivi di questo exploit? Anzitutto il costo del petrolio, che ieri è tornato a salire attestandosi intorno ai 67 dollari al barile. Ma anche la convinzione degli investitori sull'esito positivo del consiglio di amministrazione convocato

per domani. Riunione durante la quale i vertici del gruppo guidato da Paolo Scaroni saranno chiamati ad esaminare la relazione semestrale allo scorso 30 giugno e a deliberare sulla distribuzione di un acconto sul dividendo per l'esercizio 2005. E le previsioni parlano di una cedola super. Passaggio, questo, particolarmente goloso per gli azionisti. Ciò che ha spinto il titolo, infatti, non è tanto, o non solo, il clima di generale euforia per il settore petrolifero a livello internazionale quanto, in maniera ben più decisa, le aspettative legate all'acconto. Secondo gli analisti è plausibile



Paolo Scaroni

una cifra sostanziosa, superiore agli 0,45 euro stimati dagli analisti. Accanto alle attese sul versante dividendo - e senza dimenticare che verrà esaminata una semestrale

impresiosità da un utile netto pari a 4.343 milioni di euro, in crescita del 29,1% rispetto ai 3.365 milioni di euro della prima metà del 2004 - un altro tassello utile a spiegare il brillante andamento del titolo in Borsa, potrebbe essere, poi, quello legato alle ipotesi sorte in merito alla cessione di attività non strategiche da parte del gruppo energetico. Giusto ieri un quotidiano portoghese ha pubblicato una intervista a Marques Goncalves, presidente della Galp Energia - azienda in cui Eni detiene il 33,4% - il quale ha confermato la disponibilità del gruppo brasiliano Petrobras a valutare l'idea di diventare azionista di Galp. Solo nei giorni scorsi Pe-

trobras e Galp hanno raggiunto un accordo per rilevare Gas Brasiliano, la controllata brasiliana del gruppo Eni. Sempre in ambito di cessioni, lo scorso 6 settembre, l'Eni ha formalizzato la vendita di Ip all'Api per 190 milioni di euro. L'operazione - era stato spiegato - rientra nella strategia del Cane a Sei Zampe di alleggerire la propria presenza sul mercato della distribuzione e della raffinazione raggiungendo una presenza sempre più qualificata sul mercato italiano e sviluppando le attività di raffinazione e distribuzione in Europa. Mentre il futuro industriale parla per i prossimi anni di maggiori investimenti in ricerca e di apertura di nuovi pozzi.

**MEDIASET**

A settembre pubblicità in crescita del 3,5%

**Raccolta pubblicitaria** in aumento per Mediaset. Più 3,5% in settembre, mentre ottobre «andrà ancora meglio». Lo ha dichiarato Giuliano Adreani, amministratore delegato del Biscione. «A settembre - ha spiegato - abbiamo fatto un po' fatica, ma ad ottobre partiranno le campagne di quattro o cinque banche». Secondo l'amministratore delegato di Mediaset, le raccolte pubblicitarie del gruppo «stanno marciando oltre il 4%, spero che raggiungeremo il 5% per la fine dell'anno». Ieri intanto il gruppo tv di Cologno Monzese ha acquistato un milione di proprie azioni. Prezzo, 10,2555 euro per azione. Lo ha reso noto il gruppo in un comunicato precisando che il consiglio di amministrazione ha deliberato di procedere all'acquisto di proprie azioni per un massimo di 41 milioni 370mila, pari al 3,5% del capitale sociale, e comunque per un controvalore complessivo di massimo 400 milioni di euro. Il piano di riacquisto è finalizzato all'investimento di liquidità, è iniziato il 14 settembre e terminerà appunto al raggiungimento del 3,5% del capitale sociale. Al 12 settembre Mediaset possiede 3.851.000 azioni proprie interamente destinate ai Piani di Stock Options per gli anni 2002 e 2003.



# Grande Punto piccola Fiat: Melfi si ferma

## L'azienda rompe il negoziato sui turni Domani assemblea dei 5mila lavoratori

■ di Giampiero Rossi / Milano

**ATTESA** Ora tocca alla Fiat. È l'azienda che ha di nuovo in mano il pallino nella delicata partita che si sta giocando attorno al nuovo sistema di turnazione per la produzione della Grande Punto nello stabilimento di Melfi. Qualcuno, al Lingotto o magari a livello più

basso, negli uffici dell'area industriale che sorge nella piana di San Nicola, ha commesso l'imperdonabile errore di far saltare il tavolo proprio quando tutti, compresa la Fiom, si erano dichiarati disponibili a discutere sulla base delle proposte Fiat, che chiedeva 18 turni settimanali per adeguare i ritmi produttivi alle necessità contingenti legati al lancio della nuova vettura, quella che dovrebbe far rialzare la testa all'intero gruppo. Quell'incerta decisione di rendere noti i nuovi ordini di servizio, a 18 turni

appunto, mentre la trattativa era ancora in corso ha mandato tutti all'aria. E adesso, dopo lo sciopero proclamato due sere fa da tutte le sigle sindacali unitariamente, spetta ai manager Fiat riavviare il confronto.

Lo sciopero, riuscito in pieno, è stato un segnale forte per l'azienda. Irritate, le organizzazioni dei lavoratori hanno abbandonato il tavolo della riunione a poche ore dalla presentazione al pubblico della Grande Punto, nelle concessionarie e hanno anche posto una condizione preliminare alla ripresa del confronto: il ritiro, appunto, della nuova turnazione. E per rendere più chiaro il concetto, uno sciopero è già stato proclamato per le ore 22 di domenica prossima, 25 settembre, con manifestazione davanti ai cancelli della fabbrica e comi-

zio di Gianni Rinaldini, segretario nazionale della Fiom-Cgil.

La Fiat, sulla difensiva, si è limitata a sottolineare che i sindacati hanno rotto la trattativa rifiutando una proposta dell'azienda: aumento dei turni da 15 a 18 fino all'aprile del 2006, per garantire una produzione della Grande Punto sufficiente alle attese del mercato; dall'aprile del 2006, riduzione a 17 turni settimanali, definitivamente. I sindacati, tutti, sottolineano che i margini per un accordo c'erano. Aver deciso il varo del diciottesimo turno a partire da domenica sera, quindi, è apparsa una mossa a dir poco infelice.

Ora la trattativa dovrà ripartire da basi diverse, e la Fiom, pur disponibile a un accordo, ribadisce che la Fiat dovrà andare incontro ad alcune richieste in materia di sicurezza sul lavoro, salari e occupazione.

**La firma dell'accordo era vicina, ma l'azienda ha preferito forzare la mano e rompere la trattativa**



Lavoratori della Fiat di Melfi Foto di Tony Vecce/Ansa

za sul lavoro, salari e occupazione. Ieri la produzione è ripresa regolarmente, ma i sindacati hanno già annunciato l'assemblea generale dei circa cinquemila lavoratori di Melfi, convocata per domani.

Il segretario nazionale della Fim-Cisl, Bruno Vitali, si mostra ottimista sulle possibilità di raggiungere un'intesa nonostante il dialogo sia formalmente interrotto. «La Fim è preoccupata per l'atteggiamento tenuto dalla Fiat che ha portato all'interruzione di una trattativa di grande importanza -

osserva - ma l'accordo era e rimane a portata di mano. Infatti, l'ipotesi in via di comune definizione era il ritorno temporaneo ai 18 turni, così da consentire il pieno lancio commerciale della nuova Punto in attesa dell'avvio degli impianti di Mirafiori. L'auspicio è che la Fiat torni sui propri passi così da poter rapidamente concludere il negoziato in modo positivo. Si eviterebbe in tal modo una linea di scontro che, in questa delicata fase aziendale, rappresenterebbe una sconfitta per tutti».

## «No agli appalti» Sciopero all'Istat

### L'istituto vuole affidare all'esterno il rilevamento dei dati sull'occupazione

■ / Milano

**PRECARI** Niente briefing e dati sulla disoccupazione in ritardo, oggi, a causa dello sciopero dei dipendenti dell'Istat. La protesta è stata proclamata dalle organizza-

zioni sindacali di categoria di Cgil e Uil contro la decisione dell'istituto di dare in appalto ad una società privata le rilevazioni delle statistiche sull'occupazione.

Non solo, però. Cgil e Uil scendono in campo anche per dire no «alle politiche del governo che smantellano la ricerca pubblica»; per chiedere «un'Istat credibile, efficiente, al servizio della collettività»; per opporsi al dilagare delle forme di lavoro precario (e quindi contro il blocco delle assunzioni) e per il rinnovo del contratto di lavoro.

Secondo il sindacato, all'Istat è in atto un processo di precarizzazione del lavoro che assume «forme sempre più preoccupanti, mettendo in discussione i dirit-

**Oggi manifestazione a palazzo Vidoni  
I dati verranno diffusi con due ore e mezzo di ritardo**

ti di tutti i lavoratori».

La rete di rilevazione delle forze lavoro è nata nell'ottobre 2002 e prevede l'utilizzo di 311 intervistatori (assunti con contratto co.co.co.), con il coinvolgimento delle strutture centrali e territoriali dell'Istat ed è la più grande rete di rilevazione presente in Italia. Cosa che - ricorda il sindacato - ha comportato un notevole sforzo organizzativo e tecnologico per la progettazione e la realizzazione dell'impianto ed ha portato ad un miglioramento della qualità dell'informazione prodotta, proprio a partire dalla fase di rilevazione dei dati, la più delicata in un'indagine statistica.

Ed è proprio di fronte a questi risultati che, secondo i sindacati, è «incomprensibile ed inaccettabile» la decisione dell'istituto di indire la gara d'appalto per affidare all'esterno la rete di rilevazione. Ma, l'esternalizzazione, oltre a rendere ancora più precarie le condizioni di lavoro dei 311 rilevatori co.co.co., secondo i sindacati non è un «affare» nemmeno dal punto di vista economico in quanto, per garantire la stessa qualità dei dati, la spesa passerebbe dagli attuali 5 milioni a circa 7,8 milioni di euro. Il tutto per non sfiorare i limiti di spesa derivanti dai vincoli introdotti dalle finanziarie varate dal governo Berlusconi.

Questa mattina i lavoratori si ritroveranno a Roma, in via Balbo, e manifesteranno a Palazzo Vidoni.

LE VOCI DI NUOVI TAGLI ALIMENTANO LE TENSIONI

## Alitalia, protesta di hostess e steward Sindacati in allarme per il piano Cimoli

■ Non sarà l'annunciata «settimana di caos nei cieli» ma i prossimi giorni potranno riservare qualche problema a chi viaggia in aereo. A cominciare da oggi con lo sciopero degli assistenti di volo Alitalia aderenti all'Avia, che la Commissione di garanzia ha già definito irregolare, riservandosi la facoltà di aprire un procedimento di valutazione. Hostess e steward incroceranno le braccia fino alle 24 su tutti i voli dagli aeroporti di Roma, Milano e Napoli, garantendo le partenze verso le isole e quelle nelle fasce orarie 7-10 e 18-21. E una rassicurazione ulteriore arriva dalla compagnia, secondo cui nessun volo sarà cancellato.

Ma altri disagi si attendono per domenica 25 dicembre, quando protesteranno i piloti dell'Eurofly, e per martedì 27 settembre, in concomitanza con lo sciopero dei controllori di volo proclamato dalle 12 alle 16 su cui incombe l'esame della Commissione di garanzia, che potrebbe invitare le organizzazioni sindacali a differirlo o revocarlo. Già decisa, invece, la nuova data per la protesta dei



Foto di Ciro Fusco/Ansa

piloti Alitalia: originariamente fissata il 25 settembre è stata rimandata al 7 novembre su indicazione della Commissione stessa. Le agitazioni, per ora cominciate in sordina e senza troppe conseguenze per i

viaggiatori, potrebbero però esplodere se i timori dei sindacati sul piano Cimoli si rivelassero fondati. Il nuovo pacchetto di misure in discussione nel consiglio d'amministrazione Alitalia (atteso dalle banche per avviare la ricapitalizzazione e appianare il rosso da 400 milioni di euro della compagnia) potrebbe infatti prevedere tagli al personale per altre 1500 unità, tagli salariali, blocchi anzianità, riposizionamento a Milano di Alitalia Express e cessione di attività a vettori alleati. Il piano di Cimoli verterebbe così su tre linee d'intervento: quella che punta a realizzare nuovi risparmi dalla gestione aziendale del network e della flotta per 200 milioni, quella sui requisiti di sistema promossi dal governo per 100 milioni di euro, e quella sul taglio del costo del lavoro che potrebbe valere 80-100 milioni. Ipotesi, quest'ultima, di fronte alla quale le associazioni sindacali promettono «l'inizio di un nuovo pesante conflitto che Alitalia non può e non deve permettersi».

l.v.

INTESA SUL TRATTAMENTO DI MALATTIA

## Trasporto pubblico, accordo raggiunto Domani tram e autobus sono regolari

■ Si rasserena il fronte del trasporto pubblico locale. Ieri mattina alle 4 i sindacati e l'Asstra, l'associazione a cui aderiscono le aziende hanno raggiunto una intesa sul trattamento di malattia degli autoferrotranvieri. L'intesa scongiura così lo sciopero nazionale di 24 ore proclamato per domani.

L'accordo, arrivato dopo una trattativa no-stop durata tre giorni e tre notti presso la sede di Asstra, disciplina i trattamenti economici integrativi di quanto assicurato dall'Inps dopo la modifica introdotta con la legge finanziaria 2004. Quest'ultima ha equiparato il trattamento di malattia degli autoferrotranvieri al trattamento assicurato ai lavoratori del settore industriale. «Siamo soddisfatti dell'accordo perché dà stabilità e certezza al trattamento di malattia della categoria nonostante la congiuntura difficile determinata dalla modifica della Finanziaria. Un risultato positivo ottenuto con una trattativa sofferta e difficile», commenta il neopresidente dell'Asstra Marcello Panattoni. «Si è trattato, infatti, di togliere e non di dare qualcosa in termini economici,



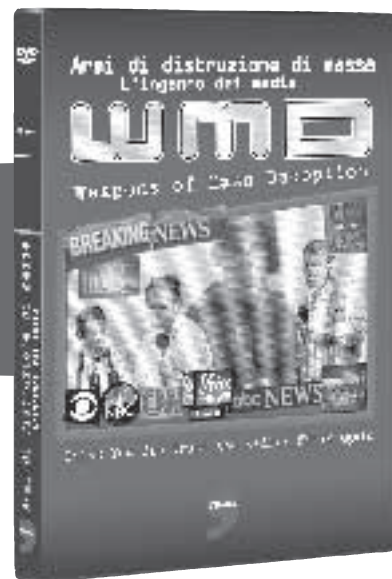
Foto di Marco Bucco/Ansa

come si fa in genere in un negoziato col sindacato. E ieri notte abbiamo eliminato dalla base di calcolo per la copertura economica della malattia gli elementi distorsivi, sedimentatisi nel tempo, che determinavano la contraddizione per cui

un autoferrotranviere a casa guadagnava di più di quando andava a lavorare».

Soddisfazione anche sul fronte sindacale. «È un accordo importante perché scongiura un'altra giornata di disagi per i cittadini e rende giustizia ad una categoria che, negli ultimi mesi, ha sopportato una violenta campagna tesa a dimostrare il permanere di assurdi privilegi - commenta il segretario generale della Filt Cgil, Fabrizio Solari - come avevamo sempre sostenuto l'accordo risistema i trattamenti di malattia dei dipendenti delle aziende di trasporto pubblico locale in coerenza con gli altri settori produttivi e sconfigge l'idea sbagliata di considerare sullo stesso piano il diritto alla salute di tutti i lavoratori con l'abuso da parte di alcuni. È utile - prosegue il dirigente sindacale - che ora le imprese si pongano il problema di abbattere eventuali comportamenti illeciti, in questi casi, fuori da un'assurda generalizzazione, troveranno la disponibilità piena del sindacato. Resta il rammarico di non essere riusciti a comporre la vertenza entro tempi più ragionevoli».

Armi di distruzione di massa L'inganno dei media un film di Danny Schechter



"Più incisivo e devastante di Fahrenheit 9/11"

in DVD per la prima volta in Italia  
in edicola a 9,90 euro in più in esclusiva con l'Unità

l'Unità



# Finanziaria, Siniscalco sotto tiro

Storace: niente tagli alla Sanità. Scontro sulle rendite. Fmi: il pil italiano è fermo

di Laura Matteucci / Milano

**NESSUN TAGLIO** La Finanziaria continua ad essere fatta, più che di cifre, di schermaglie politiche. Storace, ministro alla Salute, non vuole sentire parlare di tagli alla Sanità, anzi si aspetta nuove risorse, come peraltro indicato nel Dpef approvato a luglio. «Inconcepibile ridurre i finanziamenti», di-

ce. Buttiglione, ministro alla Cultura, batte i pugni sul tavolo pure lui: «La cultura non può essere tagliata barbaramente neanche in tempi di crisi economica». An e Udc insistono sulla stretta alle rendite finanziarie, nonostante il secco non già arrivato da Berlusconi. E fanno parecchi distinguo anche sulla possibilità di nuovi condoni. L'Udc sarebbe favorevole persino ad un taglio degli stipendi dei politici. Torna anche a parlare di quoziente familiare, quel meccanismo che consente di spalmare su tutti i componenti della famiglia il reddito del capofamiglia abbattendo il carico fiscale (e che da solo costerebbe 12-15 miliardi). La Lega, dal canto suo, giura e spergiura che per le pensioni non ci sarà alcuna modifica fino al 2008.

Il rapporto annuale del Fondo monetario internazionale conferma i dati, e per

l'Italia continua a segnalare in rosso la corsa al rialzo del deficit (4,3% quest'anno, 5% nel 2006). Mentre il pil non cresce: zero assoluto quest'anno, 1,5% al massimo l'anno venturo. Insomma, le notizie in arrivo non sono rosee. Ma il governo non è in grado di affrontare la situazione. Fissata l'entità, intorno ai 21 miliardi, adesso si tratta «solo» di costruire la manovra entro fine mese. E l'accordo è ancora lontano. Interviene nel dibattito anche il cardinale Camillo Ruini, presidente della Conferenza episcopale, auspicando che «la Finanziaria prenda sul serio le esigenze fondamentali e di lungo periodo della società e della famiglia sulle quali abbiamo tante volte richiamato l'attenzione». Come dire: quel «bonus» di 200 milioni che la bozza della Finanziaria destina alle famiglie sotto forma di «mancia benzina» non è decisamente un'operazione adeguata.

Su questo sono in molti ad essere d'accordo. Il leader dell'Unione Romano Prodi lo ha ribadito anche ieri: «solo un po' di elemosina» per le famiglie, ha detto, visto che «si tagliano infatti tra i 6 e i 7 miliardi di euro tra sanità ed enti locali e si danno 200 milioni di euro per le fa-

miglie». Il capogruppo dei Ds alla Camera Luciano Violante fa due conti e sottolinea come i tagli annunciati alla spesa sanitaria porteranno come risultato un aumento delle tasse locali e quindi un aggravio per le famiglie, certamente superiore ai 200 milioni di bonus compensativo per gli aumenti della benzina. «Una cosa inaccettabile», dice Violante. «Una cifra assolutamente inconsistente», incalza Savino Pezzotta, leader della Cisl, per il quale il sostegno alle famiglie passa attraverso ben altre strade: «Restituendo il fiscal drag, aiutando sul piano fiscale le famiglie monoreddito, ma anche agendo sul fronte dei prezzi, delle tariffe, del caro-assicurazioni». E il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani ha già definito la Finanziaria che si va delineando «la conclusione peggiore di quattro anni di malgoverno», «sbagliata, iniqua e inutile».

Il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani, intanto, torna a chiedere la convocazione da parte del governo. «Se non lo fa - dice Errani - è perché dovrebbe ammettere i propri errori, a partire da quello di una riforma fiscale che non ha avuto effetti sulla ripresa». «Se venissero confermate le anticipazioni - prosegue Errani - la Finanziaria sarebbe priva di direzione di marcia», dimostrando solo «la volontà del governo di passare il cerino nelle mani degli enti locali». Errani ricorda anche che per la sanità regionale mancano ancora 4,5 miliardi di trasferimenti per il 2004, e che «servirebbero piuttosto investimenti, che invece sono pari a zero nel settore sanitario da ben cinque anni».



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco. Foto Brambatti/Ansa

## CONCORSO

La Cgil si ride addosso: «Fate satira su di noi»

Quale migliore modo di incentivare la satira, se non quello di farsene bersaglio? La Cgil Lombardia, in occasione del centenario della nascita del maggior sindacato italiano, invita tutti gli umoristi a produrre vignette, schizzi e disegni su se stessa (e anche sui propri nemici) passando per i temi del lavoro, del sindacato, delle lotte, del mercato del lavoro, per riprodurre, «a strisce», i cambiamenti politici sociali e di costume del nostro Paese nell'ultimo secolo.

Il concorso - che si concluderà nel prossimo gennaio a Mantova in occasione del congresso regionale Cgil della Lombardia - è stato presentato ieri a Milano dai dirigenti lombardi del sindacato e da alcuni dei personaggi scelti a far parte della giuria che sarà presieduta da Sergio Staino. Oltre al segretario generale della Cgil lombarda Susanna Camusso e da Ivana Brunato, segretario della Camera del Lavoro di Varese che ha promosso l'iniziativa, selezioneranno i lavori pervenuti alla scrittrice Carmen Covito, il giornalista Gad Lerner, il cantautore e insegnante Roberto Vecchioni, il cantautore comico Flavio Oreglio e il fumettista Tiziano Rivero. «Ci siamo presi un po' di spazio per sorridere di noi stessi e della nostra storia - ha spiegato la Camusso - non solo perché vogliamo un mondo più allegro, ma anche perché siamo così convinti e orgogliosi del nostro passato da pensare di poterci anche prendere in giro in un momento nel quale la satira ha sempre meno possibilità di esprimersi». E se per il professor Vecchioni «la satira, lungi dall'essere solo comica, è un dramma che ti rimescola dentro la tragedia» e per Tiziano Rivero «è il termometro della democrazia», l'iniziativa del sindacato è opportuna, come strumento di lotta, per Carmen Covito dal momento «che si tratta di un umorismo che spoglia il re e smaschera il potere».

## PREVIDENZA

# Tfr, la riforma ancora in alto mare

Le parti sociali non danno un giudizio definitivo sul testo del governo di riforma del Tfr, che considerano «incompleto». Le 23 organizzazioni sindacali e imprenditoriali firmatarie dell'avviso comune sul Tfr chiedono al ministero del Welfare indicazioni precise sul funzionamento del fondo di garanzia che dovrà compensare le imprese e sulle risorse necessarie per farlo partire. In sostanza, restano poco chiari proprio i nodi principali: le risorse e le coperture, la contestualità del trasferimento del Tfr ai fondi con la compensazione per le imprese. Da qui l'impossibilità di esprimere un giudizio e la richiesta al ministero di un nuovo incontro.

Le organizzazioni si sono riunite ieri alla Cisl e, al termine di un incontro durato circa tre ore, hanno fatto sapere che invieranno oggi al ministero un testo contenente le osservazioni e gli arricchimenti alle proposte del governo.

«Abbiamo puntualizzato al ministro Maroni - spiega il segretario generale aggiunto della Uil, Adriano Musi - che le 23 associazioni vogliono incontrarlo prima dell'approvazione del testo definitivo da parte del Consiglio dei ministri». Il punto più controverso è quello sulle compensazioni per le imprese: «Abbiamo convenuto un testo di principi e osservazioni - ha aggiunto Musi - più che un emendamento, per l'incompletezza del testo e per la mancanza del protocollo Abi». In particolare, i sindacati registrano l'impossibilità di giudicare la parte relativa alle compensazioni e alle coperture finanziarie. Un giudizio che i sindacati, dunque, si riservano di esprimere non appena sarà disponibile un testo completo della riforma del Tfr. E nella lettera che accompagnerà l'invio delle riflessioni «di principio» a Roberto Maroni, ci sarà anche la richiesta di un incontro prima dell'ok definitivo del Consiglio dei ministri al testo.

E nelle osservazioni delle parti sociali soprattutto la richiesta di una contestualità nel varo della riforma del Tfr con il varo di un decreto che stanzi risorse sufficienti a sostenerlo. La palla dunque torna al governo, cui i sindacati chiedono garanzie: «È il governo che deve essere in grado di garantire l'esecutività del provvedimento».

## È L'UNICO A NON AVER AVUTO RINNOVATO IL CONTRATTO

# Bologna, il sindacato dà fastidio a Tim

## Il delegato della Cgil non ha più il contratto

di Andrea Bonzi / Bologna

**LICENZIATO** causa attività sindacale. Piero Colleoni, 32 anni, delegato sindacale del Nidil-Cgil, da questa mattina non lavora più al call-center della Tim in via Mattei, a Bologna. L'azienda di telefonia ha deciso di non rinnovargli il contratto di somministrazione: che alla base di questa decisione ci sia proprio la volontà di «liberarsi di uno dei rappresentanti sindacali più scomodi» per la Cgil è più di un sospetto. Per Colleoni, che lavora

in Tim da un anno attraverso un'agenzia interinale, sarebbe stato il secondo rinnovo. Il primo, sei mesi fa, è andato via liscio, «non ho mai avuto richiami e osservazioni da parte dell'azienda - precisa il ragazzo -. E, di solito, superato il primo si arriva fino alla fine del periodo massimo di due anni e mezzo, andando avanti con rinnovi semestrali». Stavolta, però, non è andata così: su 6, Colleoni è stato l'unico a essere rimandato a casa. Cos'è successo? Nello scorso aprile anche gli interinali hanno potuto eleggere i loro rappresen-

tanti, dopo anni senza alcuna tutela, e Colleoni è stato uno dei lavoratori a diventare delegato. «Abbiamo dovuto votare fuori, sotto un gazebo improvvisato - spiega Colleoni -, perché la Tim non ci ha dato i locali. Ha votato il 90% di chi aveva diritto». Un'adesione altissima che testimonia la fame di diritti dei lavoratori precari. Colleoni lavora sette ore e 40 minuti al giorno al call-center, rispondendo al telefono: «Più telefonate fai, più sei considerato. All'azienda interessa diminuire i tempi di attesa e le lunghezze delle telefonate, non certo la soddisfazione del cliente».

Nidil-Cgil e Sle-Cgil non lasciarono solo il giovane e intendono partire da quest'esperienza «per costruire un percorso di lotta», per riproporre «il problema dei livelli occupazionali (quasi dimezzati da 1.200 a 600 in 4 anni a Bologna) e della stabilizzazione dei rapporti di lavoro», annuncia Domenico Conte (Nidil-Cgil). Colleoni farà anche causa: in Tim il tribunale ha già reintegrato 42 lavoratori, i precedenti sono buoni. «Pensavo di essere una persona un po' esposta - chiude il ragazzo -, ma non me l'aspettavo. Sono comunque soddisfatto del mio impegno sindacale, rifarei tutto».

## BREVI

**Il primo ottobre**  
Rinascente e Upim in sciopero contro la disdetta dell'integrativo

Sciopero nazionale sabato primo ottobre, per l'intera giornata, in tutte le filiali di Rinascente e Upim. La protesta è stata indetta da Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uil-tucs-Uil, dopo la decisione da parte della società Tamerice, che ha acquisito l'area tessile del gruppo Rinascente, di dare disdetta anticipata al contratto integrativo aziendale in scadenza il 31 dicembre. «Se il buon giorno si vede dal mattino - si legge in una nota unitaria dei sindacati - questa scelta ci fa pensare che il mattino in questione abbia tinte fosche».

**Fermeccanica**  
Finrovie, accordo negli Stati Uniti tra Ansaldo Signal e Union Pacific

Ansaldo Signal realizzerà per la statunitense Union Pacific un sistema in grado di guidare i treni sulla base di informazioni ricevute in tem-

po reale e di reagire ad eventi inaspettati, come i binari fuori servizio o treni inagianti a velocità più basse di quelle attese. Union Switch & Signal, controllata di Ansaldo Signal, e Union Pacific Railroad hanno infatti siglato un accordo in base al quale Ansaldo realizzerà i sistemi di controllo sui 53mila chilometri di ferrovie della Union Pacific Railroad.

**Parmalat**  
Consob chiede dettagli sulle cause legali in corso

Consob ha chiesto a Parmalat dettagli sulle azioni legali del gruppo alimentare e sugli eventuali impatti sul conto economico. Il gruppo di Collecchio dovrebbe far ritorno a Piazza Affari il mese prossimo, dopo la chiusura lo scorso 26 agosto del voto sulla proposta di scambio tra debito e azioni, il cui esito - largamente atteso favorevole - dovrebbe essere reso noto verso fine settimana. L'amministrazione straordinaria di Parmalat ha presentato nei confronti di diverse banche, numerose azioni sia revocatorie che di risarcimento danni. Il valore di Parmalat si aggira intorno ai 5 miliardi, di cui circa la metà legato al recupero potenziale del contenzioso.

# 1<sup>a</sup> FESTA DELL'ACQUA BENE COMUNE

programma completo su [www.contrattoacqua.it](http://www.contrattoacqua.it)

## 23-24 SETTEMBRE · IDROSCALO MILANO

16.00 - 20.00 - Dibattiti  
Idroscalo - Spazio Multifunzionale zona Villetta

- Diritto all'acqua: come garantirlo e chi lo paga?
- Democrazia e Solidarietà: come partecipano i cittadini?
- Dighe, Agricoltura ed Energia: come fermare la predazione?
- Di rubinetto o minerale: a chi affidiamo la nostra salute?

Partecipano: Giuseppe Altamore - Giornalista - Salvatore Amura - Coordinatore Nazionale Rete Nuovo Municipio - Tiziano Butturini Presidente TASM - Marco Emanuele Consigliere Comitato Italiano Contratto Acqua - Roberto Fumagalli Comitato Italiano Contratto Acqua - Massimo Gatti Presidente CAP Gestione - Sergio Golinelli Assessore Provincia Ferrara - Rosario Lembo Segretario Generale Comitato Italiano Contratto Acqua - Emilio Molinari Presidente Comitato Italiano Contratto Acqua - Dorino Piras Assessore Provincia Torino - Anna Evelina Pizzo Consigliera Regione Lazio - Paolo Rizzi Comitato Italiano Contratto Acqua - Massimo Rossi Presidente Provincia Ascoli-Piceno - Maurizio Sali Assessore Ambiente Provincia Mantova - Patrizia Sentinelli Associazione degli eletti per l'acqua - Massimo Toschi Assessore cooperazione internazionale Regione Toscana - Angelo Zaninello Sindaco Cinisello - Davide Zoggia Presidente Provincia Venezia e Presidente ATO

Parole e musica sull'acqua - ingresso gratuito  
Dalle ore 20.30 sul Palco delle tribune, presenta e coordina SILVANO PICCARDI:

Venerdì 23  
Intervengono: Ettore Mo Giornalista Corriere della Sera - Medha Patkar Leader Movimento indiano contro le Dighe della Narmada - Filippo Penati Presidente Provincia Milano - Mesquita Sila Forum Panamazzonico Brasiliano - coordinatrice GEA - Nichi Vendola Presidente Regione Puglia - Alex Zanotelli Missionario comboniano

**BEBO STORTI**  
concerto degli OTTAVO RICHTER

Sabato 24  
Intervengono: Bruna Brembilla Assessora Risorse Idriche Provincia Milano - Irma Dioli Assessora Idroscalo, Partecipazione, Cooperazione Provincia Milano - Medha Patkar Leader Movimento indiano contro le Dighe della Narmada - Riccardo Petrella Segretario Comitato Internazionale - Mesquita Sila Forum Panamazzonico Brasiliano - coordinatrice GEA

**EUGENIO FINARDI** "Anima Blues"



Assessorato Sport - Pace - Cooperazione e Partecipazione  
Assessorato Ambiente, risorse naturali ed idraulica

Per raggiungere l'Idroscalo: autobus 73 da p.zza San Babila;  
in auto da v.le Forlanini (dalla tang. Est uscita Linate) e da via Corelli; dalle strade Rivoltana e Pauselle.

Con il sostegno di: ATO Pescarese - CAP Gestione spa - TASM Tutela ambientale sud milanese  
UNIONE EUROPEA Progetto ONG-ED/2003/065-671 "Acqua: bene comune dell'umanità, diritto di tutti"



In collaborazione con: ARCI - Associazione Culturale Punto Rosso - ATTAC - CEVI - CIPSI - Fratelli dell'Uomo - Legambiente - Mani Tese - WWF



## Cambi in euro

1,2139	dollari	-0,010
135,3100	yen	-0,470
0,6728	sterline	-0,004
1,5511	fra. sviz.	+0,000
7,4579	cor. danese	+0,001
29,1750	cor. ceca	+0,102
15,6466	cor. estone	+0,000
7,7940	cor. norvegese	-0,001
9,3300	cor. svedese	-0,001
1,5887	dol. australiano	-0,005
1,4316	dol. canadese	-0,017
1,7356	dol. neozelandese	+0,001
245,7300	for. ungherese	+0,410
0,5729	lira cipriota	+0,000
239,4800	taliero sloveno	+0,020
3,8795	zloty pol.	-0,003

## Bot

Bota 3 mesi	99,70	1,72
Bota 6 mesi	99,01	1,81
Bota 12 mesi	97,93	1,88
Bota 12 mesi	98,11	1,86

## Borsa

## Volano i petroliferi

Seduta attorno alla parità, in linea con le Borse del Vecchio Continente, ieri per piazza Affari. L'indice Mibtel ha riportato una lieve flessione dello 0,2% e l'S&P/Mib una minusvalenza dello 0,03%. Tra le blue chip, ancora vendite su Alleanza (meno 2,02%). La controllante Generali (meno 0,15%) venerdì ha ribadito che non rientra nei programmi del gruppo triestino l'acquisizione di quote di minoranza della compagnia con l'obiettivo di pervenire al delisting del titolo.

Ancora giù la Fiat, che ha chiuso con un ribasso dell'1,78% a 7,35 euro. Prevalenza di ribassi anche tra i titoli bancari, con Popolare Verona in calo dell'1,09% e Bpu dello 0,93%. Nel Midex pesante Banca Popolare Italiana (meno 3,38%). Vendite su Unipol (meno 1,73%). Nel risparmio gestito prese di profitto su Bca Fideuram (meno 1,18%). In calo anche San Paolo Imi (meno 0,51%). Beni e petroliferi sulla nuova fiammata del prezzo del greggio, che nel pomeriggio ha accentuato la corsa. OLTre che su Eni, forti acquisti anche su Erg (più 3,76%).

## Hera-Meta

## Opa a fine ottobre

È prevista per la fine di ottobre l'Opa volontaria promossa da Hera sulle azioni della modenese Meta. L'offerta, che riguarda il 29% del capitale di Meta al prezzo unitario di 2,825 euro, si inserisce in un'ampia operazione industriale finalizzata all'integrazione tra le due multiutility emiliane. Il progetto di fusione avverrà secondo un rapporto di cambio di 1,286 azioni Hera del valore nominale di 1 euro per ogni azione Meta del valore nominale

di 1,72 euro. Le nozze fra le due società verranno deliberate dalle rispettive assemblee dei soci già in calendario per il 22 e 23 settembre. Gli azionisti Meta che non aderiranno all'Opa del gruppo bolognese presieduto da Tommaso Tommasi di Vignano, potranno avvalersi del diritto di recesso con un valore di liquidazione di 2,77 euro per azione. Tale diritto potrà essere esercitato tra il 24 settembre e l'11 ottobre. L'efficacia dell'offerta è subordinata al raggiungimento, da parte dell'offerente, di almeno il 15%.

## BasicNet

## Record in piazza Affari

Più 10,31% nella scorsa ottava. Guadagni a due cifre nella giornata di ieri. In piazza Affari Basicnet, gruppo attivo nel settore dell'abbigliamento sportivo e informale che opera attraverso i marchi Robe di Kappa, Kappa e K-Way, è arrivato fino a quota 0,629 euro (con un balzo dell'11,80%) aggiornando i massimi dal precedente record di 0,57 euro, tanto da dover essere sospeso al rialzo. Il boom del titolo è stato accompagnato da volumi in forte aumento. Il tutto, nonostante la

società abbia diffuso in giornata una nota in cui sostiene di non essere a conoscenza di alcun fatto straordinario che giustifichi l'andamento borsistico. «In riferimento al positivo andamento delle quotazioni e al considerevole aumento dei volumi di scambio di cui è stato oggetto il titolo BasicNet nella giornata odierna e nelle ultime sedute di contrattazione, la società comunica di non essere a conoscenza di alcun fatto straordinario». I risultati al 30 giugno, ricorda tra l'altro il gruppo torinese, saranno resi pubblici il 29 settembre.

## In sintesi

**Deutsche Post** ha annunciato ufficialmente l'acquisto del colosso britannico della logistica Exel per 3,7 miliardi di sterline. Con questa acquisizione, Deutsche Post assumerà una posizione di leadership mondiale nella logistica di contratto che prevede una serie di servizi integrati, dalla gestione dei magazzini alla consegna delle merci. **Nike** ha riportato un balzo degli utili nel primo trimestre del 32% grazie al taglio dei costi e all'aumento delle vendite negli Stati Uniti e in Asia. L'utile netto è salito a 432,3 milioni di dollari, pari a 1,61 dollari per azione, contro 326,8 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. Le vendite sono cresciute dell'8,4% a 3,86 miliardi di dollari.

**Terna** è stata autorizzata dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato ad acquisire il controllo esclusivo di Acea trasmissione, società del gruppo Acea titolare degli impianti e infrastrutture costituenti la porzione di Rtn di proprietà di Acea. A seguito dell'operazione Terna arriva a detenere circa il 93% della Rete di trasmissione nazionale.

**Banca Mps Leasing & Factoring** del Gruppo Monte dei Paschi archivia positivamente il primo semestre 2005 con un bilancio che evidenzia un margine d'intermediazione di buon livello, oltre 39 milioni di euro, e un risultato netto della gestione finanziaria di 21,4 milioni di euro, nettamente superiore a quello realizzato lo scorso anno.

**Vodafone Italia** ha superato il milione di terminali Umts. L'annuncio è stato dato dall'amministratore delegato, Pietro Guindanti, nel corso dell'incontro con investitori e analisti. Ad un anno dal lancio dell'Umts Vodafone Italia offre ai propri clienti sette canali televisivi, oltre 500 mila brani musicali scaricabili, canzoni e concerti in esclusiva.

**La Banca Popolare di Vicenza** ha deliberato un aumento del capitale sociale per un massimo di 489,2 milioni. Le azioni verranno offerte in opzione agli azionisti al prezzo unitario di 51 euro in ragione di un'azione ogni 6 possedute.

**Nasce Perseo**, società costituita dalla Fondazione Crt con Mediobanca, Aviva Plic e Gruppo Generali. La costituzione è stata deliberata dal consiglio di amministrazione della Fondazione Crt. La società avrà sede a Torino.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/05 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A.S. Roma</b>	1216	0,63	0,63	-2,27	1,58	100	0,47	0,64	-	83,24
<b>Acea</b>	17810	9,20	9,21	0,14	14,46	121	7,97	9,76	0,2780	1959,85
<b>Acegas-Ags</b>	17184	8,88	8,85	-0,77	-3,11	12	8,37	10,04	0,2900	486,72
<b>Acotel Group</b>	27119	14,01	14,05	-0,56	-4,47	10	12,15	16,64	0,4000	58,41
<b>Acq Marcla</b>	978	0,51	0,50	0,10	30,96	11	0,38	0,55	0,0207	195,21
<b>Acq Nicolay</b>	7333	3,79	3,76	0,08	47,07	1	2,52	4,09	0,0880	50,82
<b>Acq Potabili</b>	34409	17,77	17,70	-	-1,27	0	16,88	18,34	0,1000	144,88
<b>Ascm</b>	4981	2,52	2,50	0,16	-2,93	30	2,36	2,96	0,0700	94,53
<b>Acellos</b>	31569	16,30	15,00	-9,80	157,20	368	6,31	16,32	-	367,82
<b>AdF</b>	27179	14,04	14,12	-0,21	46,68	38	9,57	14,16	0,0600	126,82
<b>Aedes</b>	12472	6,44	6,45	0,30	63,39	215	3,94	6,82	0,1500	645,20
<b>AEM</b>	3561	1,84	1,85	1,20	7,23	3897	1,56	1,91	0,0530	3310,29
<b>AEM To w08</b>	1089	0,56	0,56	-1,17	27,20	147	0,44	0,64	-	-
<b>AEM Torino</b>	4122	2,13	2,13	-1,30	14,40	204	1,86	2,27	0,0410	1002,27
<b>Alsoftware</b>	2300	1,19	1,18	-0,25	3,94	129	1,08	1,28	-	18,41
<b>Alerion</b>	1046	0,54	0,54	0,82	13,56	3432	0,46	0,54	0,0050	216,06
<b>Algot</b>	4734	2,44	2,42	-	-30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
<b>Allitalia</b>	14429	7,45	7,46	2838,98	2838,49	169	0,22	7,45	0,0413	962,26
<b>Allianza</b>	19525	10,08	10,09	-1,85	-2,03	14177	8,68	10,63	0,3000	8534,52
<b>Amga</b>	3470	1,79	1,79	0,17	22,49	303	1,46	1,91	0,2000	623,66
<b>Amplifon</b>	111703	57,69	57,72	-0,21	40,43	22	37,78	59,61	0,2400	1140,74
<b>Arquati</b>	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
<b>Arte</b>	27733	14,32	14,26	0,28	-5,15	11	13,60	15,78	0,4000	51,27
<b>ASM Brescia</b>	5125	2,65	2,67	1,99	5,16	678	2,47	3,05	0,1000	2049,59
<b>Astaldi</b>	11589	5,99	6,00	3,00	73,38	259	3,45	6,18	0,0750	589,07
<b>AUTO TO MI</b>	32953	17,02	16,96	-0,43	-9,82	103	15,41	20,94	0,2000	1497,67
<b>Autogrill</b>	22896	11,82	11,78	-1,50	-4,39	1239	10,64	12,83	0,2000	3008,28
<b>Autostrade</b>	41475	21,42	21,44	0,42	7,74	1778	19,17	23,24	0,5100	12246,06
<b>Azimat</b>	13496	6,97	6,94	-0,24	76,90	544	3,94	7,27	0,0500	1006,32

<b>B Antonveneta</b>	50730	26,20	26,20	0,04	34,44	493	14,49	27,60	0,4500	8089,27	
<b>B Bilbao</b>	26576	13,78	13,76	-1,64	3,98	2	11,94	14,31	0,1150	-	
<b>B Carige</b>	5894	3,04	3,05	0,69	2,87	846	2,83	3,08	0,0723	2921,93	
<b>B Carige r</b>	6775	3,50	3,52	-	3,25	0	3,30	3,61	0,0923	536,85	
<b>B Desio-Br</b>	15477	7,99	7,87	-1,78	42,91	137	5,54	8,05	0,0820	935,18	
<b>B Desio-Br r</b>	13755	7,10	7,07	-0,90	36,17	30	5,22	7,21	0,1000	93,79	
<b>B Fideuram</b>	9215	4,76	4,74	-1,06	24,68	7662	3,82	4,76	0,1600	4665,20	
<b>B Finmat</b>	2699	1,39	1,39	-0,36	117,27	1717	0,64	1,40	0,0100	505,85	
<b>B Intermob</b>	15322	7,91	7,90	-0,09	44,29	21	5,44	8,00	0,1750	1211,95	
<b>B Intesa</b>	7631	3,94	3,94	-0,18	11,55	16827	3,52	4,09	0,1050	23580,48	
<b>B Intesa r</b>	7110	3,67	3,69	0,41	15,54	1833	3,13	3,81	0,1160	3424,11	
<b>B Lombarda</b>	23030	11,89	11,93	-0,14	20,81	295	9,85	12,16	0,3000	3833,94	
<b>B Profilo</b>	4281	2,21	2,17	-1,54	24,70	997	1,77	2,21	0,1100	273,01	
<b>B Santander</b>	20215	10,44	10,44	0,55	13,11	0	8,96	10,44	0,0930	-	
<b>B Sardegna r</b>	34324	17,73	17,73	-0,22	20,42	12	14,72	17,84	0,5100	117,00	
<b>Banca Ifis</b>	28653	14,80	14,72	1,44	53,00	207	9,18	14,80	0,4100	317,42	
<b>Banca Italease</b>	37841	19,54	19,58	-1,90	-	465	10,72	19,87	-	1490,01	
<b>Basinect</b>	1172	0,61	0,63	11,34	25,16	3127	0,47	0,61	0,0930	36,93	
<b>Bastogi</b>	562	0,29	0,29	-0,03	97,35	1910	0,14	0,33	-	196,22	
<b>Bayer</b>	58514	30,22	30,46	-0,26	19,83	23	23,67	30,89	0,5500	-	
<b>BB Biotech</b>	93115	48,09	48,18	0,19	6,94	13	41,63	49,05	2,4000	-	
<b>Beghelli</b>	1451	0,75	0,75	-0,60	31,45	176	0,56	0,79	0,0258	149,88	
<b>Benetton</b>	16594	8,57	8,61	0,88	-12,25	361	7,06	10,10	0,3400	1555,96	
<b>Beni Stabill</b>	1724	0,89	0,89	-1,11	17,59	1284	0,74	0,92	0,2000	1515,14	
<b>Blesse</b>	13426	6,93	7,05	8,40	166,28	689	2,60	6,93	0,1200	189,94	
<b>Bipilelle Inv</b>	11598	5,99	5,99	-2,60	1,01	14	5,90	6,71	0,3500	1645,37	
<b>Bnl</b>	5183	2,68	2,67	-0,63	22,24	3835	2,01	2,86	0,0800	8125,59	
<b>Bnl rnc</b>	4242	2,19	2,18	-0,41	17,23	53	1,77	2,50	0,0415	50,83	
<b>Boero</b>	29896	15,44	15,44	-	-	16,09	0	13,27	17,06	0,4000	67,02
<b>Bon Ferraresi</b>	56713	29,29	29,43	-	-	48,00	10	19,52	34,75	0,1200	164,76
<b>Brembo</b>	12330	6,37	6,34	-1,10	15,28	43	5,52	6,64	0,1800	444,74	
<b>Brioschi</b>	884	0,46	0,46	1,15	96,18	465	0,23	0,50	0,0038	223,17	
<b>Bulgari</b>	461	0,08	0,08	-0,48	445,39	2920	0,01	0,09	-	-	
<b>Bulgari r</b>	18898	9,75	9,74	-1,05	6,13	1120	8,37	10,01	0,2200	2901,83	
<b>Buonjorno V</b>	6117	3,16	3,16	-0,66	92,27	260	1,58	3,27	-	264,07	
<b>Burani F&amp;C</b>	22798	11,77	11,70	0,10	43,39	48	8,21	11,77	0,1100	329,67	
<b>Buzzi Uno r</b>	17564	9,07	9,08	-0,41	18,75	53	7,60	9,77	0,3140	368,04	
<b>Buzzi Unicem</b>	25342	13,09	13,05	-1,24	20,64	452	10,77	13,45	0,2900	2048,67	

<b>C Latte To</b>	9265	4,79	4,79	-0,48	1,40	35	4,42	4,99	0,0300	47,85
<b>Cad it</b>	21702	11,21	11,19	-0,64	46,45	36	7,65	11,31	0,3300	100,65
<b>Caif Communica</b>	89127	46,03	46,00	-	-17,90	10	38,05	47,61	0,6000	360,61
<b>Calltag edit</b>	15025	7,76	7,75	-0,46	7,88	103	6,82	7,76	0,2000	970,00
<b>Calltagron r</b>	13660	7,05	7,00	-	-23,77	0	5,70	7,15	0,0800	6,42
<b>Calltagrone</b>	13941	7,20	7,27	1,69	26,47	104	5,69	7,22	0,0600	779,69
<b>Camfin</b>	4076	2,10	2,09	-0,10	7,37	389	1,95	2,46	0,0300	728,23
<b>Camfin w06</b>	576	0,30	0,29	-0,58	47,23	573	0,20	0,34	-	-
<b>Campari</b>	13012	6,72	6,77	0,64	42,77	388	4,49	6,81	0,1000	1951,49
<b>Capitalia</b>	8624	4,45	4,45	-0,40	31,27	10344	3,29	4,91	0,0800	9892,29
<b>Carraro</b>	7532	3,89	3,83	-2,04	6,99	537	3,62	4,59	0,1250	163,38
<b>Cattolica As</b>	79987	41,31	41,49	-1,33	21,36	125	32,75	41,31	1,3500	1957,73
<b>Ceb Web Tech</b>	7282	3,76	3,73	-1,04	30,27	382	2,64	4,62	-	380,06
<b>CDC</b>	18577	9,59	9,66	-0,18	-11,34	28	9,00	11,75	0,5600	117,66
<b>Cell Therap</b>	3536	1,83	1,78	-5,16						



Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP MG 08/09, BTP MG 09/31, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP ST 03/08, BTP ST 03/10, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP ST 03/10, BTP ST 10/10, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP ST 03/10, BTP ST 10/10, etc.)

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian funds (AZ, Italia, Europa, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian funds (Des F&F, Europa, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian funds (Des F&F, Europa, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian funds (Des F&F, Europa, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian funds (Des F&F, Europa, etc.)

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international funds (AZ, Area Euro, etc.)

AZ, PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international funds (AZ, Pacifico, etc.)

AZ, ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international funds (AZ, Energia, etc.)

AZ, BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international funds (AZ, Beni Consumo, etc.)

AZ, SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international funds (AZ, Salute, etc.)

AZ, EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international funds (AZ, Europa, etc.)

AZ, FINANZA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international funds (AZ, Finanza, etc.)

AZ, OBBLIGAZIONARI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international funds (AZ, Obbligazionari, etc.)

AZ, INFORMATICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international funds (AZ, Informatica, etc.)

AZ, SERV. TELECOMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international funds (AZ, Serv. Telecom, etc.)

AZ, ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international funds (AZ, Altri Settori, etc.)

AZ, INTERNAZIONALI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international funds (AZ, Internazionali, etc.)

AZ, ALTR. SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international funds (AZ, Altre Specializzazioni, etc.)

OB, EURO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international funds (OB, Euro Governativi, etc.)

OB, DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international funds (OB, Dollaro Governativi, etc.)

AZ, AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international funds (AZ, America, etc.)

OB, EURO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international funds (OB, Euro Governativi, etc.)

OB, DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international funds (OB, Dollaro Governativi, etc.)

OB, DOLLARO GOV. M/TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international funds (OB, Dollaro Gov. M/Term, etc.)

OB, DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international funds (OB, Dollaro Governativi, etc.)

OB, DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international funds (OB, Dollaro Governativi, etc.)

OB, DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international funds (OB, Dollaro Governativi, etc.)

OB, DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international funds (OB, Dollaro Governativi, etc.)

OB, DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international funds (OB, Dollaro Governativi, etc.)

OB, DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international funds (OB, Dollaro Governativi, etc.)



Armi di distruzione di massa  
l'inganno dei media

**WMD**  
un film di Danny Schechter  
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità  
in esclusiva a € 9,90 in più

Armi di distruzione di massa  
l'inganno dei media

**WMD**  
un film di Danny Schechter  
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità  
in esclusiva a € 9,90 in più

# Re tentenna

«Lui non trema e non traballa», dice Adriano Galliani di Ancelotti all'indomani della sconfitta con la Samp: «Il fatto che sia e che sarà in tutto e per tutto il nostro allenatore è un punto fermo», ha detto l'amministratore delegato rossonero attraverso il sito ufficiale del club



Basket 18,00 Rai2



Boxe 21,00 Eurosport

**INTV**

- 08,30 SkySport2 Rugby, Currie Cup
- 08,30 Eurosport Xtreme Sports
- 10,15 SkySport2 Boxe, Ko Tv Classic
- 13,00 SkySport2 Wrestling, Wwe
- 13,00 Italia1 Studio Sport
- 14,00 SkySport1 Sport Time
- 16,00 RaiSportSat Auto, Mondiale Wtcc

- 17,30 Eurosport Rally, campionato del mondo
- 18,00 Rai2 Basket, Italia-Croazia
- 18,30 RaiSportSat Pallamano
- 19,00 SkySport1 Sport Time
- 20,30 SkySport2 Sky Motori
- 21,00 Eurosport Pugilato, pesi Super

Welter: Konecky-Clayton

## «Rombo di Toni», il pallone secondo Luca

Trascina la Fiorentina, regala gioco, assist e morale. Ma soprattutto segna tanti gol

di Marco Bucciantini / Firenze

«ERA PROPRIO UNO SFIGATO», dice Marta quando ricorda quei giorni. A Fiorenzuola d'Arda la carriera di Luca Toni aveva preso una brutta piega. «In panchina c'era il Cavasin, non mi vedeva, non mi faceva giocare. Ero in C1 e avevo 21 anni. Pensavo: se

questa è la mia dimensione, tanto vale andare a giocare nei dilettanti e avvicinarsi a casa». Lo raccontò dopo i tre gol a Minsk, con la maglia azzurra, serata buona per farsi conoscere in fondo a 25 mesi e 54 reti. Non fu un accenno polemico, «non ce l'ho con il Cava, non mi prendo rinvincite: tutto serve a crescere». Era un modo per dire: ho fatto la gavetta, non perderò la testa per una serata da leoni. La serie C sulla via Emilia fu in realtà decisiva per Toni: a Fiorenzuola conobbe Marta, la modella della pubblicità di un aperitivo quando andavano un po' meno di moda. Anche i centravanti «come una volta» erano in disuso: «Ma io ero troppo lento e troppo magro, a Empoli avevo cominciato a irrobustirmi ma ci sono voluti anni. La stagione dopo alla Lodigiani - trovai l'allenatore Attardi, che credeva in me. Lui poi è morto. Gli devo molto». Grande e grosso, tanti gol dopo Toni incarna l'ambizione di Firenze. Sta ancora con Marta, hanno comprato una casa in centro storico e non sanno che Fiorenzuola - ma su questo gli storici discutono - venne fondata dal generale romano Lucio Cornelio Silla e chiamata Florentia e solo dopo ribattezzata Florentiola per distinguerla da Florentia d'Etruria (Firenze). Però sa bene che da queste parti sono transitati campioni che chiamano paragoni: «Batistuta? Mi piaceva, era gigantesco, ma io sono Toni». Quando parla è di una schiettezza disarmante, sgrana gli occhi verdi, spalanca la bocca infinita nel sorriso più fotografico della serie A. Toni è una foto, lui che corre e frulla la mano destra intorno all'orecchio come a dire: «Avete idea di quello che ho

### Dicono di lui

**RIVA: «Centravanti così ne nascono pochi»**

**RIVA:** Toni è un centravanti completo, vecchio stampo, sta bene in area dove è concreto e cerca sempre la porta, e si fa trovare anche fuori area, per l'uno-due e le sponde con i compagni. Di testa riesce a distribuire gioco. Centravanti così non ne nascono molti, ricorda Vieri al meglio della condizione. È un giocatore indispensabile, che può portarti a grossi traguardi le sue squadre.

**ANTOGNONI:** Mi ricorda Boninsegna ha una forza

fisica incontrollabile, si fa rispettare dai difensori, prende colpi ma non si scoraggia. E si butta

dentro.

**BONINSEGNA:** L'ho avuto nella nazionale di serie C. È migliorato, era fragile di gambe, adesso è anche potente mentre di testa è sempre stato forte. Domenica, quando si è allargato e poi ha piazzato il sinistro all'angolo opposto, ha fatto un gol da grande giocatore. A me ricorda Batistuta.

**GUIDOLIN:** È il più forte attaccante italiano, fa reparto da solo, fa la differenza.



Luca Toni, 28 anni, centravanti della Fiorentina, è attualmente il capocannoniere del campionato con 4 gol

fatto?». Un gol sopra l'altro, quattro in Campionato, due in Coppa, tre in Nazionale, in un mese scarso. Da lontano esagerano, sfiorando il vilipendio ai miti del calcio. In Spagna, «El País», quotidiano sobrio, ha dedicato una pagina al marcantonio di Stella di Serramazzoni (frazione di Pavullo, a ridosso dell'appennino modenese): «Toni, che ricorda Marco». Van Basten, quindi, per le moenze: «Ha una elasticità impossibile e una precisione faticosa. Dal doloroso addio al calcio di Marco nes-

suno aveva ricalcato le sue orme. Toni è miglior succedaneo, la medicina migliore per lenire quel dolo-

Scrive El Pais:  
«Ricorda Marco Van Basten Ha elasticità e precisione»

re». I gol di domenica impressionano per potenza, per «confidenza» (di sinistro, lui che è destro). Il dominare in campo, la prepotenza fisica che ha fatto sragionare Cosmi, lo gettano nell'immaginario del centravanti di coraggio e operoso (contro l'Udinese ha preso una sberla da Natali, ma non se n'è servito per difendersi dalle accuse di Cosmi). E Firenze se lo riprende: «È potente e trascinate come Batistuta», dice il presidente del Collettivo, club della curva Fiesole che già canta il «Toni-

### BREVI

#### Calcio

Per la prima volta la prova tv utilizzata per una simulazione

Per la prima volta verrà utilizzata la prova televisiva per una simulazione. È il caso di Tommaso Rocchi (Lazio), che il procuratore federale ha segnalato al giudice sportivo una possibile simulazione in occasione del rigore fischiatto domenica dall'arbitro Mazzoleni contro il Treviso. Il giudice ha quindi sospeso la sua decisione in merito all'azione che ha portato all'espulsione del portiere del Treviso Handanovic, in attesa di ricevere la documentazione filmata indicata dal Procuratore federale.

#### Pugilato

In coma dopo il match Ora migliorano le condizioni di Leavander Johnson

Migliorano, pur restando gravissime, le condizioni del pugile americano Leavander Johnson. Ricoverato d'urgenza, dopo aver perso a Las Vegas il titolo mondiale dei leggeri lbf in un incontro che lo ha opposto al messicano Jesus Chavez, il trentacinquenne di Atlantic City resta in coma, anche se sono aumentate per lui le possibilità di restare in vita. Le condizioni di Johnson erano apparse critiche da subito, appena finito il match: il pugile è andato negli spogliatoi con le sue gambe, ma dopo qualche minuto si è accasciato a terra. Ai controlli, gli è stato riscontrato un ematoma al cervello: per questo è stato operato.

#### Ciclismo

Una giovane algerina corre la Vuelta di Spagna contro l'integralismo islamico

In bici, per le strade della Spagna, per dire no all'integralismo. Adda Cherifa, un'algerina di 41 anni, corre il Giro di Spagna con questo preciso obiettivo: rivendicare i diritti delle donne del suo paese e levare la voce contro l'integralismo islamico. Ciclista, anche se non regolarmente iscritta alla manifestazione, la Cherifa parte sempre 4 ore prima dei professionisti, si ferma in tutte le tappe, alloggiando negli alberghi prenotati e pagati con i soldi guadagnati durante l'inverno. Cherifa sognava di rappresentare il suo paese alle Olimpiadi di Atene 2004, ma il Ministero dello sport algerino non le diede il permesso. Ha dichiarato di correre perché il ciclismo è un'arma contro gli orrori dell'integralismo di cui lei stessa è stata spettatrice

questi anni stavano su un altro pianeta. Toni ci mette il fisico, senza rendersi conto, senza perdere l'incanto: dopo la tripletta in Nazionale suo padre andò all'edicola di Pavullo, sulla statale del Brennero che i modenesi chiamano «dell'Abetone» e comprò tutti i quotidiani. Luca passa spesso da casa e volevano fargli trovare i ritagli incominciati. «Anche da Palermo - fa il capocannoniere - prendevo l'aereo ogni quindici giorni per tornare al paese. Per bere una birra con gli amici». E non c'è paragone.

### Scacchi

ADOLVIO CAPECE

## A Saint Vincent confronto europeo tra squadre di club

### Coppa dei Campioni

Iniziata domenica a Saint-Vincent la Coppa dei Campioni, la manifestazione europea per squadre di club. 48 le compagini maschili, 11 le femminili. Tantissimi i campioni in gara, una cinquantina quelli tra i primi cento al mondo. Suggestiva la rapida cerimonia di inaugurazione; emesso per l'occasione uno speciale annullo filatelico. Nel primo turno gli italiani della squadra di Penne (Godena, Arlandi, Bruno, Brunello, Vocaturo, D. Rombaldoni) sono stati sconfitti dai campioni francesi della NAO, in un incontro seguitissimo dal pubblico e trasmesso in diretta via internet; nel secondo turno hanno giocato con i finlandesi del Jyvas-Shakki. Parleremo ampiamente di questa manifestazione la prossima settimana. Risultati e partite, compresa la diretta, sul sito [www.scacchivda.com](http://www.scacchivda.com).

### Roma

Nell'accogliente sede del Circolo Canottieri Lazio, il 9 e 10

settembre, si è svolto l'incontro tra la Lazio Scacchi e gli inglesi del circolo di Albans, una cittadina di antica fondazione situata a 20 miglia da Londra. La Lazio Scacchi, capitanata da Daniele Marta e da Ascenzo Lombardi, ha schierato in prima scacchiera il Maestro Folco Ferretti; per gli ospiti, il capitano era Lorenzo Isella (il nome italiano non inganni), mentre in prima scacchiera c'era Jeremy Fraser-Mitchell. Sulla carta, le due compagini si equivalevano. Alla prova dei fatti, hanno meritatamente vinto gli inglesi per 19,5 a 12,5. Al termine degli incontri, caratterizzati da un clima assai cordiale, la premiazione con il reciproco impegno a sviluppare un vero e proprio gemellaggio.

### Roma, Hotel Petra

Nel torneo disputato all'Hotel Petra, ottima prova del romano Mario Sibillo che ha realizzato la norma "mi" e con questo risultato dovrebbe aver conquistato definitivamente il titolo di maestro internazionale. Risultati completi e partite sul sito delle Olimpiadi di Torino 2006 ([www.chessolympiad-torino2006.org](http://www.chessolympiad-torino2006.org)). Classifica finale: 1. Romanishin (Ucraina) 7,5; 2. Farago (Ungheria) 7; 3. Miladinovic (Grecia) 5,5; 4-5. Sibillo (Roma) e Vazquez (Spagna) 5; 6. Piscopo (Lecco) 4; 7-8. Mazzilli (Palermo) e Corvi (Roma) 3; 9-10. Ramondino (Roma) e Martorelli (Salerno) 2,5.

### La partita della settimana

Loek Van Wely ha vinto il campionato olandese 2005. Ha preceduto di mezza lunghezza Steilwagen (l'unico che sia riuscito a batterlo) e Tiviakov.

Van Wely - Steilwagen (Difesa Est Indiana) 1. d4 Cf6 2. c4 g6 3. Cc3 Ag7 4. e4 d6 5. Cf3 0-0 6. Ae2 e5 7. 0-0 Cc6 8. d5 Ce7 9. b4 Ch5 10. Te1 f5 11. Cg5 Cf6 12. f3 c6 13. Rh1 h6 14. Ce6 Ae6 15. d:e6 Ce8 16. Db3 Cc7 17. c5 d5 18. e:d5 c:d5 19. Ab2 De8 20. a4 a6 21. Tad1 Td8 22. c:d5 T:d5 23. Ac4 T:d1 24. T:c1 Db8 25. Td7 Af6 26. f4 b5 27. c:b6 D:b6 28. fe5 Df2 29. Dd1 Ag5 30. Ad4 Dh4 31. T:c7 Td8 32. Td7 Tc8 33. Af1 Tc1 34. De2 De4 35. Ag1 Db1 36. D:a6 T:f1 37. Db6 Rh8 38. a5 Te1 39. Dc5 Tc1 40. Db6 Te1 41. Td8+ Rg7 42. Te8 h5 43. Dc5 Tc1 44. Dd4 De4 45. Da7 D:b4 46. a6 f4 47. Df2 Db5 48. Ta8 Tt1 49. Dd4 f3 50. g:f3 De2 0-1.

### Calendario

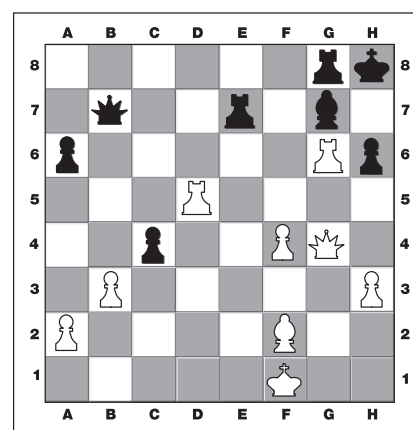
Tornei: Ladispoli, 23-25 settembre, tel. 06-9987842; Casciagio (Va) 24-25 settembre e 1-2 ottobre, tel. 333-5915766; Laigueglia (Sv) 30 settembre - 2 ottobre, tel. 340-0639249; Vallemosso (Bj) 30 settembre - 2 ottobre, tel. 015-461235. Semilampo. Sabato 24: Cattolica (Rn) tel. 347-5812124. Domenica 25: Nichelino (To) tel. 338-8553541; Formigine (Bo) 348-2621719. Dettagli ed aggiornamenti sui siti [www.italiascacchistica.com](http://www.italiascacchistica.com) e [www.federscacchi.it](http://www.federscacchi.it)

### La partita

#### Kotronias - Siebrecht

■ Campionato europeo individuale, Varsavia 2005

■ Il Bianco muove e vince. Le mosse tranquille spesso sono le migliori.



#### La soluzione

La partita è cominciata con la tranquilla ma decisiva 1. Ad4 (il minacciatore cattivo con 2. T:h6). Il Nero ha tentato 1... A:d4; ma



La  
**S**venditaBATTISTA CONTRO GUCCINI, FERRARA CONTRO  
SABINA GUZZANTI: SCAMPOLI DI FINE STAGIONE

Ci si arrangia. Un paio di esempi costruttivi. Il primo trascina sulla scena della commedia umana Pierluigi Battista, un rispettabile collega che sul Corriere quasi singhiozza pensando all'ideologica cattiveria con cui Guccini tenterebbe di trasformare alcuni luoghi comuni in miti musicali. E fin qui. Uno di questi luoghi comuni si condensa attorno alle responsabilità per quanto è accaduto in Usa con l'ultimo uragano. Dice Guccini: «Basta pensare a quanto è successo a New Orleans dopo l'uragano per capire le contraddizioni di quella grande nazione». Secondo Battista siamo di fronte alla ricerca del «capro espiatorio», a una «lettura supersemplificata



della tragedia...accettata come un dogma...la realtà non c'entra più». Se gli appunti sono validi per Guccini - sinceramente li troviamo imbarazzanti - allora valgono anche per chi ha scritto e detto quanto segue: «A New Orleans c'era un piano di evacuazione solo per i ricchi. Questo modo di governare non ha senso». Questo «dogma» non porta la firma di un cantautore italiano ma del due volte presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton. Come la mettiamo con la storia dei luoghi comuni? Secondo esempio: Giuliano Ferrara ha trovato modo e tempo per dire: «Sabina Guzzanti è una ragazza con idee piuttosto confuse, commentare le sue opinioni sulla libertà di espressione mi sembra francamente superfluo». Questo, a proposito del film di Sabina «Viva Zapatero». Siamo invece sicuri che Ferrara in materia non ha le idee confuse: chissà quante volte deve avere urlato a Berlusconi che solo un fascista avrebbe potuto epurare la Rai dalla satira nonché da Biagi e Santoro. **Toni Jop**

**PRIX ITALIA** È il patron della fiction Rai, da quando conclude l'epurazione per conto di Berlusconi. Giura che Montalbano sul G8 è stato aggiustato dallo stesso scrittore. E annuncia kolossal: dopo «Roma», Leonardo da ragazzo...

■ di **Natalia Lombardo** inviata a Milano



Un'immagine tratta dalla serie televisiva sul commissario Montalbano, ispirata ai romanzi di Andrea Camilleri (nella foto sotto).

# Saccà: io, la censura e Camilleri

brese sta virando la fiction in versione nordista. «Basta con questo romanesco», dice, viva l'italiano con garbato accento romano del Maresciallo Rocca-Proietti, abbasso il romano accentuato alla Amendola. Così, in una profusione di ringraziamenti per Francesco Alberoni (ex consigliere Rai) seduto in prima fila, Saccà ci informa delle nuove fiction in stile meneghino: *Rossella*, storie d'inizio 900, un «viaggio agli inferi di donne rivolte» che siano Sibilla Aleramo o la Montessori. E ancora *Il treno*, sit-com sui pendolari della middle-class del Brianzo. Tutto già accordato con il direttore di RaiDue, Massimo Ferrario leghista della prima ora. Perché l'ex direttore generale rivendica anche oggi la sua scelta: «Dare una rete al Nord - RaiDue - è una questione di marketing, la politica conta ma qui non c'entra. Il guaio è "il Biscione" Mediaset, perché il biscione è il simbolo di Milano e qui ha creato un'industria». In questi giorni su «La Padania» la Lega ha protestato per le fiction troppo sudiste e il linguaggio romanocentrico. Ma la scelta di migrare al Nord sembra legata al nuovo Centro sperimentale che lo stesso Alberoni, con il sostegno del presidente di Regione Formigoni, vuole realizzare a Milano. «Pe-

rò la città del cinema è Roma, da settant'anni», recupera Saccà, che dice di aver difeso la produzione fiction dai tagli (dell'ex Dg Cattaneo) insieme a Storace e Veltroni, Regione Lazio e Comune di Roma. Certo ai lombardi non piacciono le fiction con l'accento sudista, parla lo share. Eppure in Trentino *Un posto al sole*, girata a Napoli con attori napoletani, raggiunge picchi di ascolti.

Dalla Padania ai rapporti con i partner internazionali. Un punto d'onore del direttore di Rai Fiction sono le co-produzioni che hanno permesso di «abbassare i costi del 12% su RaiUno e del 10 su RaiDue» (pa-

**«Basta con questo romanesco»: Saccà dirotta la fiction verso il nord e dice che la politica non c'entra. I leghisti sono contenti**



gano gli americani...). Dalla Sony Columbia Tristar per *Gente di mare*, alla mega fiction in 12 puntate *Roma* (a marzo su RaiUno) con la Hbo, colosso della pay-tv con la quale ora RaiFiction ha in mente di realizzare un altro ambizioso progetto da produrre in Italia. Una novità: «Per ora è un'idea: il protagonista è Leonardo da Vinci giovane», spiega Saccà a l'Unità, «sfruttando anche il successo de *Il Codice da Vinci* si può raccontare l'educazione sentimentale di un genio». Ancora non sono stati scelti attore e regista. Il livello, però, dovrebbe essere alto se gli sceneggiatori di *Rome* sono quelli di *Apocalypse Now* e *American Beauty*. Se vanta il calo dei costi, per il direttore il canone non può restare com'è: «almeno si adegui all'inflazione. Ho sentito delle dicerie, che non lo si vuole aumentare», dice Saccà sapendo che il ministro delle Comunicazioni, Landolfi, lo ha detto chiaramente: «Il servizio pubbli-

co è figlio del canone, per la Rai è il più basso d'Europa e, se non cresce, muore la Rai». Saccà vanta i risultati: le fiction hanno tenuto lo share di RaiUno al 26,05 per cento in prima serata nella stagione 2004-2005, su 22,35 di Canale5. Dirige Rai Fiction da quando non è più direttore generale, nel 2003 dovette cedere il posto a Flavio Cattaneo, nonostante abbia eseguito l'ordine «bulgaro» impartito da Berlusconi epurando Biagi, Santoro e Luttazzi i «tele-criminali» (poi ci pensò Cattaneo a mantenerli fuori insieme ad altri). Allora Saccà disse: «Non resterò in Rai a fare il maggiordomo». A Viale Mazzi-

**«Le violenze ci furono a Genova con un governo di centro destra. E a Napoli con uno di centrosinistra»: scherza o fa sul serio?**

ni è rimasto, ma si è creato un altro regno. E del Reame della Finzione è di fatto il monarca, dal momento che Mediaset non investe moltissimo nel settore. La tv pubblica, invece, è un diluvio di fiction di cui il direttore vanta l'incremento dalle 63 del '97 alle 161 del 2004.

Vanta i «nomi degli attori italiani più popolari: Sabrina Ferilli (in onda con la serie a tre *Angela, Matilde, Maria*, strappate a 400 mila euro); Luca Zingaretti-Montalbano che si fa pure politico. Ma le «lorde» del G8 non dipendono dai governi, le violenze ci furono a Genova col centrodestra ma prima a Napoli col centrosinistra», ha spiegato Saccà a proposito della denuncia di Camilleri. Lo scrittore siciliano «conosce la potenza del mezzo televisivo, quindi ha levato da solo, senza che lo chiedessimo, quell'accusa a ministri e deputati che erano nelle caserme a Genova» e presenti nel libro *Giro di boa*. E poi Lino Banfi, nonno Libero che voleva migrare a Mediaset con l'esclusiva. Gli è stato detto: se te ne vai hai chiuso con la Rai. E per il *Medico in famiglia* sembra quasi chiuso l'accordo per il ritorno di Giulio Scarpati-Lele, legato anche a altri progetti. Re Agostino, insomma, è uno che vende cara la pelle.

## SUL PALCO Il grande artista torna in scena con «Teatro», storie di margine come sempre dalla parte di chi non ha potere

### Jannacci: inutile mentire, scusatemi se non sono Adornato

■ di **Bruno Vecchi** / Milano

Ascoltare Enzo Jannacci vuol dire regalarsi del tempo. Vuol dire mettersi comodi per ascoltare, nel flusso di note, il racconto delle storie di gente poco comune: da quello che portava le scarpe del tennis, all'Armando, a Vincenzina. Storie che sono sottili fili di memoria. Perché ascoltare Jannacci vuol dire anche non dimenticare: chi siamo e chi siamo stati e come è cambiato il mondo che ci sta attorno. Un mondo nel quale i poveri sono diventati sempre più poveri. E gli emarginati sempre più emarginati. Ed è proprio di loro che racconterà il cantautore milanese nel nuovo spettacolo, *Teatro* (in scena al Filodrammatici di Milano da domani al 27 settembre e poi una tournée di 55 date). «Volevo fare uno spettacolo rap. Ma non sto tanto in piedi», premette Jannacci. «Gli spunti li prendo da molte cose. Certo, ho anche le mie ancora alle quali ag-

grapparmi». Ancor che sono le canzoni di ieri, di sempre. Alcune pochissimo eseguite, come *Donna che te dormivet* (donna che dormivi). Altre famosissime, come *Quelli che*. «A proposito di *Quelli che*, mi girano un po'. Quel nome l'hanno preso tutti. L'hanno utilizzato pure per dare il nome alle pizzerie. E la trasmissione della domenica? Finché era Fabio Fazio, vebbè». Ma poi c'è un limite, aggiunge con lo sguardo. «Fino ad un certo punto mi lascio spuntare in un occhio». Superato quel punto, però. E in gran forma, Jannacci. E ha una gran voglia di regalarsi al pubblico. Senza stare lì a fare economie. *Teatro*, infatti, durerà quanto sarà necessario. Lo spettacolo dell'anno scorso andava avanti fino a mezzanotte. E di quello spettacolo, che era un vero e proprio progetto (realizzato con il Teatro Filodrammatici, che produce anche *Teatro*), riprenderà alcune cose. La prima parte, ad esempio. Con canzoni e dialoghi in italiano e in milanese. «La novità assolu-

ta arriverà nella seconda parte. Perché ho voluto mettere 4/5 racconti. Un omaggio dovuto al mio amico Beppe Viola», continua Jannacci. Già, Beppe Viola, scomparso prematuramente in una fredda domenica di ottobre del 1982: grandissimo giornalista sportivo della Rai, ma pure grandissimo autore di cabaret, di canzoni (*Saxofone*, per dirla una), di sceneggiature di film (*Romanzo popolare*). «Sono racconti ironici. Apparentemente surreali. A modo loro, straggenti. Racconti legati a persone inventate, che è come se fossero esistite. Così come è esistito quello delle scarpe del tennis. Il tennis era un mondo. Le scarpe un altro mondo. Molti anni fa Bompiani li aveva editati. Il libro è andato al macero. Poi l'aveva rieditato Rizzoli. E andata al macero pure la riedizione», dice senza prendersela più di tanto. Il resto di *Teatro*, ovviamente, sarà musica. La grande passione di Jannacci. Una passione che ha trasmesso al figlio, arrangiatore dei brani dello spettacolo.

«È bravissimo, ci manca che canti e mi faccio da parte», sorride. Musica suonata in compagnia di una band che è una famiglia: oltre al figlio Paolo al pianoforte, Stefano Bagnoli (batteria), Daniele Morretto (tromba, flicorno e canto), Giorgio Cocilovo (chitarra), Marco Ricci (basso acustico ed elettrico). Musica che raccoglie la vita o l'essere di Enzo Jannacci. «Gaber diceva a mio figlio: tuo padre da giovane era pazzo. Non è vero. Ero povero». Non se ne è mai dimenticato. E mai si è dimenticato di quelli che sono rimasti poveri, emarginati. «Sono stato spesso contestato. Dicono che sono comunista. Non è vero. Sono molto più che comunista. Sono uno che si arrabbia da solo ed è capace di spaccare la bicicletta contro il muro. E quando vedi uno che spacca una, due, tre volte la bicicletta contro il muro, è meglio che lo lasci stare. Alla mia età la penso in questo modo. Mica posso tornare indietro. Mica sono Adornato».



Enzo Jannacci



**LA RASSEGNA** Lavoro, ricerca, avventura: il panorama messo assieme a Venezia da Castellucci emoziona. E la gente fa la coda per vedere, per farsi coinvolgere in percorsi disegnati da paura e violenza...

di **Maria Grazia Gregori** / Venezia

**È**

arrivato il nuovo teatro giovane e nomade alla Biennale sotto il segno di Romeo Castellucci, portando con sé un pubblico curioso, appassionato, zaino sulle spalle, grande capacità d'adattamento, nomade anch'esso per definizione e per scelta. E sui molti palcoscenici che hanno trasformato l'Arsenale, un luogo bellissimo e di grande fascino che si vorrebbe più amato dai veneziani, in una fabbrica d'idee, con il tutto esaurito e liste d'attesa per gli spettacoli, a venire in primo piano (salvo qualche scivolone datato anni Cinquanta come lo spettacolo dell'americano Robert Maxwell che pure ci mostra un'America di poveracci e sbandati, guarda caso proposto al tradizionalissimo Teatro Goldoni), è il rigore del lavoro, della ricerca, ma anche il gusto dell'avventura. Con tutto il suo carico di inquietudine, di violenza, di volontà di andare sempre e comunque oltre il limite. Il teatro che cova sotto la cenere, quella sfida che sembrava tutta intellettuale e che vuole essere poetica, c'è, è qui. E conserva tut-

# Biennale, tra le stanze di un teatro crudele



Una scena da «Migrating Birds» del norvegese Ane Lan

to il suo calore, la sua legittimità dalle ex Fonderie alle Tese delle Vergini, dal Piccolo Arsenale, al Bookshop, alla cucina semplice e

**Lì, c'è una inflessibile fanciulla che ci ordina di non accavallare le gambe e...**

raffinata di Ivan Fantini, nei giardini aperti per la prima volta, dove il fuoco si materializza e la sfera-mondo dell'olandese Mark Bani ci cattura dentro una rete di inquietanti latrati, mentre a passo spedito percorriamo gli stretti passaggi, costeggiamo i padiglioni delle arti visive lungo itinerari ormai noti che ci regalano ogni volta la visione della magica distesa d'acqua della laguna.

Magari per arrivare a un luogo concentrazione dove un'inflessibile fanciulla ordina di non incrociare le gambe e di non appog-

giare la schiena alle transenne per trasformarci in guardoni del sogno (o dell'incubo?) di una giovane donna nello spettacolo del gruppo italiano Ortographe che proietta su di uno schermo di fronte a noi quanto avviene al di là del lenzuolo steso alle nostre spalle...

Il tutto per renderci conto alla fine che la vera regia di questa Biennale Teatro, il suo fascino vero, al di là della maggiore o minore qualità della proposte, è proprio questo andare e venire, questo spaesamento e la sorpresa che

porta con sé, il senso di un viaggio che è prima di tutto fisico e poi mentale, concettuale e ovviamente artistico dentro un labirinto che dobbiamo inventarci da soli. Così tutto, anche il paradossale all'ennesima potenza, sembra avere la sua giustificazione e non certo per indulgenza perché qui ci sono i responsabili dei maggiori festival non solo d'Europa e la stampa specializzata pullula. Eppure non importa molto spaccare teoricamente il cappello in quattro anche se la conferenza di Giorgio Agamben sulla capacità

del gesto di parlarci ci affascina... godiamoci piuttosto questo teatro non consolatorio, per certi aspetti addirittura crudele, ma an-

**Oppure von Hausswolff che visualizza il famigerato manuale Cia della tortura**

che poeticamente ingenuo come le canzoni del travestito norvegese Ane Lan che, in una cornice liberty, accompagnato da tre giovani donne canta l'angoscia degli uccelli che non riescono più a trovare la strada di casa durante le loro migrazioni perché le onde elettromagnetiche che violentano la natura gli fanno smarrire il senso del nido.

Certo la violenza non manca sui molti palcoscenici della Biennale e scende verso una platea sempre più convinta della necessità della pace. È una violenza dai molti volti, perfino subdola: da quella più diretta e chiara nella sua semplicità da obitorio di Carl Michael von Hausswolff che racconta e visualizza metaforicamente il famigerato manuale per interrogatori sotto tortura della Cia alternando la freddezza del conferenziere all'intensità sonora che riproduce le reazioni delle vittime fino ad *Altrove* del gruppo inglese di Bock & Vincenzi, racconto disperato di corpi per attori performer alcuni dei quali ciechi e sordi dove si sviluppa con qualche lungaggine ma in modo affascinante l'idea che ciò che appare è un'immagine dell'invisibile come sosteneva il filosofo greco Anassagora.

Poi entri alle Fonderie e ti trovi di fronte, materializzato all'improvviso dal buio, a una specie di uovo con due mani, un essere che cerca la sua identità, una magica crisalide che contiene in potenza le forme più diverse, un torso che ruota e che si trasforma creando spazi impensabili come fa la straordinaria Maria Donata D'Urso, una siciliana che vive a Parigi, che mescola danza e architettura, movimento dei corpi e quello degli oggetti proprio come hanno sempre fatto i padri di tutte le avanguardie. Vi sembra poco?

**CINEMA E CITTÀ** Il film di «Zimmerfrei» ha mescolato arte e vita

## Autoritratto di Bologna in un esterno-video

di **Lorenzo Buccella** / Bologna

Sommostratrici surreali che emergono dalla fontana, vecchietti in canotta e bicicletta, dormiglioni trascinati da tappeti-barelle o passanti comuni che schizzano via come girini impazziti. E poi ancora sirenette che si arrampicano sulle griglie del monumento ai partigiani, cori di cantanti filippini e torce infiammate per sfide a braccio di ferro. Tutto questo, a ritmo accelerato, senza allontanarsi dalla statua del Nettuno, in quel compasso visivo che si allarga al fianco di piazza Maggiore, facendo perno sul fontanone del Giambologna. Sono queste alcune delle tante briciole di storie che un'intera giornata bolognese, dall'alba a notte fonda, raccoglie, ingoia e ora restituisce

in un filmato sotto il voltone di Palazzo Re Enzo. *Panorama Bologna 2005*. Stesso luogo di ripresa, stesso luogo di proiezione. A incartare questa video-cartolina, che ieri ha concluso l'estate disegnata da Angelo Guglielmi, uno dei gruppi artistici più di sostanza che orbitano intorno alla scena emiliana. Si chiamano Zimmerfrei, sono un trio (Anna de Mannincor, Anna Rispoli e Massimo Carozzi), hanno formazioni diverse, ma soprattutto sono gente in gamba. E se la loro radice rimane quella della performance audiovisiva, il loro orizzonte d'azione va spesso a mordere confini cinematografici. Artisti sì, ma capaci di impugnare grammatiche filmiche, per poi manipolarle in un

contesto di sperimentazione. Così, dopo le loro precedenti operazioni nelle piazze di Roma e Venezia, questa volta è toccato a Bologna rispecchiarsi in una sorta di «autoritratto di gruppo». Complice una videocamera che ruota su se stessa come un orologio, minuto per minuto, in una spolverata circolare che recluta dentro un lungo piano-sequenza tutto quello che le si para davanti.

Set aperto e poroso, quindi, liberato da qualsiasi transenna per accogliere una dozzina di performer che seminano scaglie di sceneggiatura in mezzo a persone casualmente in transito da quelle parti. C'è posto per tutti, in questa sorta di fiaba urbana che affida un braccio del manubrio a incontri fortuiti. E allora capita che ci siano suore pronte a mettere le mani avanti



Un'immagine dell'installazione video a Bologna degli Zimmerfrei

per non essere riprese, wild-boy metropolitani che scantonano di lato per la fretta, ma anche persone di colore che si prestano a «ricalcare» il famoso podio a pugno alzato delle Olimpiadi del '68. Insomma, qualcosa come l'identikit vivente di una città, catturato lun-

go le trasformazioni del tempo. E tutto in un tic tac concitato, perché la lentezza certosa della videocamera viene cortocircuitata con il parametro opposto, la velocità, visto che il girato di un intero giorno solare viene accelerato e strizzato in soli 36 minuti di prodotto

finale. Un crocevia ipnotico di comparsate che dà l'avvio a una serie di tormentoni. L'afa che provoca una ricerca ossessiva d'acqua fino al suo contrabbando clandestino. L'abitabilità del suolo pubblico che improvvisa in strada pentole e fomelli o cerca case di

fortuna sotto tende da campeggio. Quadretti multietnici in posa da foto-famiglia capaci di infilare negli occhi l'immagine di una Bologna orgogliosamente meticcica. Il tutto scortato come un angelo custode dal sonoro che, oltre a macinare tracce musicali, si trasforma in un sottobosco di effetti rumoristici stranianti. Una sorta di controcanto ironico che grattugia siperietti da fumetto, occhieggia a espedienti da cinema muto, andando a cementare il ritratto estivo di una piazza che si fa contenitore sfuggente.

Tutto torna e scappa nello stesso momento, proprio perché i tempi multipli frizionano lo stesso spazio, facendolo esplodere nei frammenti dei tanti racconti possibili. Sta proprio in questa dimensione narrativa la forza del video e la spinta verso quella profondità di campo che trasforma un cerchio in spirale. E così, sotto un cielo che continua a cambiare luci e atmosfere, è una quotidianità stralunata e immaginaria, arricchita da una pattuglia di «diversi», quella che vien fuori dalla Bologna firmata Zimmerfrei. In altre parole, la vita di una piazza che vuol farsi casa cercando nei suoi desideri di convivenza una cucitura tra «reale» e «possibile».

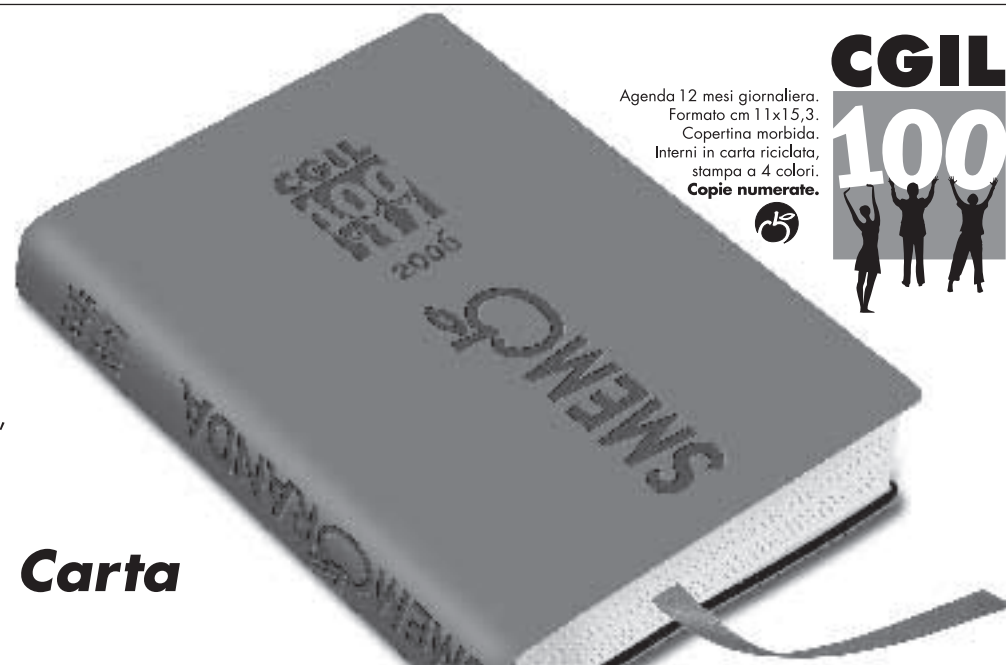
In occasione del Centenario della Confederazione

## LA CGIL PRESENTA UNA EDIZIONE SPECIALE DI SMEMORANDA 2006

All'interno interventi di

Ballestra, Covacich, Consolo, Cugia, De Luca, Guerra, Lodoli, Lunetta, Luzi, Magrelli, Magris, Malerba, Maraini, Ravera, Rea, Sanguineti e foto storiche delle lotte operaie.

in edicola con **l'Unità, Liberazione, il manifesto e Carta** a 6,90 Euro in più.



Agenda 12 mesi giornaliera.  
Formato cm 11x15,3.  
Copertina morbida.  
Interni in carta riciclata,  
stampa a 4 colori.  
Copie numerate.



Scelti per voi



Ballarò

Si apre con un tema "ostico" la quarta stagione del settimanale condotto da Giovanni Floris: la legge finanziaria. Se è già difficile vararla in condizioni normali, come si riuscirà ad approvarla alla vigilia delle elezioni, tra primarie, leggi elettorali e tensioni varie ed eventuali? Come di consueto il programma apre con la copertina satirica, che questa sera è di Gene Gnocchi, e i servizi degli inviati che stimolano la discussione in studio.

21.00 RAI TRE. ATTUALITÀ. Con Giovanni Floris

Baciami, stupido

Orville, insegnante di pianoforte e compositore, deve ospitare in casa sua un famoso cantante, nonché rinomato dongiovanni. Felice all'idea di potergli proporre le sue canzoni, Orville è però preoccupato che questi possa sedurre la sua moglie e chiede perciò a una conoscente di sostituire la consorte per una notte, ma lo stratagemma non sortirà gli effetti desiderati. Brillante e cinica commedia degli equivoci.

09.05 RAI TRE. COMMEDIA. Regia: Billy Wilder Usa 1964

Corvo rosso non avrai...

Jeremiah Johnson, ritiratosi a vivere sulle Montagne Rocciose, adotta un orfano e sposa la figlia di un capo indiano. Quando i Corvi uccidono l'uno e l'altra, Jeremiah intraprende una guerra personale contro questa tribù presso la quale la sua figura assume una statura leggendaria. Straordinario film di Pollack con un incomprensibile titolo italiano: nessun personaggio si chiama "Corvo Rosso".

16.30 RETE 4. WESTERN. Regia: Sydney Pollack Usa 1972.

Maschere, pupazzi...

Seconda e ultima parte dello spettacolo scritto e interpretato da Dario Fo che ha lo scopo prima di tutto di diffondere la notizia della nascita del Museo della maschera di Abano Terme in secondo luogo di offrire una serie di dimostrazioni pratiche dell'uso e dell'importanza della maschera sulla scena teatrale. Accanto a Fo, nelle vesti di padrini del Museo, Franca Rame e Ferruccio Soleri.

23.40 RAI TRE. TEATRO. Con Dario Fo e Franca Rame

Programmazione

RAI UNO

06.10 STREGA PER AMORE. Telefilm. "Jeannie e il soldato"  
06.30 TG 1. Telegiornale  
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele. All'interno:  
07.00-08.00-09.00 TG 1;  
07.30 TG 1 L.I.S..  
09.30 TG 1 FLASH  
10.30 TG PARLAMENTO. Rubrica  
10.45 TUTTI A SCUOLA. Varietà. Conduce Fabrizio Frizzi  
12.30 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Caduta dagli inferi"  
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Nina a mezzanotte"  
15.50 FESTA ITALIANA. Attualità. Conduce Caterina Balivo  
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Con Michele Cucuzza. All'interno:  
16.50 TG PARLAMENTO;  
17.00 TG 1. Telegiornale  
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario

RAI DUE

06.40 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder (r)  
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica  
07.00 GO CART MATTINA. Rubrica  
10.00 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica  
10.30 TG 2 / NOTIZIE. Attualità  
10.30 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder  
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna  
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi  
13.50 TG 2 FLASH L.I.S..  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante  
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti  
17.10 TG 2 FLASH L.I.S..  
17.15 WINX CLUB. Cartoni  
17.40 TG 2  
17.55 PALLACANESTRO. CAMPIONATI EUROPEI. Ottavi di finale: Italia - Croazia (diretta)  
19.50 CLASSICI WARNER

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità  
08.05 UN MONDO DI AMICI  
09.05 BACIAMMI, STUPIDO. Film (USA, 1964). Con Dean Martin, Kim Novak. Regia di Billy Wilder  
11.10 COMINCIAMO BENE ESTATE. 2ª parte  
12.00 TG 3  
RAI SPORT NOTIZIE  
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. 2ª parte  
— ITALIA AMORE MIO  
13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm. "Onore di famiglia". Con Andrew Clarke, Wendy Hughes  
14.00 TG REGIONE. Telegiornale  
14.20 TG 3. Telegiornale  
14.50 TGR SPECIALE AMBIENTE ITALIA. "Puliamo il mondo".  
15.05 TGR - 57° PRIX ITALIA  
15.15 LA MIA SCUOLA. Documentario  
15.25 LA MIA CASA. Doc.  
15.40 LA TELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica  
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola  
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola  
19.00 TG 3. Telegiornale  
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado  
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
07.10 ESMERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon  
07.50 MAGNUM P.I. Telefilm. "Testimone oculare". Con Tom Selleck, John Hillerman  
08.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Terroro al primo reparto". Con Farrah Fawcett  
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Figli incompresi". Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm  
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 RENEGADE. Telefilm. "Sfida infernale". Con Lorenzo Lamas  
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.25 CORVO ROSSO NON AVRAI IL MIO SCALPO. Film (USA, 1972). Con Robert Redford  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA  
07.55 TRAFFICO / METEO 5  
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica  
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo  
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna  
09.35 TG 5 BORSA FLASH  
11.25 GIUDICE AMY. Telefilm. "Una vittima innocente". Con Amy Brenneman, Tyne Daly  
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP  
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo  
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile  
16.15 AMICI. Real Tv  
17.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
17.05 VERISSIMO. Rotocalco. Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi  
18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

08.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Cuore matto". Con Will Smith, James Avery  
09.25 GLI SPECIALISTI. Telefilm. "Weekend in Colorado". "Drago bianco". Con Brad Johnson, David Eigenberg  
11.20 TEQUILA & BONETTI. Telefilm. "Il rosso e il verde". Con Jack Scalia, Terry Funk  
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 STUDIO SPORT. News  
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Arrivederci Andie". Con James Van Der Beek, Katie Holmes  
15.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv  
18.30 STUDIO APERTO  
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Qualcuno da amare". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith  
19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi. Regia di Marco Limberti

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO  
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso  
09.15 PUNTO TG. Telegiornale  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Amor filiale". Con Carroll O'Connor  
10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario. "Great Quakes: Turkey"  
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "La trappola". Con Michael Chiklis  
12.30 TG LA7. Telegiornale  
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Un caso di adozione". Con Andy Griffith  
14.05 I GIUSTIZIERI DEL WEST. Film (USA, 1975). Con Kirk Douglas. Regia di Kirk Douglas  
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai  
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Superstiti". Con David James Elliott  
19.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Terra Nova". Con Scott Bakula

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 AFFARI TUOI. Gioco  
21.00 ANGELA. Film Tv drammatico (Italia, 2005). Con Sabrina Ferilli, Vincent Lecœur. Regia di Andrea e Antonio Frazzi  
23.00 TG 1. Telegiornale  
23.05 PORTA A PORTA. Attualità  
00.40 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
01.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
01.15 SOTTOVOCE. Rubrica  
01.45 EXTRA. Sitcom. "Uncle Nick"  
02.15 EMPIRE RECORDS. Film (USA, 1995). Con Anthony LaPaglia, Liv Tyler

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO  
20.30 TG 2 20.30  
21.00 ARMAGEDDON - GIUDIZIO FINALE. Film fantascienza (USA, 1998). Con Bruce Willis, Liv Tyler. Regia di Michael Bay  
23.35 TG 2. Telegiornale  
23.45 SPECIALE SERIE B. Rubrica  
00.45 TG PARLAMENTO. Rubrica  
00.55 L'ITALIA DEI PORTI. Conduce Eleonora De Nardis  
01.40 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica  
01.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO  
01.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA

20.00 RAI TG SPORT. Rubrica  
20.10 BLOB. Attualità  
20.30 UN POSTO AL SOLE  
21.00 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco  
23.05 TG 3. Telegiornale  
23.10 TG REGIONE. Telegiornale  
23.20 TG 3 PRIMO PIANO  
23.40 MASCHERE, PUPAZZI E UOMINI DIPINTI. Teatro. Con Dario Fo, Franca Rame  
00.45 TG 3. Telegiornale  
01.05 REWIND LA TV A GRANDE RICHIESTA. Documenti

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Allarme uragano". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard  
21.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario. Con Alessandro Cecchi Paone  
23.15 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Paranoia"; "Segreti". Con Chris Meloni, Ice-T  
00.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
01.20 AUGURI BERTÉ. Musicale  
01.30 IO IO IO... E GLI ALTRI. Film (Italia, 1965). Con Walter Chiari, Vittorio De Sica

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Con Eva Henger, Gabibbo  
21.00 PAOLO BORSELLINO. Miniserie. Con Giorgio Tirabassi, Ennio Fantastichini. Regia di Gianluca Tavarelli. 2ª parte  
23.20 BLACK DOG. Film (USA, 1999). Con Patrick Swayze, Meat Loaf  
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5  
01.30 PAPERISSIMA SPRINT (r)  
02.00 IL DIARIO. Talk show(r)  
02.15 AMICI. Real Tv (replica)

20.10 EVERWOOD. Telefilm. "Visite a domicilio"  
21.05 LA TALPA. Real Tv. Conduce Paola Perego. Con Stefano Bettarini  
00.30 STUDIO SPORT. News  
01.00 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale  
01.10 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
01.25 CAMPIONI, IL SOGNO (r)  
01.45 SHOPPING BY NIGHT  
02.10 ACAPULCO H.E.A.T. Tf. "Il falso bersaglio" 1ª parte. Con Catherine Oxenberg

20.00 TG LA7. Telegiornale  
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Con Gad Lerner, Giuliano Ferrara  
21.30 I FANTASTICI 5 MISSIONE VIP. Regia di Dario Talleri (r)  
23.00 SETTIMA DIMENSIONE. Show. Conduce Sabrina Nobile  
23.30 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Salpare le ancore"; "Peccato non originale"  
00.25 TG LA7. Telegiornale  
00.45 25ª ORA - IL CINEMA ESPANOSO. Rubrica  
01.55 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1  
14.00 THE LEGEND OF JOHNNY LINGO. Film avventura (Nuova Zelanda, 2003). Con George Henare  
15.35 SPECIALE: FAHRENHEIT 9/11. Rubrica di cinema  
16.05 INTERSTATE 60. Film avventura (Canada/USA, 2002). Con Gary Oldman  
18.20 AMORE SENZA CONFINI. Film drammatico (USA, 2003). Con Angelina Jolie. Regia di Martin Campbell  
21.00 EUROTRIP. Film commedia (USA, 2004). Con Scott Mechlowicz. Regia di Alec Berg, David Mandel, Jeff Schaffer  
22.40 FROM JUSTIN TO KELLY. Film commedia (USA, 2003). Con Kelly Clarkson  
00.05 DUETS. Rubrica

SKY CINEMA 3  
14.30 I DIARI DELLA MOTOCICLETTA. Film drammatico (USA, 2004). Con Rodrigo de la Serna  
16.45 VIZIO DI FAMIGLIA. Film commedia (USA, 2003). Con Michael Douglas. Regia di Fred Schepisi  
19.15 MAMBO ITALIANO. Film commedia (Canada, 2003). Con Luke Kirby. Regia di Emile Gaudreault  
21.00 L'UOMO CHE SUSSURRAVA AI CAVALLI. Film drammatico (USA, 1998). Con Robert Redford. Regia di Robert Redford  
23.50 GENITORI ALL'IMPROVVISI. Film Tv commedia (USA, 2004). Con Thomas Gibson. Regia di Sam Pillsbury

SKY CINEMA AUTORE  
14.05 MATRIMONIO SOTTO ASSEDIO. Film comm. (Aus, 1996). Con Colin Friels  
16.00 IL CANE E IL SUO GENERALE. Film animazione (Francia, 2003). Con Brigitta Boccoli  
17.55 GLI ANGELI DI BORSELLINO (SCORTA QS 21). Film drammatico (Italia, 2003). Con Brigitta Boccoli  
19.30 IL TEMPO DEI LUPI. Film drammatico (Austria/Francia, 2003). Con Beatrice Dalle. Regia di Michael Haneke  
21.30 SEGRETI DI STATO. Film drammatico (Italia, 2003). Con Antonio Catania. Regia di Paolo Benvenuti  
23.05 MYSTIC RIVER. Film drammatico (USA, 2003). Con Sean Penn. Regia di Clint Eastwood

CARTOON NETWORK  
15.10 DONATO FIDATO. Cartoni  
15.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
16.05 LA SQUADRA DEL TEMPO. Cartoni  
16.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni  
17.05 I GEMELLI CRAMP  
17.35 TOONAMI: DUEL MASTERS: STATIC SHOCK. Cartoni  
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN  
18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni  
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
19.40 PET ALIEN. Cartoni  
19.55 NOME IN CODICE: KND  
20.25 LE SUPERCHICHE  
20.55 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni  
21.20 LEONE IL CANE FIFONE  
22.00 I GEMELLI CRAMP  
22.30 IL CRICETO SPAZIALE

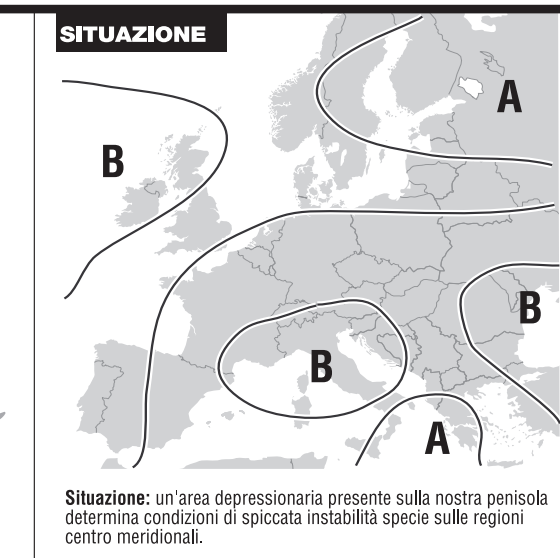
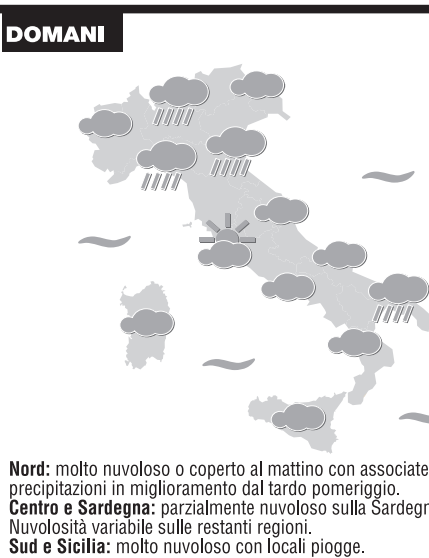
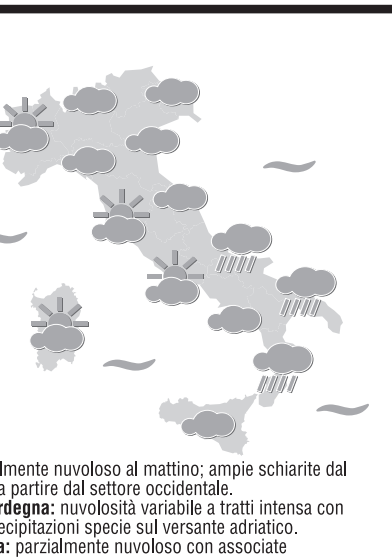
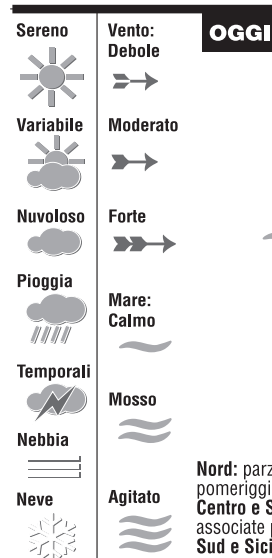
DISCOVERY CHANNEL  
14.00 COLPI IMPOSSIBILI. Doc.  
15.00 TERREMOTI: LE CITTÀ SOMMERSE. Documentario  
16.00 I VEROI EROI DI TELEMARCO. Documentario  
17.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Pollo-pistola"  
18.00 GARE PERICOLOSE. Doc. "Giunto sfenico"  
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La moto di Mikey"  
20.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Tunnel islandesi"  
21.00 GRANDE, GRANDISSIMO, ENORME. Documentario. "Artiglieria"; "Sub"  
23.00 STRUTTURE INCREDIBILI. Documentario  
24.00 IL CODICE DEL SILENZIO. Doc. 1ª parte  
01.00 GARE PERICOLOSE. Doc. "Giunto sfenico"

ALL MUSIC  
14.05 THE CLUB. Musicale  
15.00 TGA. Telegiornale  
15.05 INBOX. Musicale  
17.00 TGA. Telegiornale  
17.05 ALL THE BEST. Musicale "Le hit di oggi, i successi di ieri"  
19.00 TGA. Telegiornale  
19.05 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"  
19.30 INBOX. Musicale  
20.30 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"  
21.00 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"  
24.00 THE CLUB. Musicale  
00.30 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"

Radiofonia

RADIO 1  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO  
08.31 GR 1 SPORT  
08.40 PIANETA DIMENTICATO  
08.49 HABITAT  
09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati  
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO  
11.46 PRONTO, SALUTE  
12.36 LA RADIO NE PARLA  
13.24 GR 1 SPORT  
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.07 CON PAROLE MIE  
14.50 NEWS GENERATION  
15.04 HO PERSO IL TREND  
15.37 IL COMUNICATIVO  
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini  
19.22 RADIO1 SPORT  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.36 ZAPPING  
20.22 ZONA CESARINI. All'interno:  
20.30 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO  
23.14 IN VOLO / DEMO  
23.43 UOMINI E CAMION  
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO  
00.45 BAOBAB NOTTE.  
A cura di Sandro Capitani  
RADIO 2  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
07.53 GR SPORT  
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta, Antonello Dose  
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca. Regia di Mauro Convertito  
11.30 FABIO E FIAMMA. Conducono Fabio Visca, Fiamma Satta  
12.10 MATA HARI. Con Veronica Pivetti  
12.49 GR SPORT  
13.00 28 MINUTI. Regia di R. Berni  
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Savino Zaba

15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile  
16.30 CONDR. Con Luca Sofri  
17.00 610 (SEI UNO ZERO)  
18.00 CATERPILLAR. Con Massimo Cirri, Filippo Solibello  
19.52 GR SPORT. GR Sport  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA  
20.35 DISPENSER. Con M. Bordone  
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
DECANTER. Con Federico Quaranta, Antonella Condorelli  
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2  
02.00 RADIO2 REMIX  
— ALLE 8 DELLA SERA. (replica)  
03.00 FANS CLUB  
05.00 PRIMA DEL GIORNO. Con Mario Pezzolla. A cura di Pietro Lucchetti  
RADIO 3  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri  
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Luigi Spinola  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA; AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO. Regia di Paola Damiani  
13.00 LA BARCACCIA. Regia di Lucia Rosei. A cura di Patrizia Todaro  
14.00 IL TERZO ANELLO. ZENIT; MUSICA  
15.01 FAHRENHEIT. Con Felice Cimatti  
16.00 STORYVILLE. Regia di Antonella Bottini, Francesco Mandica  
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO  
19.01 HOLLYWOOD PARTY  
19.53 RADIO3 SUITE. Conduce Guido Barbieri. All'interno:  
20.00 CONTRAPPUNTI BESTIALI;  
20.30 IL CARTELLONE  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI / BATTITI / AD ALTA VOCE  
02.00 NOTTE CLASSICA





ORIZZONTI

# Onfray, vi spiego perché hanno costruito Dio

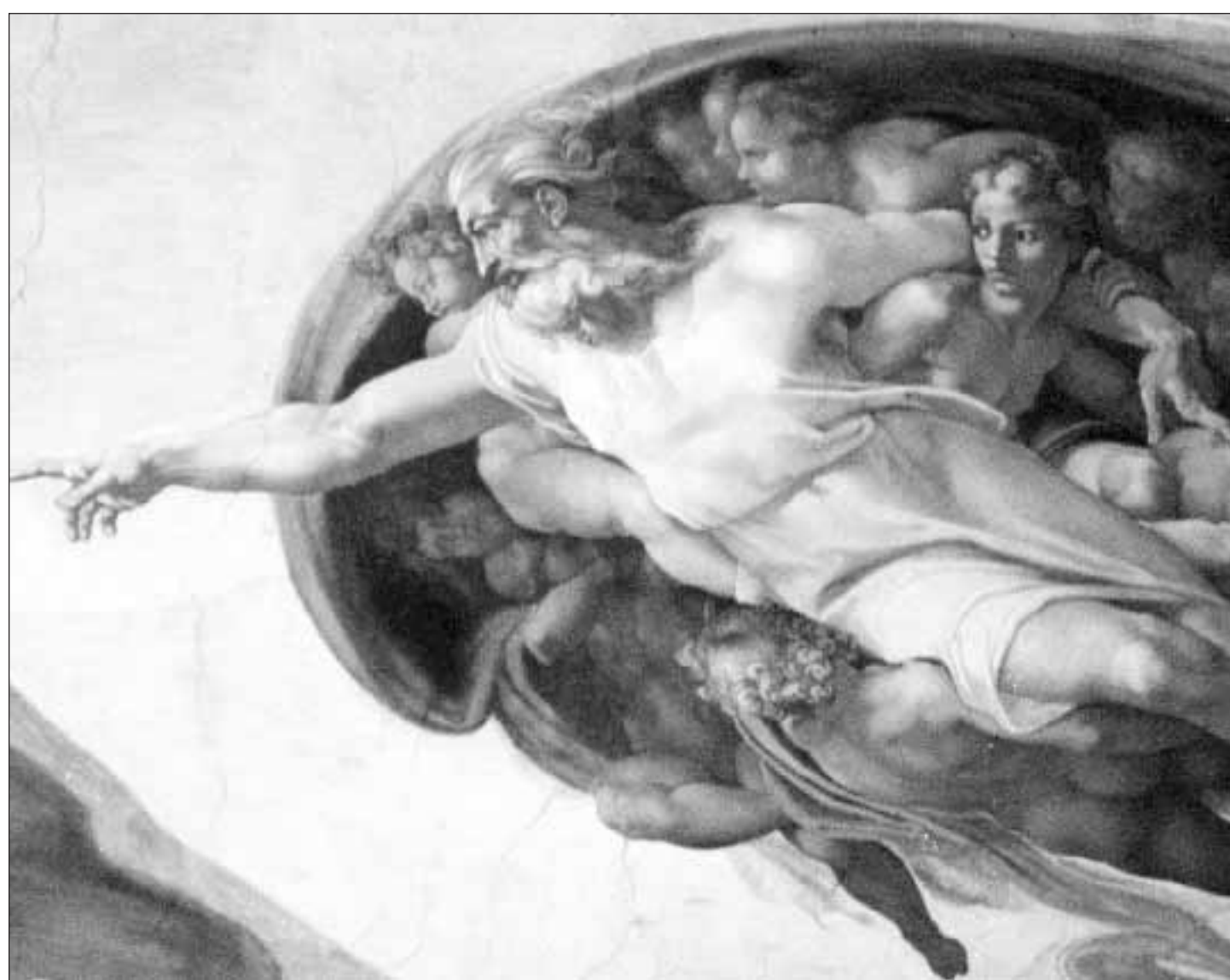
**UN PAMPHLET** contro le religioni monoteiste è diventato un bestseller in Francia ed è appena uscito in traduzione italiana. L'autore di *Trattato di ateologia*, che oggi inaugura gli incontri di «Torino Spiritualità», ci spiega gli «inganni» della fede

di Michel Onfray

**T**utto il mio lavoro sull'ateismo presuppone l'apprendimento dell'ateologia, concetto che risale a Georges Bataille. Bataille sentiva il desiderio di lavorare su questo concetto ma non portò a termine il suo progetto. Io mi sono impadronito dell'energia del concetto di ateologia, nel tentativo di mostrarne un possibile significato: si tratta, è evidente, dell'equivalente negativo della teologia, del discorso su dio. L'ateologia è il discorso sulla negazione di dio. Un ateo non può accontentarsi della proposizione che dio non esiste: la prova dell'esistenza di dio, per un ateo, è semplicemente una finzione. Si tratta allora di dire in che modo e perché dio è stato costruito, in che modo è stata creata questa storia, perché sono troppe le persone sacrificate a questa finzione per non constatare che si tratta di un'invenzione. Occorre dimostrare che dio, così come l'ippogrifo o il basilisco nell'antichità greca, è una figura mitologica, una costruzione mitologica, mostrare com'è nata e che tipo di effetti produce questa finzione. Da dove vengono queste finzioni? Probabilmente derivano dalla scoperta esistenziale della morte. Presumo che nei popoli preistorici il primo ad aver scoperto il cadavere di una persona che amava - la moglie, il figlio, la figlia -, ad aver scoperto la rigidità, la freddezza del corpo morto, ad aver capito per la prima volta che quel corpo non lo sentiva più, non lo capiva più, non lo guardava più, in breve, ad aver scoperto cos'è la morte, non poteva credere alla morte, non riusciva a credere che quel corpo che prima era vivo fosse ora privo di vita. Allora sente il bisogno di inventare qualcosa, di quel corpo, che duri ancora, per evitare questo processo, per così dire, di negazione freudiana. Per evitare questa evidenza della morte, inventa qualcosa che nel corpo non muore: l'immortalità, l'eternità, che resiste alla morte. Si muore, ma qualcosa sopravvive, e allora l'uomo inventa l'anima, crea l'anima: lo spirito, l'anima, l'irrazionale, che infine diventa qualcosa di religioso, che finisce per dare un ruolo alla religione. Il sentimento che esista qualcosa che eccede la vita, che va oltre la realtà, la razionalità, la materia e il materialismo è necessario se non si dispone di un discorso sostitutivo. Poi arriva qualcuno che inizia a dire: «io so come funziona l'anima, lo spirito, ecco cosa succede», si costruisce e diffonde una mitologia, e di colpo la morte non ci fa più paura, perché diciamo: noi moriamo ma non muore tutto, siamo immortali, c'è una cosa chiamata anima sulla quale si può

**Occorre dimostrare che dio come l'ippogrifo o il basilisco è una figura mitologica e che effetti produce questa finzione**

contare. È davvero facile, con questa finzione che è l'anima, dire che bisogna comportarsi bene, fare questo e non fare quello, stabilire dei divieti, dire che esistono il bene e il male, e che se si compie il bene l'anima è salva e se non si compie il bene l'anima è dannata. Tutte le religioni nel mondo si definiscono nel credere in un retro-mondo, per utilizzare l'espressione di Nietzsche: esiste questo mondo e poi un altro mondo, che rende possibile l'esistenza di quello in cui viviamo. È la finzione allo stato puro, credere che il mondo intrattenga dei rapporti con un altro mondo. E questo altro mondo pilota questo mondo: il paradiso, l'inferno, il purgatorio, o la reincarnazione, la metempsirosi e la metempsirosi sono là a dirci: attenzione a quello che fate qui e adesso. Nascono le religioni: lo sciamanesimo è la religione fossile, la prima tra le religioni, ancora praticata nei paesi artici, ma insieme si formano anche l'animismo, il totemismo, il politeismo. Si assiste poi a un'evoluzione verso il monoteismo, che diventa la religione dell'intolleranza. In un sistema politeista, infatti, non ci sono pro-



blemi: i greci e i romani pensavano che una divinità in più non desse fastidio. Se invadevano un paese che aveva già il suo pantheon, con altre divinità, le aggiungevano al proprio: quando hai cento divinità, centocinquanta non diventano un problema. Il politeismo è intrinsecamente tollerante, accogliente. Le tre grandi religioni monoteiste, ebraismo, cristianesimo e islam, ritengono che esista un solo dio, e nessun altro al di fuori di lui, che i politeisti siano degli infedeli e che gli infedeli meritino di essere passati a fil di spada. Naturalmente le tre religioni monoteiste sono diverse tra loro, e composita: c'è l'ebreo nato nella terra di Canaan, quello che è oggi il territorio palestinese, un altro che è nato in Giudea Samaria, un altro ancora che è nato nel deserto arabo. Ci sono inoltre periodi differenti, dall'VIII-IX secolo a.C. al II-III secolo per il cristianesimo, e poi il VII-VIII d.C. per l'islam. Lungo questo periodo ci sono delle divergenze, modi molteplici di vedere le cose, tranne che su questi punti: l'odio per l'intelligenza, l'odio per le donne, l'odio per i libri, l'odio per la ragione, l'odio per il sapere, l'odio per la filosofia. Questo perché tutte e tre le religioni monoteiste vogliono un solo libro, e nessun libro al di fuori di quello: il Talmud, la Bibbia, il Corano, la verità è contenuta nel libro, ogni cosa è lì, e non c'è bisogno di cercare altre cose al di fuori del libro. Si comincia a dar fuoco alle biblioteche, a uccidere i filosofi, a perseguitare le persone che non credono agli insegnamenti del libro, e si arriva a non far più funzionare l'intelligenza, a non usarla più. Lo dice la Genesi, ed è un libro comune al Talmud, alla Bibbia e al Corano, che non bisogna assaggiare il frutto dell'albero della conoscenza. Dunque il peccato all'inizio non è sessuale: c'è un albero della conoscenza, e non si vuole che l'uomo assaggi il frutto dell'albero della conoscenza, sottintendendo che non bisogna cercare di sapere, che la volontà di sapere è un peccato, che bisogna accontentarsi di obbedire. La religione, allora, ci dice: non cercate di sapere, niente filosofia, obbedite, teologia. Guardate dalla parte di dio, egli vi dice la verità e ogni cosa è là, ma non cercate dalla parte della ragione, non occorre, la ragione è dei corrotti. A tutto ciò si aggiunge una logica singolare: poiché è Eva ad aver commesso il peccato, ringraziamo Eva per aver inventato la filosofia, perché è lei che dice: assaggiare il frutto dell'albero della conoscenza. Lei vuole sapere mentre Adamo si accontenta di obbedire. E poi-

ché le donne possiedono l'intelligenza e il desiderio, sono corrotte e corruttrici. Ha inizio così l'odio nei confronti delle donne, perché il femminile è secondario, perché dio ha dapprima creato l'uomo e poi la donna a partire da una costola dell'uomo. Al tempo stesso la donna è tentatrice, è stata tentata ed è a sua volta tentatrice: è impura, rappresenta la sessualità e gli uomini hanno paura del desiderio e del piacere femminile, perché sono infiniti. Occorre esserne all'altezza, e gli uomini non lo sono, allora cominciano a detestare le donne che mostrano i loro limiti sessuali, e da quel momento si costruisce una misoginia che ci spinge a dire che gli uomini sono superiori e le donne inferiori, perché gli uomini sono dalla parte della saggezza, dell'intelligenza, della ragione, mentre le don-

**Io credo che bisogna restaurare la filosofia la ragione, l'uguaglianza tra uomo e donna il potere dei libri e non più il potere del libro**

ne sono dalla parte dell'utero, del ventre, della maternità, del sesso, del desiderio e del piacere. La misoginia quindi è consustanziale al testo fondante del monoteismo, e basta vedere come per venti secoli, qualcuno in più se si considera anche il giudaismo, per venticinque secoli la donna è stata oggetto d'odio, celebrata solo se sposa e madre. Una donna non esiste se non in quanto moglie e madre: se ha marito e figli, allora non è, il suo desiderio è difendibile se ha preso la forma della famiglia, se si è cristallizzata in una logica familiare. Se invece le donne sono femminili e rivendicano la loro femminilità diventano indifendibili. Da questo derivano l'odio per la sessualità femminile, per una contraccettione libera, per l'aborto, per il divorzio, per tutte queste cose. Odio per la ragione, odio per la donna, odio per i libri, odio per il sapere: significa che se la Bibbia contiene ogni cosa, allora non c'è bisogno di chiedere alla scienza di scoprire cose nuove. Se ci viene detto che dio ha creato il mondo, ha creato la terra che è il simbolo della perfezione la terra, e questo simbolo della perfezione diventa il centro del mondo. Dunque la terra è al centro del mondo e tutto

le gira intorno: questa è la cosmogonia cristiana. Se uno scienziato afferma che secondo i suoi calcoli le cose non stanno così, che il geocentrismo è una finzione e che invece l'eliocentrismo è una verità, che è il sole ad essere al centro del nostro sistema e la terra gira intorno al sole e su se stessa, che ci sono altri mondi, la chiesa risponde: «non è vero, questo è in contraddizione con la Bibbia e devi rinunciare alle tue idee». È quello che è accaduto a Galileo quando ha detto come stavano le cose. La storia dei rapporti tra religione, scienza e sapere è singolare, cioè è una storia fatta di insuccessi: la chiesa non è mai stata in grado di ammettere i suoi errori perché la scienza aveva in effetti dimostrato che la sua visione cosmologica era una costruzione mitologica, e che invece occorreva un pensiero cosmologico scientifico. E si potrebbe continuare, perché sull'atomismo, sul darwinismo, sull'evoluzionismo, e, oggi, sull'ingegneria genetica e sulle nuove biotecnologie la chiesa continua a sbagliarsi. La chiesa ha ignorato la psicanalisi e un notevole numero di scoperte essenziali, perché queste scoperte mettono in pericolo il discorso teologico, e allora si è preferito considerarle false. Io continuo a credere che bisogna restaurare la filosofia, che bisogna restaurare la ragione, l'uguaglianza nei rapporti tra uomo e donna, il potere dei libri e non più il potere del libro, e che soprattutto si debba ritrovare lo spirito dei lumi che nel diciottesimo secolo aveva già detto, e molto bene, tutto questo. Nell'Università popolare che ho fondato a Caen, nella Bassa Normandia, dove vivo e lavoro, propongo una controistoria della filosofia, perché se si fa un discorso ateo e si pensa che questo discorso ateo consista nel dire che la soluzione non è nella religione, nella teologia, nei retro-mondi, per dirla con Nietzsche, la soluzione è qui e ora. Non si tratta di togliere la speranza alle persone, si tratta di dire non crediamo in Dio e non per questo non crediamo in niente, ma non crediamo in dio, nelle favole della religione, perché l'aiuto può venire dalla filosofia. Per me la filosofia deve essere allargata, uscire dal ghetto in cui si trova (...). Questa proposta di una filosofia alternativa è anche un invito a praticare la filosofia nella vita di tutti i giorni. Accantonare dio, la religione, le favole della religione, in favore dell'ateismo, e al tempo stesso reclamare per la filosofia un ruolo necessario per quanto riguarda la spiritualità, un'etica sostitutiva, una politica alternativa.

EX LIBRIS

*In genere, gli uomini credono con facilità a ciò che desiderano*

Caio Giulio Cesare

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

## Asterix invade Bruxelles

**S**e capitate dalle parti di Bruxelles nei prossimi giorni non vi spaventate se vi imbatterete in enormi menhir e se incontrerete personaggi vestiti con strani costumi che vi offriranno, da banchetti improvvisati nelle principali vie della città, cosciotti di cinghiale e tazze di pozioni magiche. Sono solo alcuni degli «effetti speciali» preparati per lanciare con un'abile operazione mediatica il nuovo, attesissimo albo di Asterix. L'uscita ufficiale, in contemporanea in oltre 30 paesi del mondo, avverrà il prossimo 14 ottobre ma, intanto, a Bruxelles una conferenza stampa, alla presenza di Uderzo, svelerà titolo e trama della nuova fatica di Albert Uderzo, classe 1927, nato a Fismes in Francia, figlio di immigrati italiani ed erede unico del piccolo gallo a fumetti più famoso del mondo, creato nel 1959 con lo scomparso René Goscinny. Vigilia blindata, questa che precede la presentazione del trentatreesimo albo della fortunatissima serie e sede insolita, Bruxelles, per una gloria tutta francese (anche se con i cugini belgi, i francesi dividono i fasti della scuola franco-belga, una delle fucine più importanti del fumetto mondiale). E dunque nulla si sa sulla nuova tappa delle scorribande di Asterix e Obelix (ma in Belgio ci sono già stati). I festeggiamenti per il nuovo Asterix dureranno dal 21 al 25 settembre e prevedono, tra l'altro, l'emissione di un francobollo dedicato al popolare personaggio dei fumetti e l'inaugurazione di una mostra sul mondo di Asterix. Dalla prima uscita con Asterix il gallico all'ultima, Asterix e La traviata, sono stati venduti circa 300 milioni di albi a fumetti in tutto il mondo con produzioni in 107 lingue. Che hanno fatto la fortuna della Dargaud e poi, dopo il divorzio dall'editrice francese, quella delle Editions Albert René (in Italia le avventure di Asterix sono pubblicate da Mondadori). Albi, gadget, cartoon (è in arrivo l'ottavo), due film con attori che hanno portato nelle tasche della coppia Goscinny-Uderzo «tanti sghèi», come spiritosamente confessò il buon Albert, quando nel 2003 fu ospite a Roma.



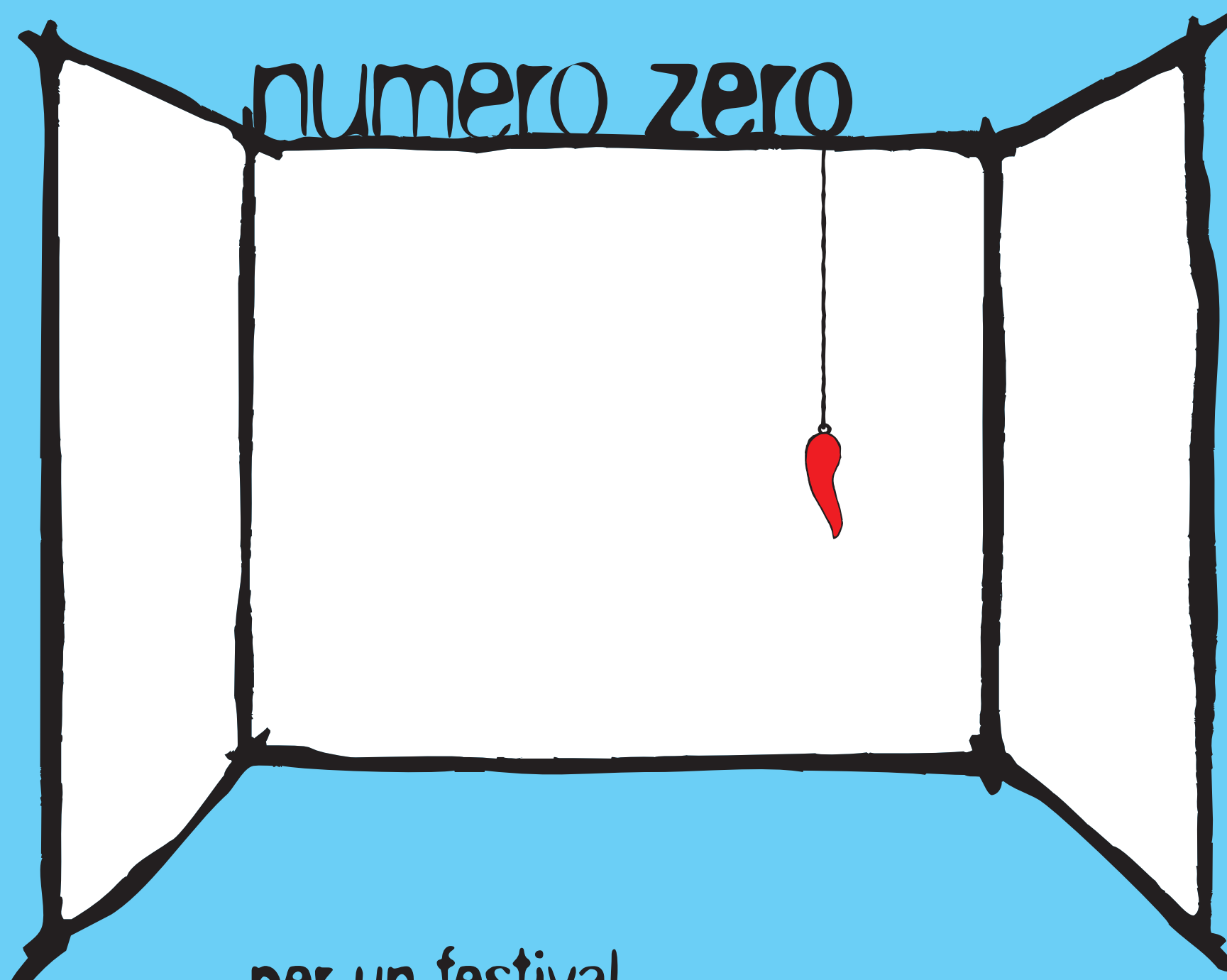
rpallavicini@unita.it

Oggi a Torino

**Il testo che pubblichiamo** è tratto dall'intervista televisiva di Michel Onfray per *Millepiani*, magazine tv a cura di Nanni Balestrini e Maria Teresa Carbone, che sarà trasmessa dal canale CULT (Sky 142) il prossimo 25 ottobre alle ore 22 (la traduzione è di Chiara Veltri). Onfray sarà oggi a Torino (ore 18, Teatro Carignano), dove nell'ambito del convegno *Torino Spiritualità* (da oggi fino al 25 settembre) dialogherà con Alberto Melloni sul tema «Grandezza e miseria del credere e del non credere». Michel Onfray (1959) dopo vent'anni di insegnamento nei licei, ha fondato nel 2002 l'Università Popolare di Caen, che organizza corsi di filosofia per centinaia di persone di ogni età e ceto sociale. Ha scritto una trentina di libri, centrati su idee libertarie ed edoniste ma al contempo di sinistra ed eticamente impegnate. Le sue opere sono state tradotte in quattordici lingue. In Italia sono già usciti *Cinismo* (1992), *La politica del ribelle* (1998), *Il Trattato di ateologia*, (Fazi, pagg. 224, euro 14), arrivato in libreria pochi giorni fa e che ha già venduto un migliaio di copie, mentre in Francia ha già toccato le 200.000 copie.



# NAPOLI SCENA INTERNAZIONALE



per un festival  
delle culture sceniche

29 settembre - 16 ottobre 2005  
24 - 29 gennaio 2006

un progetto  
Assessorato alla Cultura | Comune di Napoli

con  
Regione Campania  
Provincia di Napoli

e con  
Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive | Regione Campania  
Institut Ramon LLULL  
Mostra d'Oltremare spa

a cura di  
Mercadante Teatro Stabile di Napoli  
Nuovo Teatro Nuovo | Teatro stabile d'Innovazione  
Teatri Uniti

con il contributo di  
Alenia Aeronautica spa - Ascom Iniziative - Camera di Commercio Napoli - Metropolitana di Napoli spa - Polo della Qualità - Unione Industriali della Provincia di Napoli

sponsor tecnici  
ANM - Ascom Napoli - Associazione Albergatori Provincia di Napoli - Città della Scienza - Film Commission Regione Campania - Metronapoli spa - Unione AGIS

*Garofalo*  
STORICO PASTIFICIO GAROFALO



CON «L'UNITÀ» in edicola *Piazze e movimenti*, primo volume di una serie sul nostro Paese dal 1945 ad oggi. Le fotografie che hanno segnato il cammino della democrazia e di chi ha lottato per affermarla e difenderla

di Vladimiro Settimestri

**E** ora arrivano i libri fotografici de *l'Unità* per raccontare la storia del Paese, le lotte, le battaglie politiche, i cambiamenti di costume e la vita della società. E le lotte operaie, naturalmente, quelle dei contadini che ora paiono così lontane, quelle contro i licenziamenti, le manifestazioni dopo l'attentato a Togliatti e ancora quelle pacifiste. I libri racconteranno, con le immagini, la vita del popolo delle piazze, da Milano a Genova e il trascorrere degli anni.

I libri fotografici (ce ne sono in giro dei bellissimi) rappresentano un modo straordinario per fare storia anche se, per la verità, bisogna dire che, negli anni, gli storici ufficiali hanno fatto finta, troppo spesso, che la fotografia di documentazione e di «racconto», che pergeva tasselli di indiscutibile verità, non esistesse. La spiegazione più banale è che la fotografia fosse molto meno manipolabile di quelle che erano le carte, i documenti, le «memorie», i bollettini di guerra e i comunicati ufficiali e che quindi, «questa cosa strana», in qualche modo, disturbasse. Basta leggere, appunto, uno dei bollettini di guerra del regime mussoliniano sull'andamento della Seconda guerra mondiale e poi dare una occhiata alle fotografie che raccontavano in modo brusco e drammatico che cos'era davvero lo scontro in atto per i nostri poveri soldati, per avere subito riscontri chiari e

# Ecco la nostra storia, tutta da vedere



Manifestazione all'università di Roma dopo l'uccisione di Paolo Rossi in una foto di Pais e Sartarelli

certi. Bisogna dire comunque che il rapporto tra fotografia e storia non è mai stato semplice. Anzi si è mosso tra mille contraddizioni e diffidenze reciproche. Per questo, ogni volta che si parla di libri fotografici, bisogna necessariamente tornare a parlare brevemente di storia della fotografia, della sua nascita, del suo rapporto con la società, del suo «modo di raccontare» tra verità e menzogna, tra realtà e abuso. Ma partiamo da quel 1839, quando i francesi Niepce e Daguerre annunciano la loro invenzione. Lo stupore è generale perché la foto-

grafia, per la prima volta al mondo, permette ad un cinese di vedere un europeo e viceversa. Permette ad un russo, dando una occhiata ad un riquadrato di carta, di scoprire le strade di Parigi. Oppure ad un tedesco di osservare la vita degli abitanti dell'Africa. Furono subito milioni, le immagini (i daguerrotipi su lastre d'argento non ebbero una grandissima diffusione) che fecero il giro del mondo «registrando», «proponendo», «spiegando» e porrendo all'occhio di tutti, un mondo inedito non più «interpretato» dagli acquirellisti, dai pittori e dagli incisori, ma

ottenuto soltanto con l'aiuto della luce naturale e del sole. Insomma, la fotografia come uno straordinario specchio magico. Anzi, lo «specchio della memoria», scrisse qualcuno. Poi ci fu l'altro fatto eccezionale che fece colpo su tutti: la fotografia, come non era mai accaduto in precedenza, permetteva anche ai più poveri di rivedere mille volte i volti dei propri cari. Basta pensare, per esempio, a quei milioni di soldati che, prima di andare all'attacco, guardavano le immagini della moglie e dei figli che, probabilmente, non avrebbero più rivisto. Prima, soltanto i nobili, i

## GLI AUTORI DEGLI SCATTI

**Da giovedì 22 settembre**, sarà in vendita con *l'Unità* il primo volume fotografico della serie *Italia, immagini e storia 1945-2005* (euro 12,90 in più al prezzo del giornale). Ecco le minibiografie di alcuni dei fotografi che hanno fornito le loro immagini per i volumi.

**Uliano Lucas** ha iniziato a fotografare negli anni 60. Si è occupato di lotte operaie e studentesche, di ospedali psichiatrici e di lavoro minorile. Poi ha lavorato a lungo in Africa, documentando le guerre in Angola, Guinea Bissau, Mozambico ed Eritrea. Come inviato, ha fotografato in Palestina e nella ex Jugoslavia.

**Rodrigo Pais**, fotoreporter di razza con l'animo dello scoop. Gli inizi nel 1950 a *Vie Nuove* e poi dal 1954 all'*Unità* dove rimase fino agli anni 90. Insieme a Sartarelli, fondò una agenzia fotografica e collaborò con

*Paese e Paese Sera*. Sue alcune celeberrime fotografie del caso Fenaroli e sue le tante fotografie di lotte operaie a Roma e nel Lazio.

**Tano D'Amico**, siciliano di Filicudi, osservatore di mille avvenimenti, si è formato scattando foto al mondo degli emarginati e dei senza casa. Sue immagini sono state pubblicate dall'*Astrolabio* di Ferruccio Parri, da *«Lotta Continua»* e da *Potere Operaio*. Ha realizzato straordinari reportage nella Spagna di Franco, nella Grecia dei colonnelli, in Palestina, in Messico e in Colombia.

**Giancarlo De Bellis**. Anche di lui si

può dire che è nato e cresciuto dentro *l'Unità* di Milano. Lavorò per un certo periodo all'agenzia milanese *«Publifoto»*. Poi cominciò ad occuparsi di manifestazioni di massa e operaie.

**Andrea Sabbadini** vive e lavora a Roma ed è laureato in psicologia. È un «free lance» ormai conosciuto. Nel 1966 ha vinto numerosi premi internazionali. Ora collabora con i principali quotidiani italiani e con tutta una lunga serie di riviste.

**Gabriella Mercadini** è una veneziana doc, ma vive e lavora a Roma. Ha iniziato l'attività di fotogiornalista nel 1968. Si è dedicata, per lungo tempo, in giro per il mondo, alla fotografia antropologica. Poi è passata a quella sociale, occupandosi di emigrazione, marginalità, ambiente, movimento operaio.

ricchi, i principi e le famiglie reali, avevano le gallerie con i ritratti a olio degli avi. Dunque, la fotografia era anche un grande fatto democratico.

Ma cominciarono subito anche i falsi. Dopo la sconfitta della Comune parigina, per esempio, un gruppo di fotografi inscenò, con attori, false fuicilazioni di sacerdoti e cardinali, per dimostrare quanto erano stati «cattivi» i comunisti. Si approfittava, insomma, a pieve mani, della fama di verità assoluta che l'immagine ottica si era già guadagnata. Il giochetto, ovviamente, continua ancora oggi.

Anzi, con le macchine digitali e i computer è diventato ancora più facile bluffare, tagliando, aggiungendo, mettendo colore e così via. L'elenco dei falsi, nella storia della fotografia, è immenso. Citiamone qualcuno: la bandiera rossa issata a Berlino sulla cancelleria di Hitler, lo fu molte ore dopo la reale conquista del palazzo nazista. Furono necessarie lunghe e difficoltose prove e tentativi. Ma anche la celeberrima fotografia della bandiera americana innalzata in cima del monte Subaru, in Giappone, richiese ore di lavoro. Eppure la foto pare aver colto il

momento fondamentale dell'azione. E il famoso miliziano ripreso da Capa durante la guerra di Spagna? La foto potrebbe essere autentica, ma anche falsa. Ora non importa più perché diventata l'immagine simbolo di quella guerra. Le fotografie delle partigiane armate di fucile che camminano per una strada da Milano, sono frutto di una messa in scena. Cioè, è tutta costruita, così come sono stati messi in posa i partigiani milanesi che combattono sui tetti della città; me lo confermano le foto ufficiali della dirigenza comunista. Anche l'elenco delle foto vere, autentiche, valide, validissime, scattate al momento giusto e che hanno fornito testimonianze straordinarie di tanti momenti di vita vissuta, è immenso. Sono vere le foto dei personaggi della Repubblica romana del 1849, come sono vere le foto dei Mille che combatterono con Garibaldi a Palermo. E sono vere le prime sbiadite fotografie delle grandi manifestazioni operaie all'inizio del secolo. Vere le foto scattate in Libia da alcuni dilettanti nel 1911 e verissime la maggior parte delle foto della Prima e della Seconda guerra mondiale. Sono così vere che a milioni furono nascoste nei cassetti della censura perché la gente non vedesse l'orrore della guerra. E sono vere e bellissime le immagini dell'occupazione delle terre al Sud dell'Italia e in particolare in Sici-

**Dalla Liberazione ai funerali di Berlinguer dagli anni di piombo agli scontri durante il G8 di Genova**

## LA RECENSIONE

### Anceschi il maestro di sempre

ANGELO GUGLIELMI

Questo libro di Cesare Sughi è insieme un romanzo di formazione, un romanzo di avventure, una autobiografia, una cronaca bolognese degli anni 60, un documento eccezionale sul lungo passaggio di Anceschi a Bologna, le modalità della sua scuola, il rapporto con gli studenti, il suo magistero che andava ben al là dell'insegnamento universitario, è un romanzo di rimembranze, è un doveroso omaggio a un personaggio davvero straordinario. Il personaggio lo sapete è Luciano Anceschi, chi qui lo ricorda è l'allievo che tra il '67 e il '69 gli è stato più vicino come discepolo, come assistente, come collaboratore, come redattore del *Verri*. Sono stati i migliori anni della sua vita, è lui stesso a confessarlo, ma non perché allora era un ragazzo brillante, continuamente complimentato per la sua intelligenza, per la qualità del suo lavoro ma perché sono stati gli anni in cui la vita gli pareva bellissima, ricca di opportunità infinite, aperta a ogni avventura. E questo senso di libertà e di potenza era stato Anceschi a suggerirglielo col solo spiegarci che fare poesie è fare critica della poesia, che non esiste poesia al di fuori della riflessione sulla poesia, che la poesia non è un già dato (legato a un qualche demone ispiratore) ma è un da fare

collegato a un impegno studioso. Bastava questo perché Sughi sentisse la vita come un campo di libertà, dove la sua vitalità di giovane intelligente non era trattenuta da impacci ideologici, da divieti, da comandi di sorta e poteva svilupparsi non al di fuori di ogni regola ma dentro quella regola che si poneva come critica alle regole. I veri maestri, e Anceschi lo era, non si limitano a trasferire il loro sapere specifico ma ti comunicano un'idea del mondo dentro la quale poi tu organizzi la tua vita, ma non soltanto la tua vita di pensiero, ma la tua vita pratica, i tuoi comportamenti, le tue scelte, le tue azioni. Nel bel libro di Sughi si possono riconoscere non solo i suoi coetanei e le modalità della sua scuola, il rapporto con gli studenti, il suo magistero che andava ben al là dell'insegnamento universitario, è un romanzo di rimembranze, è un doveroso omaggio a un personaggio davvero straordinario. Il personaggio lo sapete è Luciano Anceschi, chi qui lo ricorda è l'allievo che tra il '67 e il '69 gli è stato più vicino come discepolo, come assistente, come collaboratore, come redattore del *Verri*. Sono stati i migliori anni della sua vita, è lui stesso a confessarlo, ma non perché allora era un ragazzo brillante, continuamente complimentato per la sua intelligenza, per la qualità del suo lavoro ma perché sono stati gli anni in cui la vita gli pareva bellissima, ricca di opportunità infinite, aperta a ogni avventura. E questo senso di libertà e di potenza era stato Anceschi a suggerirglielo col solo spiegarci che fare poesie è fare critica della poesia, che non esiste poesia al di fuori della riflessione sulla poesia, che la poesia non è un già dato (legato a un qualche demone ispiratore) ma è un da fare

Anceschi così generosamente gli spalancava davanti, comunicandogli una energia vitale che mai avrebbe potuto dimenticare. Dunque anch'io mi ritrovo nel libro di Sughi e dirò di più; se io dovessi raccontare il percorso di pensieri e di emozioni che mi hanno portato alla partecipazione al Gruppo '63 e alle esperienze intellettuali che mi vedono impegnato da più di 50 anni troverei in questo di Sughi il libro già bello e fatto tanto alla coincidenza, ripeto, lo slancio attivo, il piacere del nuovo, lo stupore della scoperta, l'ardimento dell'avventura che in quel libro sono documentati e raccontati. E mi piace anche lo stile del libro: Sughi adopera un linguaggio indefeso (cioè senza difese), appassionatamente sincero senza lo scudo dell'ironia o la protezione del doppio senso affrontando il rischio dell'ingenuità. Le sue sono parole accese anche di disperazione giacché stanno rievocando qualcosa che non può tornare, che ha riguardato una stagione inimitabile e irripetibile per lui e per la cultura italiana, lasciando non solo l'autore ma il tempo stesso stressato e privato di ogni feconda energia. Infine il libro è il migliore omaggio che si potesse fare a Anceschi giacché non si limita a celebrare e lodare la sua autorità di studioso ma ne descrive la sua quotidiana attività di Maestro con una dovizia di particolari mai generici, sempre precisi e calzanti, e come fotografati in diretta tanto da farti sentire ancora vicino e vivente.

### L'allievo perenne

Cesare Sughi  
pagine 211  
euro 15,00

Pendragon

30 settembre  
9 ottobre  
2005

PALAZZO CORSINI  
SOTTO L'ALTO PATRONATO  
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

FIRENZE  
XXIV BIENNALE  
DELL'ANTIQUARIATO  
MOSTRA MERCATO  
INTERNAZIONALE

Info  
Expo Arte e Cultura • via del Parione, 11 • 50123 Firenze  
Tel +39.055.282635 - 282283 - 2382870 Fax +39.055.214831  
www.mostraantiquariato.it  
biennale@mostraantiquariato.it  
Orario: 10,30 - 20,00

CON IL PATROCINIO DI:  
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
REGIONE TOSCANA  
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FIRENZE  
COMUNE DI FIRENZE  
CAMERA DI COMMERCIO  
AGENZIA PER IL TURISMO

BANCA  
CH FIRENZE

Provincia  
Firenze

Dal 1959  
Arte Italiana in Mostra

lia. Si può dire con certezza perché uno dei sindacalisti che marciava sui feudi con i contadini, era un appassionato di fotografia e scattò migliaia di immagini per mandarle all'*Unità* e al settimanale della Cgil. E ancora: sono vere le foto della Lunga marcia di Mao, quelle dello sbarco in Normandia, della ritirata degli Alpini in Russia e quelle dell'invasione russa di Budapest e di Praga. In verità, senza la fotografia, non avremmo certo scoperto che cosa fu l'orrore dei campi di sterminio nazisti o le stragi di Pol Pot. E senza la fotografia, o comunque le immagini cinematografiche o televisive, non avremmo visto in diretta l'11 settembre a New York. O non avremmo mai scoperto le torture di Abu Graib. Il discorso un po' prolisso, era necessario quando si parla di libri fotografici. Anche per rispondere alla solita domanda: allora che cos'è la fotografia? La verità assoluta e totale? O cosa? No, la fotografia non è la verità assoluta e totale, ma una specie di inventario antropologico, messo su carta, di tanti avvenimenti, di genti e paesi. In quei tanti pezzi di carta, l'occhio del fotografo ha fissato atteggiamenti, gesti, vestiti, modi di fare, intensità di partecipazione, cartelli, manifesti, un certo modo di correre e di camminare, occhi che cercano e situazioni oggettive che ricostruiscono una parte importantissima della verità. Insomma, è vero, almeno in parte, che certe fotografie raccontano e spiegano molto di più di tante cronache scritte.

## AI LETTORI

Per assoluta mancanza di spazio la pagina «Uno due tre, Liberi tutti», che *l'Unità* pubblica ogni martedì, oggi non esce. Ce ne scusiamo con i lettori, ai quali diamo appuntamento a martedì 27 settembre.



Armi di distruzione di massa  
l'inganno dei media

**WMD**  
un film di Danny Schechter  
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità  
in esclusiva a € 9,90 in più

Armi di distruzione di massa  
l'inganno dei media

**WMD**  
un film di Danny Schechter  
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità  
in esclusiva a € 9,90 in più

## Cara Unità

### Gesù non ha mai discriminato gli omosessuali

Cara Unità, è mai possibile che la Chiesa cattolica debba assumere tanto spesso atteggiamenti per niente cristiani? Monsignor Maggolini, vescovo di Como, ha dichiarato: «Molti omosessuali possono essere curati» (Libero, 15 settembre). Ovviamente il prelo non si è reso conto che dare del malato ad una persona sana, è un'offesa. Sarebbe come affermare che chi nasce con gli occhi verdi può essere curato. Ma non si tratta dell'ingenua mancanza di un uomo, giacché è proprio la Chiesa ad offendere gli omosessuali. Così, il Catechismo al n. 2358: «Un numero non trascurabile di uomini e di donne presenta tendenze omosessuali innate. Costoro non scelgono la loro condizione omosessuale; essa costituisce per la maggior parte di loro una prova. Perciò devono essere accolti con rispet-

to, compassione, delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione». L'ultima frase è un'ipocrisia (antico vizio della Chiesa), giacché l'affermazione precedente è irraguardosa e discriminante. Considera, infatti, gli omosessuali, poveri disgraziati da compatire e trattare con delicatezza. Ma chi è il malato da curare: l'omosessuale, oppure chi afferma balordaggini simili? Vale la pena di ricordare che Gesù, nei vangeli, inveisce contro l'ipocrisia dei farisei, si scaglia contro ricchi e potenti, enumera i peccati più gravi (omicidi, adulteri, prostituzioni, furti, false testimonianze, bestemmie), ma non dice una sola parola riguardo all'omosessualità. Evidentemente il problema, se di problema si tratta, non lo interessava più di tanto. O forse, diversamente dalla Chiesa, aveva ben altro a cui pensare? Un vero peccato che certi ecclesiastici, come il vescovo di Como, evitino accuratamente di lasciarsi intervistare da persone che possano contestare sul piano religioso le loro affermazioni.

Veronica Tussi  
Insegnante di religione cristiana

### Ora la Lega si mette a difendere il tricolore?

Cara Unità, ascoltando il discorso del ministro "della ingiustizia" Castelli, a un certo punto e se l'udito non mi ha tradito, ho sentito che se vince il

Centrosinistra questo sostituirà il tricolore con la bandiera con la mezza luna. Dunque ora la Lega si proclama difensore della nostra bandiera, cioè il tricolore: ma non è stato il suo capo l'On. Umberto Bossi (presente a suo fianco) a dire pubblicamente dallo stesso palco, qualche anno fa (se non l'ho sognato) che con il tricolore si ci puliva il culo...? E pur vero che non dobbiamo meravigliarci più di niente, ma come diceva il grande Totò, ogni limite ha una pazienza.

Franz Gentile

### De Michelis nell'Unione? Ma non è un po' troppo?

Cara Unità, leggo oggi che De Michelis potrebbe, nell'eventualità della riunificazione socialista, aderire all'Unione precisando nel contempo che tale idea non lo entusiasma affatto, oltretutto in aggiunta di accoderebbero pure i Radicali. È incredibile! Certi fantasmi non si riesce proprio a sottrarli. Ma chi vuole questa ghenga? Spero proprio nessuno, debbono rimanere a bollire nel loro brodo, ricordiamo tutti i trascorsi di De Michelis, e le affermazioni fatte a Porta a Porta: credeva che tutto avesse un limite ma ora penso che certi figure non si arrendono mai e sono pronti a cambiare bandiera per pura convenienza. L'Unione deve sobbarcarsi il peso di un Rutelli che un giorno si e un'altro pure, fa la zanzara tigre, a proposito dei Pcs. Mi pare che basti. Ho ascol-

tato per Radio Parlamento Prodi, Fassino. D'Alma e anche Franceschini alle varie feste di partito, e la differenza salta agli occhi: l'Unione ha bisogno solo di personalità serie e non di marionette.

Lara Bonvicini

### Sul coraggio e l'onestà degli intellettuali

Cara Unità, caro Furio Colombo, leggevo, domenica, il suo editoriale "Lo stato, il mercato, la vita". Le parole, le considerazioni e anche lo spirito di queste dovrebbero far riflettere questo governo pseudo-capitalista, che ha logorato e anche impoverito sotto tutti gli aspetti questo nostro paese. Ma la riflessione più profonda da fare nel momento in cui ci troviamo è sul coraggio e l'onestà degli intellettuali, per dirla con Pasolini. Oliviero Beha, ne prende spunto, nel suo ultimo libro, per abbandonarsi ad uno sfogo a tratti duro sul coraggio della verità. Soprattutto nel momento che viviamo nel nostro paese, questo libro andrebbe letto da tutti coloro che fanno informazione e che gestiscono la "cosa pubblica". Purtroppo così non è, e allora ogni persona che non si identifica in questi "giochi" e in questi principi (chiamiamoli così) dovrebbe, anzi deve impegnarsi per affermare che forse un senso in tutto questo marasma, che questo governo ha determinato, lo si può trovare ancora. Allora diciamola la

verità, diciamocela tutta, perché è giusto che si metta in risalto che la tragedia a New Orleans non è stato solo un evento casuale voluto dal fato, ma anche il frutto di una politica scellerata, regolata dal mercato, che tanto piace ai nostri attuali governanti. Scorrendo le pagine del quotidiano, alla fine, un senso e un riconoscimento nelle scelte di chi ha preferito portare avanti determinati principi, anziché altri, l'ho trovato leggendo dell'assegnazione del premio per il giornalismo culturale a San Casciano. Quindi non posso fare altro che dirle congratulazioni, con l'augurio di proseguire sempre per la stessa strada.

Fabio Ferrantino  
Salerno

### Rutelli e Pcs: mi appello a Barbara Palombelli

Cara Unità, Preso atto dell'indomita capacità di Francesco Rutelli di danneggiare, ormai con cadenza regolare, la coalizione cui assicura (a parole) di far parte, suggerisco di sottoscrivere un pubblico appello alla sig.ra Palombelli affinché approfitti di ogni pur minima occasione (cena, prima colazione, ecc.) per ricordare al marito come le opinioni di un leader del centrosinistra dovrebbero, per amor di decenza, differenziarsi almeno un po' da quelle dei Calderoli e dei Baget Bozzo.

Roberto Giannitelli,  
Roccasecca (FR)

# Il Medioriente e le tenebre dell'Europa

LEONARDO PAGGI

SEGUE DALLA PRIMA

Una spinta che, paradossalmente, non sembra essersi esaurita nemmeno oggi, dopo la evacuazione di Gaza. Ripercorrendo in questa prospettiva alcuni scritti di Oz si rimane colpiti non solo dalla fortissima circolarità di temi che si stabilisce tra la saggistica politica e la produzione letteraria, ma anche dalla estrema centralità che assume, nelle due modalità di scrittura, il rapporto con l'Europa. Si tratta di un dato assai peculiare nel panorama della cultura israeliana, che merita forse una riflessione specifica. Il conflitto arabo-israeliano dice Oz (*Contro il fanatismo*, Feltrinelli, 2004, p.65) chiama in causa due vittime dello stesso oppressore: «L'Europa che ha colonizzato il mondo arabo, l'ha sfruttato, umiliato, ne ha calpestato la cultura, è la stessa Europa che ha discriminato, perseguitato, dato la caccia, e infine sterminato in massa gli ebrei». Si tratta di uno spunto ricco di implicazioni sul terreno dell'analisi storica. Colonialismo e antisemitismo sono in effetti le due grandi derive catastrofiche dello stato nazione europeo dal 1875 al 1945. Gli ingredienti fondamentali della crisi mediorientale hanno radici qui, da noi, sono un prodotto della nostra storia, a partire dalla svolta che si determina all'indomani della prima guerra mondiale in ragione di due fattori diversi e tuttavia strettamente connessi: a) la spartizione dell'area tra Francia e Inghilterra

in omaggio agli accordi Sykes-Picot del 1916, che stracciano l'impegno coevo per la ricostituzione di una unica grande nazione araba, e che approdano alla creazione diffusa di un regime mandatario di tipo classicamente imperiale; b) un flusso emigratorio degli ebrei che si fa ora per la prima volta ininterrotto e massiccio per il dilagare dell'antisemitismo prima nell'Europa orientale e poi in Germania e che determina rapidamente la massa critica necessaria alla futura costituzione dello Stato. Assumendo una prospettiva concretamente storica sulle origini del conflitto attuale Oz può sostenere una legittimazione della presenza ebraica in Palestina, che mettendo da parte la tesi rocambolesca del "ritorno" in Palestina dopo diciannove secoli di esilio (Yehoshua svolgendo una critica analoga ha parlato di un presunto, ma inesistente «diritto storico»), insiste invece sul «rischio della sopravvivenza». Ebrei e palestinesi si trovano pertanto in una situazione simmetrica: il loro conflitto assume la forma di uno scontro tra due diritti egualmente validi, diventando proprio per questo tragedia. Senza citarla Oz sembra richiamare quasi alla lettera la interpretazione hegeliana dell'Antigone di Sofocle come raffigurazione di uno scontro tra inconciliabili «potenze etiche contrapposte». Dalla assenza di una possibilità di superamento del conflitto scaturisce la tesi del compromesso inevitabile, da intendersi non come il prodotto di una astratta mediazione della politica, ma come approccio di un riconoscimento reciproco, di una accettazione dell'altro, inevitabilmente dolorosa perché in entrambi i casi lesiva della propria identità, e tutta-

via non per questo meno essenziale in ordine all'obiettivo primario: la preservazione della vita. Questo quadro analitico trova riscontro nell'ultimo romanzo autobiografico di Oz (*Una storia di amore e di tenebra*, Feltrinelli, 2003). Le vicende della famiglia Klausner (questo il vero nome di Oz) si allargano alla storia del complicato processo di formazione dello stato di Israele. Assai prima della esplosione della violenza nazista, di cui nessuno, in realtà, riesce a prevedere la intensità e le dimensioni, il proliferare dei nazionalismi e degli antisemitismi nell'Europa orientale convince una consistente avanguardia intellettuale e politica che il tempo degli ebrei si sta ormai chiudendo in un'area che pure li ha "ospitati" per secoli. Si determina così nella coscienza di questi esuli una ambivalenza, che il romanzo di Oz ricostruisce con un'eccezionale finezza di dettagli. Da un lato la ripresa della persecuzione provoca una reazione di orgoglio che porta ad abbracciare incondizionatamente il programma sionista. Dall'altro inestinguibile si rivela il loro rapporto con l'Europa, che pure li ha cacciati. La nuova comunità di ebrei russi, polacchi, lettoni, ucraini che si forma a Gerusalemme riproduce un tratto tipico dei personaggi cechoviani: la nostalgia per i luoghi lontani. Dinanzi all'insorgere dei pangermanismi e dei panslavismi gli ebrei si rivelano essere in quegli anni, dice Oz, gli unici veri europei di Europa. Il mondo emotivo della madre dello scrittore continuerà sempre a ruotare intorno alla sua Rovno, anche dopo che il 7 e l'8 novembre del 1941 l'esercito di Hitler ha massacrato 23 mila ebrei, ossia l'intera comu-



nità, in quei boschi circostanti alla città, che continuano ad ospitare le sue memorie più dolci e struggenti. In questo senso il suo suicidio avvenuto nel 1950, tema assolutamente centrale del romanzo, diventa quasi simbolo del prezzo umano che è stato pagato nella transizione dall'Europa alla Palestina. Torna tuttavia nel romanzo di

ra per la costruzione di un "nuovo ebreo", non solo diverso ma anche esplicitamente alternativo a quello cosmopolita della diaspora. Un ebreo completamente risolto nella costruzione di una nuova identità nazionale, deciso a rescindere tutti i fili che lo legano al suo trascorso europeo, inteso ora esclusivamente come passato di debolez-

### Il medioriente di oggi può essere visto come una sorta di ritratto di Dorian Gray in cui sono riprodotti tutti gli aspetti più ripugnanti del passato europeo. E Amos Oz ce lo ricorda con forza

Oz con insistenza, e quasi come un contrappunto, anche la figura del pioniere, agricoltore e guerriero, che nel kibbutz lavo-

za. Si potrebbe aggiungere che anche il pioniere è un perfetto europeo, nella misura in cui imita e riproduce la spinta naziona-

lista da cui fugge. Per chi si identifica con questo "nuovo inizio" sarà persino difficile guardare con empatia ai sopravvissuti della Shoah: il genocidio si è reso possibile anche in ragione della loro acquisescenza (solo con il processo Eichmann del 1961 la memoria della Shoah diventerà memoria ufficiale dello Stato). L'ebraismo diventa così un progetto autosufficiente e totalitario, che innalza i propri livelli identitari, e riafferma costantemente la propria unicità, man mano che si esercita nella lotta contro il mondo esterno. Anche Amos Oz dopo la morte della madre si trasferisce quindicenne nel kibbutz di Hulda in cerca di una rigenerazione psicologica, che lo distanzi dal passato e dalle memorie dei genitori. Ma la vocazione letteraria lo costringe presto al recupero del suo retaggio: «Sono diventato scrittore anche perché vengo da una famiglia di profughi dal cuore a pezzi. Tutti i miei parenti erano degli europei devoti. In sostanza dei grandi appassionati dell'Europa». Del resto è parte integrante dello scrivere la costante immaginazione del possibile, ossia dell'altro, la percezione di una complessità sempre immanente, quindi l'esercizio continuo del dialogo. In questa pratica di riconoscimento si brucia il mito dell'«ebreo nuovo» che ha alimentato il revisionismo di Jabotinski e poi quello di Begin. Certo nella diaspora c'è stata persecuzione e umiliazione, ma anche una esperienza della pluralità e una convivenza col diverso che ha determinato la forza intellettuale dell'ebraismo. È di per se evidente quali siano le precipitazioni politiche di questo complesso retroterra culturale: l'occupazione dei territori non è un successo, ma an-

zi una minaccia, un rischio. Sentenza Efraim, il protagonista del romanzo *Fima*: «la nostra vittoria ha decretato la nostra distruzione» (Feltrinelli, 2004, p. 171). Gli storici forse diranno un giorno - pensa ancora Efraim - che il vero vincitore della guerra dei sei giorni è stato Nasser! Dinanzi a questa autobiografia di Amos Oz, così segnata dalla rievocazione storica della società europea, è difficile non domandarsi quale possa essere il ruolo dell'Europa di oggi, a partire da una sua collocazione che nell'insieme è tuttavia obiettivamente distante dai sentimenti e dalle simpatie dell'opinione pubblica israeliana. Certo il nostro umanitarismo, il nostro buonismo, non è sufficiente a delineare un ruolo preciso di politica estera, e la difesa salomonica del più debole è esercizio troppo facile, proprio di chi intende limitarsi a guardare dall'esterno. La fine del colonialismo (nel 1956) e dell'antisemitismo, quale è rappresentato emblematicamente dalla Germania di oggi (anche se è giusto continuare a suonare il campanello di allarme), non bastano tuttavia a renderci semplici spettatori di quel conflitto. Il Medioriente di oggi può essere visto anche come una sorta di ritratto di Dorian Gray in cui sono scolpiti tutti gli aspetti più ripugnanti del nostro passato. Lì c'è tuttora carne della nostra carne, sangue del nostro sangue. La costituzione di una nuova Europa, in quanto definito soggetto politico, si giocherà forse tutta nella ridefinizione del rapporto tra le due sponde del Mediterraneo. Ma intanto l'evacuazione di Gaza, una "discontinuità" di cui è difficile sottovalutare la portata, è paradossalmente caduta nel silenzio più totale della politica estera europea.

# Un atto contro i cattolici

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

È sono passati ormai più di dieci anni da quando non esiste più un partito che raccoglie i cattolici in quanto tale ma cattolici sono presenti in tutte le formazioni politiche della repubblica, a destra come a sinistra. Chi scrive ha da molto tempo amici che distinguono per il grado di affinità politica e culturale ma non certo in base al fatto che siano cattolici oppure no. Insomma le grandi battaglie civili repubblicane come la fine del partito

cattolico hanno segnato per fortuna ormai da tempo la laicizzazione della politica e la distinzione in base alle idee che si hanno sulla società e non in base alla fede religiosa o ad altre caratteristiche di tipo confessionale. E, alla luce di simili considerazioni che difficilmente lo stesso cardinal Ruini potrebbe negare o respingere in maniera pregiudiziale giacché sono dati obiettivi della nostra storia recente, il suo discorso che chiede alla politica italiana di non legiferare sui Pcs e di limitarli alla sfera dei contratti di diritto privato (cosa già possibile con la legislazione vigente) non appare soltanto come una discutibile interferenza sull'attività legislativa in

corso (visto che esistono già diverse proposte di legge sia della maggioranza che della opposizione) ma anche e soprattutto come una vera e propria ghetizzazione dei cattolici in Italia. Quelli che dovrebbero essere -secondo la dottrina cattolica- il "sale della terra" e andare nel vasto mondo a portare le verità del vangelo sono spinti da un simile atteggiamento a rimanere distinti e separati dal resto della società, essere lodati se seguono le direttive della Chiesa (come fa tardivamente l'ex radicale Rutelli alla ricerca del mitico "centro") e invece additati negativamente (come accade a Romano Prodi) se ragionano con l'autonomia e l'indipendenza conquistata in

questi anni. Il risultato è negativo prima di tutto per il mondo cattolico a cui il presidente della Cei crede di parlare e poi per l'intera società politica e civile italiana che è ricacciata indietro in una situazione peggiore di quella che c'era quando esisteva il partito cattolico volto a mediare di continuo tra le esigenze delle gerarchie ecclesiastiche e dunque quasi sempre consapevole della necessità di non portare la Chiesa in prima linea nella politica nazionale. Il fatto è che una questione come quella dei patti di solidarietà civile di cui ha parlato il leader dell'Unione risponde ad esigenze di giustizia e di civiltà

che nulla hanno a che fare con questioni di fede o di difesa dell'istituto attuale del matrimonio (art.29 della Costituzione) e non può essere affrontato come un problema che riguardi soltanto le coppie omosessuali giacché concerne le une e le altre. Le conseguenze di una legge sui Pcs sono importanti proprio perché finalmente consentirebbero a persone che hanno liberamente scelto la convivenza piuttosto che il matrimonio di usufruire di diritti che oggi non esistono, e non potrebbero esistere attraverso contratti di diritto privato, come il diritto ad assistere il proprio compagno in ospedale, a prendere decisioni decisive per la sua salute. I contratti di di-

ritto privato, al contrario, non eliminano la norma attuale sulla quota legittima di eredità e vietano che un compagno possa disporre sulla modalità dei funerali e della sepoltura del convivente. E si potrebbe continuare ancora su tanti diritti riservati ai coniugi ma non ai conviventi, anche se si tratta di convenienze ultradecennali. Di fronte a dichiarazioni come quelle di Ruini o a prese di posizione come quelle di Rutelli si rischia di esser presi da una crisi di rabbia o di malinconia. Perché si vuole ancora oggi racchiudere i cattolici in un ghetto? E che senso ha oggi una battaglia contro le coppie omosessuali?



# C'era una volta uno «Stato canaglia»

**SIEGMUND GINZBERG**

SEGUE DALLA PRIMA

**M**a anche opposta a quella che sembra voler seguire per fermare il nucleare iraniano? Una prima possibile risposta è che, tenendo conto di come è andata a finire in Iraq, anche senza contare Katrina, hanno tutto l'interesse a darsi davvero da fare per soluzioni di segno diverso, alternative a quella che si è rivelata disastrosa. Una seconda, molto più desolante, è che le "guerre preventive" si possono fare a chi l'atomica non ce l'ha (il caso di Saddam Hussein), non a chi si vanta (in modo convincente, tale da scoraggiare di andare a vedere un eventuale bluff) di avercela già. Il caso dell'Iran rientra nella prima categoria: Tehran la bomba non ce l'ha ancora, secondo alcuni esperti potrebbe avercela tra qualche anno, secondo altri, ancora più autorevoli, non probabilmente non riuscirà a farsela ancora per un decennio. È ancora in quella che nel gergo viene definita «fase di acquisizione». E ciò spiegherebbe il perché di tanto maggiore severità nei confronti di un Paese dove, a differenza che nell'enorme campo di concentramento nord-coreano, si vota, anche se il risultato delle elezioni può non piacere, che l'unica guerra in questi decenni l'ha fatta perché era stato attaccato da Saddam Hussein, che ha svolto un ruolo positivo sia in Afghanistan (dove stava per fare la guerra ai talebani molto prima che venisse in mente agli americani, e non l'ha fatta perché ha dovuto tener conto dell'opposizione della propria opinione pubblica) che in Iraq (bisognerebbe accendere un cero all'ayatollah Sistani se non è scoppiato). La terza possibile risposta è che l'esperienza irachena ha convinto Washington che le questioni del genere non si possono risolvere con i muscoli unilaterali, ma hanno bisogno di una responsabilità condivisa, da più parti. La Corea del Nord ha un vicino che conta e sa farsi valere, che nemmeno gli Stati Uniti possono prendere sottogamba: la Cina. Oltre al fatto che un altro protagonista, che pure per quasi tutta la metà del secolo scorso è stato il più stretto alleato degli Usa in Asia, la Corea del Sud, tutto è pronto ad accettare tranne una nuova guerra che sconvolga la penisola. Mentre nel caso dell'Iran, il protagonista che potrebbe svolgere il ruolo che la Cina ha avuto nel mediare attivamente tra le parti nella crisi coreana, cioè l'Europa, quel ruolo non è stato ancora in grado di svolgerlo, o almeno non con sufficiente convinzione e, soprattutto, forza di convinzione. Il compromesso raggiunto unanimemente il 19 settembre al tavolo del negoziato a sei a Pechino (tra Stati Uniti, Corea del Nord, Corea del Sud, Giappone, Russia, auspice la Cina) prevede l'impegno da parte di Pyongyang «ad abbandonare tutte le armi nucleari e i programmi nucleari in corso e tornare alla situazione ante-

cedente», cioè smantellare le atomiche che si vanta di avere e rinunciare a costruirne altre, tornando ad aderire al Trattato sulla non proliferazione, accettando nuovamente controlli internazionali, limitarsi a perseguire un programma nucleare per uso civile, basato su centrali ad "acqua leggera" (da cui non si dovrebbero poter ricavare ordigni), nel quadro di un programma di cooperazione con Seul, anzi nel quadro di una denuclearizzazione e della ricerca di un "regime di pace permanente" nell'intera penisola coreana. L'ultimo ostacolo, rappresentato dal fatto che Pyongyang chiedeva garanzie sulla fornitura delle centrali prima di smantellare le proprie atomiche e gli Stati Uniti invece pretendevano che prima le smantellasse, sembra essere stato accantonato. Kim Jong Il non ha ottenuto l'inizio di un rapporto diretto con gli Stati Uniti che a lungo era la sua precondizione. Si sono alla fine accontentati della dichiarazione nel comunicato che «gli Stati Uniti hanno affermato che non hanno armi nucleari nella penisola coreana e non hanno intenzione di attaccare (la Corea del Nord) con armi nucleari né convenzionali». Forse era ciò cui Kim puntava. Sta di fatto che la seconda delle tre crisi tra Usa e membri dell'asse del male si è in apparenza risolta non perché veniva minacciata una "guerra preventiva", bensì, al contrario perché chi l'aveva così solennemente minacciata si è impegnato a non farla. La soluzione non è venuta in sede Onu, ma comunque in una sede multilaterale, sia pure ristretta. Non è un ritorno al Trattato per la non proliferazione, che ha avuto il merito sinora di far sì che Giappone, Germania, Sudafrica, Brasile, Turchia e Taiwan rinunciassero alle ambizioni atomiche (ma non India e Pakistan). Gli Stati Uniti non intendono rinunciare alla nuova generazione di "piccole" atomiche "anti-bunker", che considerano "preventive" (anche se sinora non hanno "prevenuto" nulla). Ma hanno almeno accettato l'idea che la "prevenzione" possa avvenire in modo diverso. Nessuno ovviamente si illude più di tanto su quanto possa valere la "parola" di Kim Jong Il (avevano già concordato un compromesso del genere negli anni '90, poi Pyongyang la bomba se l'era fatta lo stesso, mentre dal canto loro gli Stati Uniti si erano ben guardati dal dare via libera alla fornitura delle centrali civili promesse). Se funzionerà o meno dipenderà da molti altri fattori: dalla misura in cui procederà una più vasta iniziativa per la sicurezza collettiva in Asia caldeggiata da Pechino (il problema non sono le Coree, ma lo spettro di un riarmo atomico del Giappone - tecnicamente possibile - "da un giorno all'altro" - di ieri la notizia che dopo la vittoria elettorale di Koizumi, anche il Partito democratico suo oppositore da centrosinistra ha eletto presidente l'ottantenne Seiji Maehara, uno che condivide l'affossamento della Costituzione "pacifista"); da come andranno i rapporti tra Stati Uniti e Cina (e cioè se i gemelli siamesi in superpotenza finiranno per accapigliarsi e cercare di ammazzarsi a vicenda, a rischio di perire entrambi, o troveranno un *modus conviviendi*). Ma se può funzionare per la Corea, perché allora non per l'Iran?



## INDIA Dormire sul nulla

UN BAMBINO DI DICOTTIO MESI dorme in una culla di fortuna montata all'interno di un cantiere di Mumbai, ex Bombay. Sono oltre 260 milioni le persone che in India sono

costrette a vivere al di sotto della soglia di povertà mentre due terzi dell'intera popolazione dipendono interamente dall'agricoltura.

## La Thatcher non abita a Berlino

**PAOLO LEON**

SEGUE DALLA PRIMA

**S**e Spd e Cdu formano una grande coalizione, il welfare tedesco è destinato ad essere intaccato, più di quanto non abbia già fatto Schroeder: ne può seguire una reazione sindacale e di massa che renderebbe difficile la guida socialdemocratica del governo. A questo punto, la grande coalizione si romperebbe e Schroeder potrebbe rivolgersi alla propria sinistra e ricostruire una maggioranza, questa volta fondata sulla difesa del modello sociale. Qualsiasi governo tedesco si confronta, tuttavia, con le difficoltà del bilancio pubblico, dato che la Germania ha ampiamente superato i parametri di Maa-

stricht e l'Unione le ha concesso un paio d'anni per rientrare. Poiché il tasso di crescita prevedibile non è sufficiente a chiudere da solo il disavanzo in eccesso, occorrerebbe - appunto - una forte accelerazione del Pil. Non c'è, però, alcuna relazione tra la riduzione del welfare e l'aumento del Pil. Checché ne dicano gli economisti conservatori, compreso quel professore di scienza delle finanze che con le proprie esternazioni ha rovinato la festa alla Merkel, una riduzione del welfare non determina alcun aumento nella domanda dei beni e servizi prodotti internamente, né crea un elemento di maggiore competitività sui mercati internazionali. È possibile che si possa ridurre il welfare e, con i risparmi, abbassare le imposte sulle imprese - sperando di battere la concorrenza fiscale dei paesi dell'Est - ma non si

può ridurre il welfare per chiudere il buco nel bilancio pubblico, e contemporaneamente, aumentare quel buco riducendo le imposte sulle imprese. Allo stesso modo, è possibile ridurre il welfare e, con i risparmi, abbassare le imposte sulle famiglie - sperando che ciò le induca a comprare merci tedesche - ma non si può ridurre il welfare per chiudere il buco di bilancio e, contemporaneamente, aumentare quel buco riducendo le imposte sulle famiglie. Infine, la grande coalizione, se anche fosse indotta a ridurre le imposte sulle famiglie, lo farebbe riducendo la progressività dell'imposta: non potrebbe però introdurre una "flat tax", vale a dire un'aliquota uguale per tutti i redditi, perché è proprio questa proposta che ha perduto la Merkel; ma Spd e Cdu, insieme, potrebbero ridurre la progressività.

Avremmo, come risultato, sia una riduzione del welfare sia una maggiore ingiustizia fiscale: un programma insostenibile per qualsiasi coalizione di centro sinistra. Guardando appena più in profondo, i problemi della crescita e del disavanzo pubblico sono comuni alla Germania e agli altri grandi paesi europei. Se le popolazioni di questi paesi non vogliono che si alteri il modello sociale, occorre offrire loro una politica, non semplici ideologie o esercizi in egoismi sociali. A me sembra chiaro che occorre intervenire sulle politiche economiche e monetarie europee: ma questo non sarà possibile se le forze di centro sinistra in Europa - come hanno fatto negli ultimi anni - continuano a ragionare con le idee della destra, sperando di toglierle consensi. Il voto tedesco lo dimostra.

# Vi racconto mio padre, Paolo Borsellino

**FIAMMETTA BORSSELLINO**

SEGUE DALLA PRIMA

**C**io che forse può maggiormente interessarvi sapere indipendentemente dalle tante cose dette e ricordate sulla figura di mio padre, è il perché non ho voluto mai esternare i miei sentimenti, rendendo pubblico, e quindi per ciò inflazionandolo, un ricordo intimo e privato che tale doveva rimanere. Ed intimo e privato vorrei che rimanesse anche in questa circostanza, in cui sono chiamata ad offrire una testimonianza non già e non solo in quanto figlia di Paolo Borsellino ma, mi piace credere, anche in quanto orfana di un padre venuto a mancare in circostanze tragiche quando avevo da poco compiuto diciannove anni e frequentavo il primo anno di giurisprudenza. Ho perso mio padre mentre ero in viaggio in un

paese molto lontano, la Thailandia, venendo a conoscenza della sua morte solo dopo alcuni giorni dell'accaduto. Ho vissuto questo dramma, amplificato dal fatto che mi trovavo lontana dal teatro della tragedia che coinvolgeva la nostra famiglia, con estrema discrezione, chiudendomi in un dolore intimo e riservato unicamente perché ho voluto combattere l'assenza di un padre meraviglioso e sempre presente nella nostra vita di adolescenti guardando avanti e rifiutando la logica dell'essere vittima della mafia o del dovere un marchio che molti spesso confondono con l'opportunità di vivere situazioni privilegiate ma che, l'esperienza m'insegna, il più delle volte è stato penalizzante e oggetto di subdole strumentalizzazioni. Ho cercato di essere me stessa, non quello che gli altri o la società desideravano che fossi, così ho avuto fretta di ritornare ad una vita

normale, la vita di una ragazza diciannovenne, con i suoi amori, le sue delusioni ed i suoi sogni. Da realizzare. Forse questo mio atteggiamento, e aggiungo quello della mia famiglia può essere

### Non si può stare a guardare di fronte a una classe politica corrotta e compromessa

apparso egoista ma chi ci conosceva mai avrebbe preteso che girassimo per le scuole e partecipassimo a convegni ed incontri offrendo il contributo di figli e moglie di persona caduta per mano mafiosa. Ritenevo, come ritengo tuttora, che la mia famiglia

avesse dato tanto alla nostra società in termini di sacrifici personali, si da non considerarci deputati ad insegnare o trasmettere qualcosa... pur sostenendo dietro le quinte la fondamentale importanza di iniziative, rivolte soprattutto ai più giovani, per la diffusione della cultura della legalità come mezzo di "contrasto al fenomeno mafioso". Oggi ho trentadue anni, nel mio piccolo cerco di applicare ogni giorno al mio lavoro gli insegnamenti che mio padre mi ha trasmesso della sua stessa vita, ovvero quell'intransigenza morale che, spiace rilevarlo, nella società palermitana nella quale opero e vivo appare davvero eccessiva, fuori dai tempi, anacronistica. Perdiamo il diritto dovere di educare alla legalità se non siamo i primi a dare l'esempio, anche dare l'esempio ci può costare l'isolamento... così come non si può e non si deve stare a guardare di fronte ad una classe

politica corrotta e compromessa, non ci si può lamentare se poi facciamo sempre le stesse scelte, se si dà fiducia a persone che a tutto pensano fuorché al bene comune. Amo ricordare di mio padre quella sua incredibile capacità di non prendersi mai sul serio ma al tempo stesso di prendersi gioco di taluni suoi interlocutori; queste qualità caratteriali l'hanno aiutato in vita ad affrontare di petto qualsiasi cosa minasse il suo ideale di società pulita e trasparente e ne sono sicura lo avrebbero accompagnato ancora in questo particolare periodo storico, in cui l'illegalità e la corruzione continuano ad essere fenomeni dilatanti nel nostro paese. Ancora oggi ringrazio mio padre per avermi fatto capire il reale significato della parola "vivere" e del "combattere per i propri ideali" per il raggiungimento dei quali, come disse più di una volta "è bello morire".

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Giamola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicotte</b> <b>Ronald Peggolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quaderno dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - Fulvio. Certificato n. 5274 del 2/12/2004. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Stampa ● <b>Sabo S.r.l.</b>, Via Carducci 26</p> <p>Fac-simile ● <b>Sies S.p.A.</b>, Via Santi 87 Poderico Dugnano (MI)</p> <p>● <b>Litossid</b>, Via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● <b>Ed. Teletampa Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN)</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b>, Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● <b>STS S.p.A.</b>, Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b>, Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b>, Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Reccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>La tiratura del 19 settembre è stata di 138.702 copie</p>	



# PRODOTTI DA SOGNO A PREZZI INCREDIBILI!

**Solo su  
loutlet.it**

**trovi i prodotti di marca a  
prezzi davvero incredibili!  
Prova anche tu:**

**Batterie, Binocoli, Campeggio,  
DVD, Lettori DVD, Giocattoli,  
Infanzia, Lettori MP3 ed MP4,  
Mare, Navigatori Palmari e Satelli-  
tari, Pesca, PC, Post-it, Sport Tele-  
foni, Televisori, Videocamere .....**

**www.loutlet.it**  
e guarda i prezzi!

## **MOTOROLA V3 SILVER**

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),  
bluetooth, doppio display a colori,  
suonerie polifoniche, MMS,  
mp3 player, mpeg4 player.  
**Guarda il prezzo!**



**DISPLAY DA  
262K COLORI!**

**299,00**

## **MOTOROLA V3 BLACK**

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),  
bluetooth, doppio display a colori,  
suonerie polifoniche, MMS,  
mp3 player, mpeg4 player.  
**Guarda il prezzo!**



**DISPLAY DA  
262K COLORI!**

**309,00**

**Questi e molti altri  
prodotti sul nostro  
sito [www.loutlet.it](http://www.loutlet.it)**



Numero Verde  
**800-135559**

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00



## Oltre sessanta anteprime Siamo alla fine del tunnel?



Dal Salone di Francoforte l'industria automobilistica si aspetta il miracolo. Arrivato al suo 61° appuntamento, quest'anno le maggiori industrie dell'auto hanno riposto nel Salone tutte le loro speranze per un definitivo e più risolutivo rilancio. Francoforte, con i suoi 900.000 visitatori, i 10.000 giornalisti accreditati, gli oltre 500 espositori provenienti da 40 paesi e le 60/70 anteprime assolute, si presenta come la principale vetrina europea dell'automobile. L'Internationale Automobils-Ausstellung, è questo il suo nome ufficiale, si alterna ogni due anni con il Salone Parigi. Quest'anno aprirà i battenti agli operatori del settore il 12 settembre e al pubblico il 15, per chiudere domeni-

ca 25 settembre. Le novità sono circa settanta. Ma in questo nostro speciale abbiamo selezionato quelle anteprime che sicuramente faranno tendenza nel prossimo futuro. Tra le berline grande attesa viene riposta nella Bmw serie 3 Touring e nella bellissima nuova Honda Civic. Spettacolare il new look della Peugeot 307, sia nella versione berlina che in quella en plein air, ma soprattutto la Peugeot 407 coupé farà da prima donna nello stand della casa francese. Sicuramente da ricordare sarà il restyling di Opel Vectra e Signum. Mentre tra le station wagon sono autorevoli le proposte dell'Alfa Romeo 159 Sport Wagon e della Volkswagen Passat Variant e

Jetta. Nell'inesauribile segmento delle Suv troveremo le sorprese più pepate, come l'Audi Q7, l'originale SsangYong Kyron (erede della Musso), la Concept Car Chevrolet/Daewoo T2X che anticipa il modello che entrerà presto in produzione e l'attesissima versione definitiva della Panda SUV, già anticipata da Fiat con il prototipo chiamato Simba. Ma la curiosità dei visitatori sarà attratta soprattutto dalle concept car, oseremmo paragonarle a sculture motorizzate, dal design avveniristico e di grande fascino. Quest'anno qui a Francoforte ce ne sono per tutti i gusti, quindi inizieremo questo nostro speciale partendo proprio da loro.

## PEUGEOT 20 CUP Alien a tre ruote



Chi è destinata questa barchetta a tre ruote? E' un puro esercizio stilistico per far parlare di sé in occasione del Saloni internazionali? Teniamo d'occhio questa concept car, perché, come hanno dichiarato i responsabili della casa francese, queste linee "prefigurano nel frontale i tratti stilistici che caratterizzeranno un modello futuro"

Di quale modello si tratta? Forse è prefigurata la sportiva 207 CC? Il motore che c'è sotto il cofano avvalorerebbe quest'ipotesi. Si

tratta di un 1.600 cc sovralimentato, realizzato in collaborazione con la Bmw, ideale per la futura coupé-cabriolet, grazie ai suoi oltre 170 Cv con una coppia di 240 Nm, abbinati a un cambio robotizzato a sei marce con comandi al volante.



## BUGATTI VEYRON 16.4

### Se 407 km/h sono pochi...



Chi è destinata questa barchetta a tre ruote? E' un puro esercizio stilistico per far parlare di sé in occasione del Saloni internazionali? Teniamo d'occhio questa concept car, perché, come hanno dichiarato i responsabili della casa francese, queste linee "prefigurano nel frontale i tratti stilistici che caratterizzeranno un modello futuro"

Di quale modello si tratta? Forse è prefigurata la sportiva 207 CC? Il motore che c'è sotto il cofano avvalorerebbe quest'ipotesi. Si tratta di un 1.600 cc sovralimentato, realizzato in collaborazione con la Bmw, ideale per la futura coupé-cabriolet, grazie ai suoi

oltre 170 Cv con una coppia di 240 Nm, abbinati a un cambio robotizzato a sei marce con comandi al volante.

## LAMBORGHINI GALLARDO

### Un Club esclusivo



Questa versione della Gallardo viene proposta in serie limitata, a favore di una "combriccola" di 250 miliardari molto snob, in grado di guidare un vero mostro di velocità. Il propulsore è un 10 cilindri a V in grado di scatenare 500 cavalli sulla trazione integrale, rapportata a un cambio a sei marce cortissime, così da rendere il comportamento della vettura ancor più dinamico. L'accelerazione, da vettura ferma, è capace di portarci a 100 chilometri orari in soli 4 secondi. La velocità può raggiungere i 315 km/h contro i 309 del modello precedente. La Lamborghini Gallardo SE si propone con una nuova ed elegante veste grafica e una carrozzeria bicolore. Il prezzo è di 141.500 euro più iva.

## FENOMENON STRATOS ROADSTER

### Una realtà, virtuale come un'estasi

Gli addetti ai lavori la chiamano "Holistic design". E' una tecnica molto evoluta di rappresentare il mondo virtuale, proponendolo come reale. In pratica questa dream car è come se esistesse, in realtà ancora non c'è, ma i cervelli dei computer ne hanno ideato e progettato anche la più minuscola vite. La Fenomenon è una piccola e brillante ditta londinese fondata da un imprenditore austriaco che è riuscita a imporre all'at-



ammirare ora il modello roadster. La motorizzazione? E' a disposizione del miglior offerente... A quando la chiave d'accensione?



# HONDA NUOVA CIVIC

## Consumi da utilitaria, prestazioni da grande berlina



Il modello Civic dell'ottava generazione è stato allestito con un nuovo motore, progettato dagli ingegneri Honda, in grado di elevate prestazioni a consumi ridottissimi. Si tratta del 1.8 i-VTEC da

140 Cv di potenza che consuma come un motore da 1500 di cilindrata (6,4 litri ogni 100 km). Le premesse della nuova Honda Civic sono eccellenti, per continuare nel suo straordinario suc-

cesso di vendite. Il modello Civic ha già 33 anni di storia nelle ruote e da solo ha totalizzato il 30 per cento delle vendite di tutti i modelli Honda, cioè oltre 16 milioni di unità vendute.

## Immagine sportiva

Per questo nuovo modello gli stilisti hanno pensato a un automobilista giovane, comunque grintoso e con la voglia di un'auto sportiva. Il profilo infatti ricorda decisamente quello di una coupé. Nel

posteriore si trova anche un accenno di spoiler. L'impostazione sportiva la troviamo soprattutto negli accessori interni: nelle pedaliera metalliche da rally, nel cambio a joystick e negli indicatori fosforescenti.



## Spazi da comoda berlina

La nuova Honda Civic è lunga 4,25 metri, larga 1,76 ed alta 1,46. Sono dimensioni piuttosto contenute, per una berlina, ma gli interni offrono sedute comode ed ergonomiche per tutti gli occupanti



## Tutti i propulsori

Oltre al 1.8 a benzina di cui abbiamo detto all'inizio, l'altro propulsore a benzina che sarà montato sulla Civic è il 1400 da 83 Cv anche questo con consumi assai contenuti (6,1 litri ogni 100 km nel ciclo combinato). E poi c'è il mitico turbodiesel i-CDTi da 2.2 litri da 140 CV e ben 340 Nm di coppia a 2000 giri.

# FIAT SEDICI SUV

## Un 4x4 diviso due



Il fuoristrada della Fiat, il primo dopo la mitica Campagnola, è simpatico già nel nome. Essendo una 4x4, si è pensato al risultato... e appunto è uscita una 16 che è stata realizzata in partnership con i giapponesi della Suzuki. Dagli orientali riprende il pianale della Swift, però allungato. Per quel che riguarda le sospensioni anteriori, è stato fatto ricorso alle MacPherson, con movimento indipendente, mentre le sospensioni posteriori sono intercon-



nesse. La trazione è integrale, ma si potrà viaggiare anche con la semplice trazione anteriore. I giapponesi si occuperanno della parte meccanica, mentre la Fiat provvederà ai motori. I due a benzina saranno di 1,5 e 1,6 litri, rispettiva-

mente da 99 e 107 Cv. Mentre il diesel sarà il ben collaudato 1.9 Multijet da 120Cv. Il fuoristrada della Fiat sarà pronto per le olimpiadi invernali di Torino il prossimo febbraio. Intanto possiamo ammirarla qui al Salone dove

sarà presentata in anteprima mondiale. Della Sedici è prevista la commercializzazione di una versione italiana e una giapponese pressoché simili. Entrambe saranno assemblate nello stabilimento ungherese della Suzuki



# È arrivata. Punto.



Consumi: da 4,6 a 6,1 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO<sub>2</sub>: da 122 a 154 g/km.

Non servono troppe parole. La Grande Punto è qui. Disegnata dalla mano di Giugiaro. Quattro metri di lunghezza per una abitabilità ai vertici della categoria. Sei motorizzazioni, con una gamma di propulsori diesel che arriva fino a 130 CV. Solidità e sicurezza attiva e passiva ai vertici del mercato europeo. Ampia scelta di personalizzazione degli ambienti interni. Livelli di confort assoluti. Un valore in contenuti automobilistici ad un prezzo che potrà solo sorprendervi. E se avete altre domande, vi basterà guardarla. Punto. [www.fiatpunto.it](http://www.fiatpunto.it)

## FIAT





**UNA LIBERTÀ COSÌ GRANDE CHE NON BASTA UNA PAGINA.**

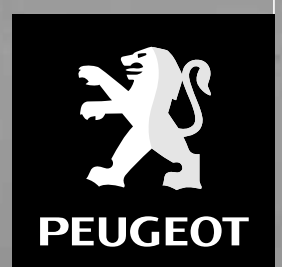
[www.peugeot.it](http://www.peugeot.it) 800 900 901 Pronto Peugeot

**NUOVA PEUGEOT 307. ESPRIT LIBRE.** Bella, con il suo frontale sportivo e i fari dallo sguardo felino. Confortevole e luminosa, grazie alla struttura semi alta e al parabrezza Wide Screen. Sicura e tecnologica, con i suoi numerosi dispositivi di sicurezza attiva e passiva. Potente, grazie ai suoi motori tutti Euro 4 e 16 V. È la nuova Peugeot 307, Berlina, Station, SW con tetto Ciel e Coupé Cabriolet, il primo con motore 136 CV 2.0 Diesel HDi FAP®

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL

PEUGEOT. PERCHÉ L'AUTO SIA SEMPRE UN PIACERE.

**307**





# ALFA ROMEO 159 La "zampata" di Giugiaro



Diciamo subito che l'erede della 156, vettura di successo avendo venduto dal '97 a oggi oltre 680.000 unità, porta la prestigiosa firma di Giorgetto Giugiaro che l'ha disegnata in collaborazione con lo Studio Stile Alfa Romeo. Il progetto Alfa 159 si basa su metodologie di

progettazione innovative realizzate da un team internazionale che è riuscito a elaborare una vettura di elevate performance, ma nello stesso tempo con uno stile, un comfort e una sicurezza di chiara impronta italiana. Il tutto si è concretizzato in uno chassis completamente nuovo con

sospensioni inedite e con una nuova generazione di propulsori e cambi. Giugiaro è riuscito, con un solo segno leggerissimo, a tracciare una vettura di vocazione sportiva, senza però gli eccessi a cui oggi molti studi grafici preferiscono affidarsi per far colpo sull'utente.

Il profilo classico è destinato a piacere per molti anni e nello stesso tempo ci mostra una vettura compatta, malgrado la lunghezza di 4 metri e 66 centimetri e la larghezza di m 1,82. **Interni sportivi** Entrando nell'abitacolo colpisce il perfetto assetto di guida, dove il rapporto tra pedaliera,

sedile, volante e cambio sono studiati per offrire il massimo controllo e comfort. Tipica dello stile Alfa, è la forma rotonda degli strumenti analogici, delle bocchette dell'aria, dei tasti e delle manopole. Tutti i sedili, anteriori e posteriori, sono avvolgenti e di vocazione sportiva, realizzati con materiali di alta qualità.

**Massimo comfort** L'attenzione particolare con cui è stata curata l'insonorizzazione è sufficiente da sola a far comprendere la qualità della progettazione di questo modello. Ma sono gli accessori che fanno la differenza. Oltre a un ampio bagagliaio e ai numerosi vani portaoggetti, ecco allora il Cruise control; i sensori di pioggia, crepuscolare e di parcheggio (anteriore e posteriore); il navigatore satellitare con mappe; il telefono vivavoce GSM integrato; il climatizzatore automatico bi o tri-zona in distribuzione e temperatura; l'autoradio con lettore CD, i sedili con regolazioni elettriche; il sedile posteriore ribaltabile; e, infine, l'avviamento motore che si effettua tramite un pulsante posto sulla con-

solle. **Sicurezza soprattutto** Ma dove un modello sportivo deve confrontarsi è soprattutto sulla sua sicurezza. E la 159 grazie alle nuove sospensioni e allo sterzo estremamente preciso, ha una tenuta di strada eccezionale. Numerosi poi sono i sistemi elettronici di controllo del comportamento dinamico, come il sofisticato VDC (Vehicle Dynamic Control), il sistema antislittamento ASR (Anti Slip Regulation), la funzione HBA (Hydraulic Brake Assistance) che interviene in caso di frenata di emergenza, l'ABS completo di EBD e, infine, il sistema Hill Holder per facilitare le partenze in salita. **Nuovi propulsori** I tre nuovi motori JTS a

benzina con doppio variatore di fase continuo (aspirazione e scarico) rispettano le normative euro 4. Sono il 3.2 V6 24v da 191 kW (260 Cv), il 2.2 da 136 kW (185 Cv) e il 1.9 da 118 kW (160 Cv) Ma Alfa Romeo è da sempre all'avanguardia anche nei propulsori diesel. Questo modello disporrà del 2.4 JTDm 5 cilindri 20v da 400 Nm di coppia e di due 1.9 JTDm. Il primo con la coppia da 320 Nm, il secondo da 280 Nm. Infine, nella gamma sono disponibili nuovi cambi meccanici, a sei marce, caratterizzati da corse ridotte, innesti precisi e carichi contenuti. Inoltre, su alcune versioni saranno disponibili cambi automatici e un cambio robotizzato Selespeed, tutti con sei marce.



# PEUGEOT 407 COUPE' L'abbinata vincente è con il V6



Fedele alla recente impostazione stilistica, anche questa nuova coupé si presenta caratterizzata da una linea filante ed estremamente aerodinamica. Le caratteristiche principali sono costituite dalla grande mascherina del radiatore, dai fendinebbia circolari e dalle fenditure verticali, aperte nel fascione anteriore, per il raffreddamento del sistema frenante. Il parabrezza

molto inclinato contribuisce ad abbassare il coefficiente di aerodinamicità. Mentre l'andamento curvilineo del tetto ben si raccorda alla zona posteriore, caratterizzata da uno spoiler che ne accentua la sua impostazione sportiva. **Abitacolo confortevole** I progettisti hanno sfruttato al meglio l'abitacolo della coupé. Numerosi sono ad esempio i vani portaoggetti. Inoltre i

sedili sono ergonomici e diversi gli equipaggiamenti per rendere più comodo il viaggio. In corrispondenza dei posti anteriori ritroviamo gli stessi spazi della berlina, integrati dal nuovo stile dei vani portaoggetti nei pannelli delle porte. Il cassetto portaoggetti, chiudibile a chiave e illuminato, è refrigerato. Il bracciolo centrale contiene un vano chiuso di buon volume e, tra la

leva del cambio e il bracciolo centrale, è presente un portabevande. Ampia la dotazione di serie. Tutte le versioni hanno il computer di bordo con il monitor a colori, il regolatore e il limitatore di velocità, il sensore che segnala il calo di pressione dei pneumatici con due livelli di attenzione (foratura o pneumatico sgonfio) e l'identificazione della ruota.

I sedili anteriori sono regolabili lungo un'ampia corsa in altezza, lunghezza e persino in inclinazione degli schienali, grazie ad una rondella zigrinata che agisce in continuo. Le regolazioni principali sono a comando elettrico e memorizzabili. Inoltre le regolazioni scelte sono abbinata a quelle trovate per i retrovisori esterni. **Propulsori potenti** Come abbiamo detto nel

titolo, la versione "top" per prestazioni, è quella abbinata al V6 a benzina da 3 litri che sviluppa 210 Cv, raggiungendo una potenza di coppia di 290 Nm. Questa potenza consente di arrivare a una velocità massima di 243 km/h con un'accelerazione da fermo in grado di toccare i 100 km/h in soli 8,4 secondi. Ma anche l'altro motore a benzina non è da



meno. E' un 2.2 litri a 16 valvole, capace di erogare una forza di 160 Cv con una coppia di 220 Nm costanti tra i 2000 e i 5500 giri/min, grazie al sistema di fasatura variabile di aspirazione

VTC. Per gli amanti del gasolio, è disponibile un propulsore diesel spinto da due turbocompressori che possono sviluppare 205 Cv con una coppia di ben 440 Nm.







**HONDA**  
The Power of Dreams

## NUOVA HONDA CR-V DIESEL i-CTDi. UNICA EURO 4 DELLA CATEGORIA.



Emissioni CO<sub>2</sub> 177 g/Km. Consumi 14,9 Km/l nel ciclo combinato. Scade il 30/09/05

### **BASTANO 260 EURO AL MESE PER ANDARE OVUNQUE.**

Con il suo motore diesel i-CTDi Euro 4 da 140 cavalli, vincitore del prestigioso premio Engine of the Year 2005 nella categoria da 2 a 2.5 litri, e la trazione integrale Real Time 4WD a inserimento automatico, la nuova CR-V può portarvi ovunque.



Esempio di finanziamento Honda CR-V 2.2 i-CTDi ES. Prezzo di listino chiavi in mano (IPT esclusa) € 29.540. Anticipo € 4.390. Importo finanziato € 25.150 rimborsabile in 48 rate da € 260 (spese istruttoria € 150). TAN 4,25%, TAEG 4,53%. Maxirata finale € 16.281,70 (anche rifinanziabile fino a 36 mesi TAN 6%). TAEG medio operazione 4,88%. Offerta valida solo per le versioni LS ed ES. Salvo approvazione Honda Finsystem. **Honda per Voi 800-88.99.77 [www.honda.it](http://www.honda.it)**

**CR-V**



**Scelti per voi** **Film**
**I fantastici 4**

I fumetti continuano ad invadere il grande schermo. Dopo Batman, creato dalla Dc Comics, è la volta dei quattro fantastici supereroi della Marvel. Nato negli anni sessanta il celebre quartetto, impegnato a fare giustizia, è formato da Mr. Fantastic (il dottor Richards), la Donna invisibile (Susan), la Torcia umana (Johnny) e la Cosa (Ben). I loro poteri derivano dall'essere stati esposti a raggi cosmici.

di Tim Story

fantasy

**Viva Zapatero!**

Satira e politica. Un binomio da sempre esistito, ma che in Italia è oggetto di censura, almeno nella tv pubblica. Partendo dalla sospensione del suo programma "Raiot" con l'avvento del governo Berlusconi, la Guzzanti ricostruisce - attraverso diverse testimonianze e interviste - la vicenda che è diventata un "caso Italia" dal momento che negli altri paesi civilizzati prendere in giro i politici è permesso. Documentario e libertà di stampa.

di Sabina Guzzanti

**I giorni dell'abbandono**

Come uscire dal tunnel dell'abbandono? «Le donne senza amore muoiono da vive» e per Olga (Margherita Buy), lasciata dal marito, la vita è soltanto dolore e disperazione. Nel pieno della crisi la donna ricorda la frase che la madre ripeteva e si rende conto che sola, con i figli e un cane, ha appena la forza per badare a se stessa. Dal romanzo di Elena Ferrante.

di Roberto Faenza

drammatico

**Good Night and Good Luck**

La storia del giornalista televisivo Edward R. Murrow, l'anchorman della CBS che condusse con successo negli anni '50 un programma d'inchieste su casi scottanti. Il più famoso, la "crociata", contro il senatore anticomunista Joseph McCarthy. Clooney, alla sua seconda prova di regia, realizza un film politico su informazione e potere.

di Gorge Clooney

drammatico

**Cinderella Man**

Ispirato alla storia vera del pugile Jim Braddock (Russel Crowe), è la parabola di un "eroe" americano capace di riscattarsi da una condizione di povertà e guadagnarsi un posto nella storia: memorabile l'incontro in cui in 15 riprese Braddock sconfisse il campione del mondo Max Baer. Sono gli anni della Grande Depressione e "Cinderella" incarna la speranza di milioni di diseredati.

di Ron Howard

drammatico

**Gabrielle**

Parigi inizi Novecento. In dieci anni di matrimonio Jean e Gabrielle, coppia dell'alta società, hanno vissuto ciascuno congelato nel proprio ruolo, nascondendo passione e sentimenti dietro una facciata lussuosa di convenzioni e obblighi sociali. Un giorno lei scopre di poter trasgredire e sfida la morale comune e le apparenze: decide di lasciare il marito. Tratto da un racconto di Joseph Conrad.

di Patrice Chereau

drammatico

**La bestia nel cuore**

Tratto dal romanzo omonimo scritto dalla stessa regista, Cristina Comencini, è la storia di Sabina (Giovanna Mezzogiorno), giovane doppiatrice che soddisfatta del suo lavoro ama, ricambiata, Franco (Alessio Boni). Tutto scorre in modo tranquillo e felice fino a quando la donna non scoprirà di essere incinta. La maternità riporta alla memoria tormenti legati all'infanzia, dei quali non riesce a liberarsi....

di Cristina Comencini

drammatico

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo (E 4,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**La bestia nel cuore** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)  
**2 single a nozze - Wedding crashers** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)

Sala B 375

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
 Sala 1 150 **Viva Zapatero!** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)  
 Sala 2 350 **Cinderella Man** 15:30-18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Chaplin** Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
**Madagascar** 18:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Cinderella Man** 17:10-20:00-22:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 122  
 Sala 3 113 **2 single a nozze - Wedding crashers** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **The Skeleton key** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)  
 Sala 5 113 **The Island** 15:00-20:00 (E 7,00; Rid. 5,50)

**Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 17:45-22:50 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**I fantastici quattro** 17:15-20:00-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**I fantastici quattro** 16:00-18:45-21:30 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Good Night, and Good Luck** 15:50-18:00-20:10-22:20 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**I giorni dell'abbandono** 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)  
 Sala 10 113 **La bestia nel cuore** 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

**City** Tel. 0108690073  
**Il castello errante di Howl** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Riposo**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Riposo**

Sala 2 120  
**Riposo**

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Riposo**

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535  
**9 vite da donna** 20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**La passione di Giosué l'ebreo** 20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Lumiere** via Vitale, 1 Tel. 010505936  
**Riposo**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Riposo**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Riposo**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Madagascar** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)  
**I fantastici quattro** 15:45-18:00-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**Shallatì d'amore - A Lot Like Love** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Gabrielle** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**San Siro** via Plebana - Località:Novi, 15r Tel. 0103202564  
**La caduta** 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)  
**Madagascar** 18:00-19:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**Good Night, and Good Luck** 15:45-17:45-20:40-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)  
**I tempi che cambiano** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321  
 Sala 8 Rando 499 **I fantastici quattro** 18:00-20:20-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)  
 Sala 1 143 **The Skeleton key** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)  
 Sala 2 216 **La bestia nel cuore** 17:35-20:00-22:25 (E 7,20; Rid. 5,50)  
 Sala 3 143 **I giorni dell'abbandono** 16:10-18:20-20:25-22:30 (E 5,00)  
 Sala 4 143 **Seven swords** 18:30-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
 Sala 5 143 **Hazzard** 17:45-20:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)  
 Sala 6 216 **I fantastici quattro** 16:30-19:00-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
 Sala 7 216 **The Island** 17:15-20:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Cinderella Man** 17:05-20:00-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)  
 Sala 10 216 **I fantastici quattro** 17:30-19:50-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)  
 Sala 11 320 **Madagascar** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
 Sala 12 320 **Madagascar** 17:15-20:00-22:10 (E 7,20; Rid. 5,20)  
 Sala 13 216 **2 single a nozze - Wedding crashers** 17:50-20:15-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
 Sala 14 143 **Good Night, and Good Luck** 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
 Sala 1 300 **Madagascar** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)  
 Sala 2 525 **I giorni dell'abbandono** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)  
 Sala 3 600 **The Skeleton key** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**  
**BARGAGLI**  
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo**

**BOGLIASCO**  
**Paradiso** largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo**

**CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
**Riposo**

**CAMPOMORONE**  
**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**Riposo**

**CASELLA**  
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
**Riposo**

**CHIAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**

**MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**I giorni dell'abbandono** 20:20-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**CICAGNA**  
**Fontanabuona** via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577  
**Riposo**

**ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

**MASONE**  
**O,p Mons. Maccio'** Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
**Riposo**

**RAPALLO**  
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**Madagascar** 16:00-17:50-20:10-22:10 (E 6,50; Rid. 4,50)  
**2 single a nozze - Wedding crashers** 16:00-18:10 (E 6,50; Rid. 4,50)  
**Cinderella Man** 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)  
 Sala 3 150 **La bestia nel cuore** 15:45-18:00-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

**LA SPEZIA**  
**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Riposo (E 6,70; Rid. 4,60)**

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**N.P.**

**Megacine** Tel. 199404405  
**Madagascar** 16:15-18:00-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**2 single a nozze - Wedding crashers** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
 Sala 3 **Herbie: il Supermaggolino** 15:30-17:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Cinderella Man** 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
 Sala 4 **The Skeleton key** 15:30-17:45-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**La bestia nel cuore** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Riposo (E 6,70; Rid. 4,60)**

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**N.P.**

**Megacine** Tel. 199404405  
**Madagascar** 16:15-18:00-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**2 single a nozze - Wedding crashers** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
 Sala 3 **Herbie: il Supermaggolino** 15:30-17:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Cinderella Man** 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
 Sala 4 **The Skeleton key** 15:30-17:45-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**La bestia nel cuore** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Riposo (E 6,70; Rid. 4,60)**

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**N.P.**

**Megacine** Tel. 199404405  
**Madagascar** 16:15-18:00-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**2 single a nozze - Wedding crashers** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
 Sala 3 **Herbie: il Supermaggolino** 15:30-17:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Cinderella Man** 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
 Sala 4 **The Skeleton key** 15:30-17:45-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**La bestia nel cuore** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Riposo (E 6,70; Rid. 4,60)**

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**N.P.**

**Megacine** Tel. 199404405  
**Madagascar** 16:15-18:00-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**2 single a nozze - Wedding crashers** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
 Sala 3 **Herbie: il Supermaggolino** 15:30-17:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Cinderella Man** 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
 Sala 4 **The Skeleton key** 15:30-17:45-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**La bestia nel cuore** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Riposo (E 6,70; Rid. 4,60)**

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**N.P.**

**Megacine** Tel. 199404405  
**Madagascar** 16:15-18:00-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**2 single a nozze - Wedding crashers** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
 Sala 3 **Herbie: il Supermaggolino** 15:30-17:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Cinderella Man** 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
 Sala 4 **The Skeleton key** 15:30-17:45-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**La bestia nel cuore** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Riposo (E 6,70; Rid. 4,60)**

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**N.P.**

**Megacine** Tel. 199404405  
**Madagascar** 16:15-18:00-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**2 single a nozze - Wedding crashers** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
 Sala 3 **Herbie: il Supermaggolino** 15:30-17:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Cinderella Man** 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
 Sala 4 **The Skeleton key** 15:30-17:45-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**I giorni dell'abbandono** 16:15-18:10-20:20-22:20 (E 4,50)

**RONCO SCRIVIA**  
**Columbia** via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202  
**Riposo**

**ROSSIGLIONE**  
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Riposo**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**I fantastici quattro** 16:00-18:05-20:15-22:20 (E 4,50)

**SESTRI LEVANTE**  
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**I fantastici quattro** 20:20-22:20 (E 4,50)

**IMPERIA**  
**Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871  
**Madagascar** 20:15 (E 4,00)  
**The Skeleton key** 22:40 (E 4,00)

**Dante** piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
**I fantastici quattro** 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**2 single a nozze - Wedding crashers** 20:20-22:30 (E 4,00)

**Provincia di Imperia**  
**SANREMO**  
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Madagascar** 16:00-17:30-19:00-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Centrale** corso Giacomo



**Torino**

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>20 Centimetri</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>I fantastici quattro</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>Madagascar</b>	16:00-17:35-19:10-20:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
<b>Riposo</b>		

<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
<b>Riposo</b>		
Solferino 1	120	<b>Le conseguenze dell'amore</b> 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	<b>Quo Vadis, Baby?</b> 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	<b>Riposo</b>
Sala 2	208	<b>Riposo</b>
Sala 3	154	<b>Riposo</b>

<b>Alecchino</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	<b>Cinderella Man</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	219	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

<b>Capitol</b> via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
<b>Riposo</b>		

<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
<b>La sposa siriana</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)		

<b>Charlie Chaplin</b> via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
<b>Riposo</b>		
<b>Riposo</b>		

<b>Cinema Teatro Barettil</b> via Barettil, 4 Tel. 011655187		
<b>Riposo</b>		

<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
<b>I fantastici quattro</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)		
Sala 2	117	<b>Madagascar</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	127	<b>The Island</b> 19:30-22:30 (€ 7,00)
<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 15:00-17:10 (€ 7,00)		
Sala 4	127	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 5	227	<b>Cinderella Man</b> 15:00-19:00-22:15 (€ 7,00)

<b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
<b>Riposo</b>		

<b>Due Giardini</b> via Montefalcone, 62 Tel. 0113272214		
<b>Viva Zapatero!</b> 15:15-17:00-18:45-20:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala Ombrossa	149	<b>I giorni dell'abbandono</b> 15:40-17:50-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu	220	<b>I fantastici quattro</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	<b>Madagascar</b> 15:30-17:20-18:50-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	<b>Good Night, and Good Luck</b> 15:45-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
<b>Tu chiamami Peter</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)		

<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
<b>Salvador Allende</b> 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	360	<b>Riposo</b>

<b>Esedra</b> Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>		

<b>Fiamma</b> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
<b>Riposo</b>		

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
<b>I fantastici quattro</b> 15:45-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala Groucho	<b>Good Night, and Good Luck</b> 15:15-17:00-18:45-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	<b>Il castello errante di Howl</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
<b>Riposo</b>		

<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323		
<b>I giorni dell'abbandono</b> 15:30-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	<b>Madagascar</b> 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	<b>The Skeleton key</b> 15:30-17:40-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	<b>I fantastici quattro</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	<b>Madagascar</b> 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	<b>I giorni dell'abbandono</b> 15:20-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	<b>The Island</b> 17:30-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 15:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 5	132	<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 15:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Seven swords</b> 18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		

<b>King</b> via Po, 21 Tel. 0118125996		
<b>Riposo</b>		

<b>Kong</b> via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
<b>Riposo</b>		

<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
<b>Riposo</b>		

<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
<b>La bestia nel cuore</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Sala 2	149	<b>I tempi che cambiano</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	<b>L'uomo che amava le donne (V.O.) (Sottotitoli)</b> 18:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<b>Gli anni in tasca</b> 16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)		
<b>Passaggi di tempo - Il viaggio di Sonos 'e Memoria</b> 21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)		

<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	<b>I fantastici quattro</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	<b>Madagascar</b> 16:06-19:10-20:15-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	<b>Madagascar</b> 15:20-17:25-19:30-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 14:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Good Night, and Good Luck</b> 16:45-18:50-20:55-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 5	160	<b>Cinderella Man</b> 16:25-19:25-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	<b>I giorni dell'abbandono</b> 14:40-18:00-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	<b>La bestia nel cuore</b> 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 15:35-20:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>The Skeleton key</b> 18:05-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)		

<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
<b>Riposo</b>		

<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
<b>Il castello errante di Howl</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Sala 2	<b>Buena Vida Delivery</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
<b>Riposo</b>		
Sala Valentino 1	300	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300	<b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1	<b>Cinderella Man</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	<b>Good Night, and Good Luck</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

<b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	<b>I fantastici quattro</b> 15:00-17:25-19:50-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	<b>Il castello errante di Howl</b> 14:50-17:25-20:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
<b>The Island</b> 22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)		
Sala 3	137	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	<b>Cinderella Man</b> 15:20-18:20-21:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	<b>Hazzard</b> 15:15-17:40-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	<b>La bestia nel cuore</b> 14:50-17:20-19:55-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	<b>The Skeleton key</b> 14:50-17:20-19:55-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8	141	<b>Good Night, and Good Luck</b> 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	<b>Madagascar</b> 15:40-18:00-20:20-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>I fantastici quattro</b> 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	<b>I giorni dell'abbandono</b> 15:15-17:40-20:05-22:35 (€ 5,00)	

<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
<b>Riposo</b>		

<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
<b>Madagascar</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)		
Sala 2	430	<b>La bestia nel cuore</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	430	<b>La fabbrica di cioccolato</b> 20:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	149	<b>I fantastici quattro</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	100	<b>I giorni dell'abbandono</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	<b>9 vite da donna</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Gabrielle</b> 16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	<b>Viva Zapatero!</b> 15:30-17:05-18:40-20:15-22:50 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
<b>Cinderella Man</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		

<b>Vittoria</b> via Roma, 356 Tel. 0115621789		
<b>Riposo</b>		

<b>Provincia di Torino</b>		
<b>● AVELLIANA</b>		

<b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>		

<b>● BARDONECCHIA</b>		
-----------------------	--	--

<b>Sabrina</b> via Medaia, 71 Tel. 012299633		
--	--	--

<b>● BEINASCO</b>		
-------------------	--	--

<b>Bertolino</b> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
<b>Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)</b>		

<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111		
<b>I fantastici quattro</b> 16:30-18:45-21:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)		
Sala 1	411	<b>Madagascar</b> 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	411	<b>Madagascar</b> 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	307	<b>I fantastici quattro</b> 15:10-17:20-19:45-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	144	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 17:00-19:40-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	144	<b>The Skeleton key</b> 15:50-18:10-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	<b>Cinderella Man</b> 16:00-19:00-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	124	<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 15:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
<b>The Island</b> 17:10-19:50-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)		
Sala 9	124	<b>La bestia nel cuore</b> 15:00-17:40-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)

<b>● BORGARO TORINESE</b>		
---------------------------	--	--

<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576		
<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)		

<b>● BUSSOLENO</b>		
--------------------	--	--

<b>Narciso</b> C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
<b>Riposo</b>		

<b>● CARMAGNOLA</b>		
---------------------	--	--

<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
<b>I fantastici quattro</b> 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)		

<b>● CHIERI</b>		
-----------------	--	--

<b>Splendor</b> via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
<b>Madagascar</b> 20:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
<b>The Island</b> 22:20 (€ 5,50; Rid. 4,50)		

<b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
<b>I fantastici quattro</b> 20:20-22:30		

<b>● CHIVASSO</b>		
-------------------	--	--

<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737		
<b>I giorni dell'abbandono</b> 20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)		

<b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433		
<b>I fantastici quattro</b> 20:20-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)		

<b>● CIRIÉ</b>		
----------------	--	--

<b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
<b>Riposo</b>		

<b>● COLLEGNO</b>		
-------------------	--	--

<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
<b>I fantastici quattro</b> 21:00		
Sala 2	149	<b>I giorni dell'abbandono</b> 21:15

<b>Studio Luce</b> Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
<b>Madagascar</b> 21:15 (€ 4,00; Rid		



## Oltre sessanta anteprime Siamo alla fine del tunnel?



Dal Salone di Francoforte l'industria automobilistica si aspetta il miracolo. Arrivato al suo 61° appuntamento, quest'anno le maggiori industrie dell'auto hanno riposto nel Salone tutte le loro speranze per un definitivo e più risolutivo rilancio. Francoforte, con i suoi 900.000 visitatori, i 10.000 giornalisti accreditati, gli oltre 500 espositori provenienti da 40 paesi e le 60/70 anteprime assolute, si presenta come la principale vetrina europea dell'automobile. L'Internationale Automobils-Ausstellung, è questo il suo nome ufficiale, si alterna ogni due anni con il Salone Parigi. Quest'anno aprirà i battenti agli operatori del settore il 12 settembre e al pubblico il 15, per chiudere domeni-

ca 25 settembre. Le novità sono circa settanta. Ma in questo nostro speciale abbiamo selezionato quelle anteprime che sicuramente faranno tendenza nel prossimo futuro. Tra le berline grande attesa viene riposta nella Bmw serie 3 Touring e nella bellissima nuova Honda Civic. Spettacolare il new look della Peugeot 307, sia nella versione berlina che in quella en plein air, ma soprattutto la Peugeot 407 coupé farà da prima donna nello stand della casa francese. Sicuramente da ricordare sarà il restyling di Opel Vectra e Signum.

Mentre tra le station wagon sono autorevoli le proposte dell'Alfa Romeo 159 Sport Wagon e della Volkswagen Passat Variant e

Jetta.

Nell'inesauribile segmento delle Suv troveremo le sorprese più pepate, come l'Audi Q7, l'originale SsangYong Kyron (erede della Musso), la Concept Car Chevrolet/Daewoo T2X che anticipa il modello che entrerà presto in produzione e l'attesissima versione definitiva della Panda SUV, già anticipata da Fiat con il prototipo chiamato Simba.

Ma la curiosità dei visitatori sarà attratta soprattutto dalle concept car, oseremo paragonarle a sculture motorizzate, dal design avveniristico e di grande fascino. Quest'anno qui a Francoforte ce ne sono per tutti i gusti, quindi inizieremo questo nostro speciale partendo proprio da loro.

## PEUGEOT 20 CUP Alien a tre ruote



A chi è destinata questa barchetta a tre ruote? E' un puro esercizio stilistico per far parlare di sé in occasione del Saloni internazionali? Teniamo d'occhio questa concept car, perché, come hanno dichiarato i responsabili della casa francese, queste linee "prefigurano nel frontale i tratti stilistici che caratterizzeranno un modello futuro"

Di quale modello si tratta? Forse è prefigurata la sportiva 207 CC? Il motore che c'è sotto il cofano avvalorerebbe quest'ipotesi. Si

tratta di un 1.600 cc sovralimentato, realizzato in collaborazione con la Bmw, ideale per la futura coupé-cabriolet, grazie ai suoi oltre 170 Cv con una coppia di 240 Nm, abbinati a un cambio robotizzato a sei marce con comandi al volante.



## BUGATTI VEYRON 16.4

### Se 407 km/h sono pochi...



A chi è destinata questa barchetta a tre ruote? E' un puro esercizio stilistico per far parlare di sé in occasione del Saloni internazionali? Teniamo d'occhio questa concept car, perché, come hanno dichiarato i responsabili della casa francese, queste linee "prefigurano nel frontale i tratti stilistici che caratterizzeranno un modello futuro"

Di quale modello si tratta? Forse è prefigurata la sportiva 207 CC? Il motore che c'è sotto il cofano avvalorerebbe quest'ipotesi. Si tratta di un 1.600 cc sovralimentato, realizzato in collaborazione con la Bmw, ideale per la futura coupé-cabriolet, grazie ai suoi

oltre 170 Cv con una coppia di 240 Nm, abbinati a un cambio robotizzato a sei marce con comandi al volante.

## LAMBORGHINI GALLARDO

### Un Club esclusivo



Questa versione della Gallardo viene proposta in serie limitata, a favore di una "combriccola" di 250 miliardari molto snob, in grado di guidare un vero mostro di velocità. Il propulsore è un 10 cilindri a V in grado di scatenare 500 cavalli sulla trazione integrale, rapportata a un cambio a sei marce cortissime, così da rendere il comportamento della vettura ancor più dinamico. L'accelerazione, da vettura ferma, è capace di portarci a 100 chilometri orari in soli 4 secondi. La velocità può raggiungere i 315 km/h contro i 309 del modello precedente. La Lamborghini Gallardo SE si propone con una nuova ed elegante veste grafica e una carrozzeria bicolore. Il prezzo è di 141.500 euro più iva.

## FENOMENON STRATOS ROADSTER

### Una realtà, virtuale come un'estasi

Gli addetti ai lavori la chiamano "Holistic design". E' una tecnica molto evoluta di rappresentare il mondo virtuale, proponendolo come reale. In pratica questa dream car è come se esistesse, in realtà ancora non c'è, ma i cervelli dei computer ne hanno ideato e progettato anche la più minuscola vite. La Fenomenon è una piccola e brillante ditta londinese fondata da un imprenditore austriaco che è riuscita a imporre all'at-



tenzione del pubblico questo piccolo gioiello avveniristico. La Stratos ha debuttato in forma virtuale a Ginevra e ora a Francoforte la potremo ammirare in forma solida. Ma, lo ripetiamo, l'auto ancora non c'è, sotto il cofano non batte ancora nessuna biella, ma noi, dopo la ginevrina versione coupé, possiamo

ammirare ora il modello roadster. La motorizzazione? E' a disposizione del miglior offerente... A quando la chiave d'accensione?



# HONDA NUOVA CIVIC

## Consumi da utilitaria, prestazioni da grande berlina



Il modello Civic dell'ottava generazione è stato allestito con un nuovo motore, progettato dagli ingegneri Honda, in grado di elevate prestazioni a consumi ridottissimi. Si tratta del 1.8 i-VTEC da

140 Cv di potenza che consuma come un motore da 1500 di cilindrata (6,4 litri ogni 100 km). Le premesse della nuova Honda Civic sono eccellenti, per continuare nel suo straordinario suc-

cesso di vendite. Il modello Civic ha già 33 anni di storia nelle ruote e da solo ha totalizzato il 30 per cento delle vendite di tutti i modelli Honda, cioè oltre 16 milioni di unità vendute.

## Immagine sportiva

Per questo nuovo modello gli stilisti hanno pensato a un automobilista giovane, comunque grintoso e con la voglia di un'auto sportiva. Il profilo infatti ricorda decisamente quello di una coupé. Nel

posteriore si trova anche un accenno di spoiler. L'impostazione sportiva la troviamo soprattutto negli accessori interni: nelle pedaliera metalliche da rally, nel cambio a joystick e negli indicatori fosforescenti.



## Spazi da comoda berlina

La nuova Honda Civic è lunga 4,25 metri, larga 1,76 ed alta 1,46. Sono dimensioni piuttosto contenute, per una berlina, ma gli interni offrono sedute comode ed ergonomiche per tutti gli occupanti



## Tutti i propulsori

Oltre al 1.8 a benzina di cui abbiamo detto all'inizio, l'altro propulsore a benzina che sarà montato sulla Civic è il 1400 da 83 Cv anche questo con consumi assai contenuti (6,1 litri ogni 100 km nel ciclo combinato). E poi c'è il mitico turbodiesel i-CDTi da 2.2 litri da 140 CV e ben 340 Nm di coppia a 2000 giri.

# FIAT SEDICI SUV

## Un 4x4 diviso due



Il fuoristrada della Fiat, il primo dopo la mitica Campagnola, è simpatico già nel nome. Essendo una 4x4, si è pensato al risultato... e appunto è uscita una 16 che è stata realizzata in partnership con i giapponesi della Suzuki. Dagli orientali riprende il pianale della Swift, però allungato. Per quel che riguarda le sospensioni anteriori, è stato fatto ricorso alle MacPherson, con movimento indipendente, mentre le sospensioni posteriori sono intercon-



nesse. La trazione è integrale, ma si potrà viaggiare anche con la semplice trazione anteriore. I giapponesi si occuperanno della parte meccanica, mentre la Fiat provvederà ai motori. I due a benzina saranno di 1,5 e 1,6 litri, rispettiva-

mente da 99 e 107 Cv. Mentre il diesel sarà il ben collaudato 1.9 Multijet da 120Cv. Il fuoristrada della Fiat sarà pronto per le olimpiadi invernali di Torino il prossimo febbraio. Intanto possiamo ammirarla qui al Salone dove

sarà presentata in anteprima mondiale. Della Sedici è prevista la commercializzazione di una versione italiana e una giapponese pressoché simili. Entrambe saranno assemblate nello stabilimento ungherese della Suzuki



# È arrivata. Punto.



Consumi: da 4,6 a 6,1 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO<sub>2</sub>: da 122 a 154 g/km.

Non servono troppe parole. La Grande Punto è qui. Disegnata dalla mano di Giugiaro. Quattro metri di lunghezza per una abitabilità ai vertici della categoria. Sei motorizzazioni, con una gamma di propulsori diesel che arriva fino a 130 CV. Solidità e sicurezza attiva e passiva ai vertici del mercato europeo. Ampia scelta di personalizzazione degli ambienti interni. Livelli di confort assoluti. Un valore in contenuti automobilistici ad un prezzo che potrà solo sorprendervi. E se avete altre domande, vi basterà guardarla. Punto. [www.fiatpunto.it](http://www.fiatpunto.it)

## FIAT





**UNA LIBERTÀ COSÌ GRANDE CHE NON BASTA UNA PAGINA.**

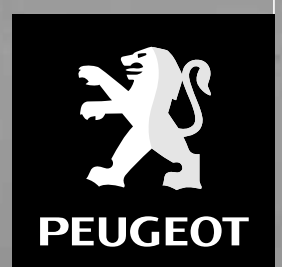
[www.peugeot.it](http://www.peugeot.it) **800 900 901** Pronto Peugeot

**NUOVA PEUGEOT 307. ESPRIT LIBRE.** Bella, con il suo frontale sportivo e i fari dallo sguardo felino. Confortevole e luminosa, grazie alla struttura semi alta e al parabrezza Wide Screen. Sicura e tecnologica, con i suoi numerosi dispositivi di sicurezza attiva e passiva. Potente, grazie ai suoi motori tutti Euro 4 e 16 V. È la nuova Peugeot 307, Berlina, Station, SW con tetto Ciel e Coupé Cabriolet, il primo con motore 136 CV 2.0 Diesel HDi FAP®

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL

PEUGEOT. PERCHÉ L'AUTO SIA SEMPRE UN PIACERE.

**307**





# ALFA ROMEO 159 La "zampata" di Giugiaro



Diciamo subito che l'erede della 156, vettura di successo avendo venduto dal '97 a oggi oltre 680.000 unità, porta la prestigiosa firma di Giorgetto Giugiaro che l'ha disegnata in collaborazione con lo Studio Stile Alfa Romeo. Il progetto Alfa 159 si basa su metodologie di

progettazione innovative realizzate da un team internazionale che è riuscito a elaborare una vettura di elevate performance, ma nello stesso tempo con uno stile, un comfort e una sicurezza di chiara impronta italiana. Il tutto si è concretizzato in uno chassis completamente nuovo con

sospensioni inedite e con una nuova generazione di propulsori e cambi. Giugiaro è riuscito, con un solo segno leggerissimo, a tracciare una vettura di vocazione sportiva, senza però gli eccessi a cui oggi molti studi grafici preferiscono affidarsi per far colpo sull'utente.

Il profilo classico è destinato a piacere per molti anni e nello stesso tempo ci mostra una vettura compatta, malgrado la lunghezza di 4 metri e 66 centimetri e la larghezza di m 1,82. **Interni sportivi** Entrando nell'abitacolo colpisce il perfetto assetto di guida, dove il rapporto tra pedaliera,

sedile, volante e cambio sono studiati per offrire il massimo controllo e comfort. Tipica dello stile Alfa, è la forma rotonda degli strumenti analogici, delle bocchette dell'aria, dei tasti e delle manopole. Tutti i sedili, anteriori e posteriori, sono avvolgenti e di vocazione sportiva, realizzati con materiali di alta qualità.

**Massimo comfort** L'attenzione particolare con cui è stata curata l'insonorizzazione è sufficiente da sola a far comprendere la qualità della progettazione di questo modello. Ma sono gli accessori che fanno la differenza. Oltre a un ampio bagagliaio e ai numerosi vani portaoggetti, ecco allora il Cruise control; i sensori di pioggia, crepuscolare e di parcheggio (anteriore e posteriore); il navigatore satellitare con mappe; il telefono vivavoce GSM integrato; il climatizzatore automatico bi o tri-zona in distribuzione e temperatura; l'autoradio con lettore CD, i sedili con regolazioni elettriche; il sedile posteriore ribaltabile; e, infine, l'avviamento motore che si effettua tramite un pulsante posto sulla con-

solle. **Sicurezza soprattutto** Ma dove un modello sportivo deve confrontarsi è soprattutto sulla sua sicurezza. E la 159 grazie alle nuove sospensioni e allo sterzo estremamente preciso, ha una tenuta di strada eccezionale. Numerosi poi sono i sistemi elettronici di controllo del comportamento dinamico, come il sofisticato VDC (Vehicle Dynamic Control), il sistema antislittamento ASR (Anti Slip Regulation), la funzione HBA (Hydraulic Brake Assistance) che interviene in caso di frenata di emergenza, l'ABS completo di EBD e, infine, il sistema Hill Holder per facilitare le partenze in salita. **Nuovi propulsori** I tre nuovi motori JTS a

benzina con doppio variatore di fase continuo (aspirazione e scarico) rispettano le normative euro 4. Sono il 3.2 V6 24v da 191 kW (260 Cv), il 2.2 da 136 kW (185 Cv) e il 1.9 da 118 kW (160 Cv) Ma Alfa Romeo è da sempre all'avanguardia anche nei propulsori diesel. Questo modello disporrà del 2.4 JTDm 5 cilindri 20v da 400 Nm di coppia e di due 1.9 JTDm. Il primo con la coppia da 320 Nm, il secondo da 280 Nm. Infine, nella gamma sono disponibili nuovi cambi meccanici, a sei marce, caratterizzati da corse ridotte, innesti precisi e carichi contenuti. Inoltre, su alcune versioni saranno disponibili cambi automatici e un cambio robotizzato Selespeed, tutti con sei marce.



# PEUGEOT 407 COUPE' L'abbinata vincente è con il V6



Fedele alla recente impostazione stilistica, anche questa nuova coupé si presenta caratterizzata da una linea filante ed estremamente aerodinamica. Le caratteristiche principali sono costituite dalla grande mascherina del radiatore, dai fendinebbia circolari e dalle fenditure verticali, aperte nel fascione anteriore, per il raffreddamento del sistema frenante. Il parabrezza

molto inclinato contribuisce ad abbassare il coefficiente di aerodinamicità. Mentre l'andamento curvilineo del tetto ben si raccorda alla zona posteriore, caratterizzata da uno spoiler che ne accentua la sua impostazione sportiva. **Abitacolo confortevole** I progettisti hanno sfruttato al meglio l'abitacolo della coupé. Numerosi sono ad esempio i vani portaoggetti. Inoltre i

sedili sono ergonomici e diversi gli equipaggiamenti per rendere più comodo il viaggio. In corrispondenza dei posti anteriori ritroviamo gli stessi spazi della berlina, integrati dal nuovo stile dei vani portaoggetti nei pannelli delle porte. Il cassetto portaoggetti, chiudibile a chiave e illuminato, è refrigerato. Il bracciolo centrale contiene un vano chiuso di buon volume e, tra la

leva del cambio e il bracciolo centrale, è presente un portabevande. Ampia la dotazione di serie. Tutte le versioni hanno il computer di bordo con il monitor a colori, il regolatore e il limitatore di velocità, il sensore che segnala il calo di pressione dei pneumatici con due livelli di attenzione (foratura o pneumatico sgonfio) e l'identificazione della ruota.

I sedili anteriori sono regolabili lungo un'ampia corsa in altezza, lunghezza e persino in inclinazione degli schienali, grazie ad una rondella zigrinata che agisce in continuo. Le regolazioni principali sono a comando elettrico e memorizzabili. Inoltre le regolazioni scelte sono abbinata a quelle trovate per i retrovisori esterni. **Propulsori potenti** Come abbiamo detto nel

titolo, la versione "top" per prestazioni, è quella abbinata al V6 a benzina da 3 litri che sviluppa 210 Cv, raggiungendo una potenza di coppia di 290 Nm. Questa potenza consente di arrivare a una velocità massima di 243 km/h con un'accelerazione da fermo in grado di toccare i 100 km/h in soli 8,4 secondi. Ma anche l'altro motore a benzina non è da



meno. E' un 2.2 litri a 16 valvole, capace di erogare una forza di 160 Cv con una coppia di 220 Nm costanti tra i 2000 e i 5500 giri/min, grazie al sistema di fasatura variabile di aspirazione

VTC. Per gli amanti del gasolio, è disponibile un propulsore diesel spinto da due turbocompressori che possono sviluppare 205 Cv con una coppia di ben 440 Nm.







**HONDA**  
The Power of Dreams

## NUOVA HONDA CR-V DIESEL i-CTDi. UNICA EURO 4 DELLA CATEGORIA.



Emissioni CO<sub>2</sub> 177 g/Km. Consumi 14,9 Km/l nel ciclo combinato. Scade il 30/09/05

### **BASTANO 260 EURO AL MESE PER ANDARE OVUNQUE.**

Con il suo motore diesel i-CTDi Euro 4 da 140 cavalli, vincitore del prestigioso premio Engine of the Year 2005 nella categoria da 2 a 2.5 litri, e la trazione integrale Real Time 4WD a inserimento automatico, la nuova CR-V può portarvi ovunque.



Esempio di finanziamento Honda CR-V 2.2 i-CTDi ES. Prezzo di listino chiavi in mano (IPT esclusa) € 29.540. Anticipo € 4.390. Importo finanziato € 25.150 rimborsabile in 48 rate da € 260 (spese istruttoria € 150). TAN 4,25%, TAEG 4,53%. Maxirata finale € 16.281,70 (anche rifinanziabile fino a 36 mesi TAN 6%). TAEG medio operazione 4,88%. Offerta valida solo per le versioni LS ed ES. Salvo approvazione Honda Finsystem. **Honda per Voi 800-88.99.77 [www.honda.it](http://www.honda.it)**

**CR-V**